

.5385
2
9

Miguel Grau

ap

Miguel Grau

L'AUTORE
FERNANDO ROMERO

Uscito dall'Accademia Navale nel 1926 si specializzò in sottomarini, nei quali servì per sei anni. Dopo fu imbarcato nell'incrociatore "Grau" e nei cacciatorpedinieri "Guise" e "Villar", passò allo Stato Maggiore Generale e alla Scuola Navale. Come Capitano di Corvetta seguì negli Stati Uniti corsi di formazione di personale navale così come di economia all'università di Harvard e fu secondo Addetto Navale a Washington. Vinse molti premi e meritò le citazioni nell'Ordine Generale dell'Armata per i suoi lavori sui torpedini Bliss Leavit, cannoni Obukoff e artiglieria antiaerea. Anche se l'autore è stato innanzitutto un uomo di azione, ha scritto molte opere. Sono più di trenta i libri pubblicati da Fernando Romero: alcuni di carattere letterario, tre raccolte di racconti, di cui alcuni sono stati tradotti all'inglese, al francese, al tedesco ed all'ungherese, altri incentrati su temi navali, storici ed educativi. Per quanto

Monitor Huáscar
Callao Mayo 8 de 879

Muy querida Esposa

Como la vida es precaria en lo general, y con mayor razon desde que nos unió á esperarla á cada rato, en hazes de la patria, en una guerra justa; pero que será sangrienta y prolongada, no quiero dejar de escribirte á campaña sin antes hacerte por medio de esta carta varias encargos; principiando por el primero, que consiste en suplicarte me otorgues tu perdon por si alguna vez te hubiera ofendido intencionalmente. El segundo, de contraerse á pedirte, atendidas con-

vigilancia á la educa-
cion de nuestras
hijas idolatradas, pa-
ra lograr esta esen-
cial en cargo dicho
Asistente, ó mejor di-
cho Inmediato que
todo lo poco que
deje de fortuna, se
cumpla en darles
toda la instruc-
cion que sea posi-
ble; unica herman-
cia que dejo por tu
desvelado desvelo.
Esta es pues, mi
unica y ultima
voluntad; que

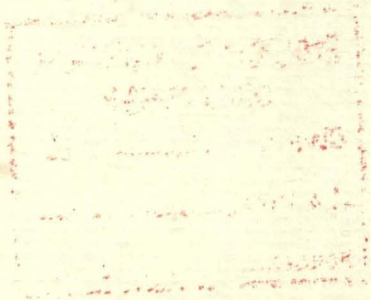
BIBLIOTECA CENTRAL
DE MARINA
DIRINTEMAR

te luego encarecidamen-
te observes con soli-
gilancia; Si es que
la Suplica de
un Difunto puede
merecer algun res-
peto.

Todo lo que po-
seo de fortuna, ad-
quirida Honradamente, esta reduci-
da á lo siguiente.

Veinte y cinco y pe-
sos mil Soles en Cé-
dulas del Banco
Hipotecario Treinta
y un mil tres
cientos Soles,

(1)



FERNANDO ROMERO
Capitano di Fregata (R) A.P.

BIBLIOTECA CENTRAL
DE MARINA
DIRINTEMAR

MIGUEL GRAU

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PRO-MARINA DEL PERU,
PROMARPE - FILIALE DI ROMA, ITALIA 1998**

BIBLIOTECA CENTRAL
DIRINTEMAR
Clasif.: 923.5385/R42
Nro. Inv.: 531
Fecha: 22/4/15

aldo primerano
editrice tipografica

MIGUEL GRAU

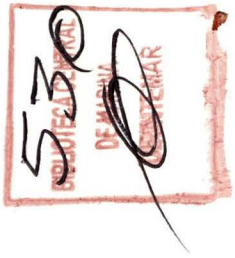
Traduzione dal Castigliano
Titolo originale dell'opera:
"GRAU: Biografia Lirica"
© 1984 da Fernando Romero

In questa seconda edizione, adattata e tradotta in lingua italiana, sono intervenuti i seguenti professionisti, ai quali si esprime il riconoscimento e la gratitudine Istituzionale per l'importante collaborazione senza la quale non sarebbe stata possibile cristallizzare questa attività culturale:

Victoria CABRERA
David FERNANDEZ
Eleonora GIGANTE
Alfredo GOZAR
Clara LUNA
Iris VELARDE

Un ringraziamento speciale al Signor Julio MACERA, per aver reso possibile, col Suo entusiasmo e dedizione, la revisione del testo finale della presente edizione in lingua italiana.

Sponsor della presente edizione
Società ALENIA SYSTEMS S.p.A.



Seconda Edizione: 08 Ottobre 1998
Prima Edizione: 14 Luglio 1984

1998 Fernando Romero
Edizione pubblicata per la
Associazione Nazionale Pro-Marina del Perù,
PROMARPE Filiale di Roma, Italia

aldo primerano
editrice tipografica
Via Ugo Niutta, 2 - 00177 Roma
Tel. 06.24.28.352 (r.a.) - Fax 06.24.11.356

Edizione italiana gennaio 1999
ISBN 88-85946-39-9

PRESENTAZIONE

Nella ricorrenza del 77° Anniversario della prima Missione Navale del Perù in Italia, la nostra rappresentanza accettò la sfida di diffondere la biografia di Miguel Grau, massimo eroe della Marina Militare Peruviana, nei diversi circoli castrensi italiani e fra gli Addetti Militari, Navali e Aeronautici, accreditati presso il Governo italiano.

A tale scopo si è provveduto alla traduzione dell'opera dello storico peruviano Fernando Romero, edita, nel 1984 dalla Direzione Generale degli interessi Marittimi dell'allora Ministero della Marina, nella ricorrenza del 150° anniversario della nascita dell'Ammiraglio Miguel Grau.

Dopo avere ottenuto l'autorizzazione formale della traduzione in lingua italiana, si è proceduto ad effettuare un minuzioso lavoro di squadra che ha richiesto molte ore d'impegno fuori dal lavoro per l'adattamento, interpretazione e correzione del testo finale. Tale lavoro non sarebbe stato possibile senza l'affetto e la dedizione del gruppo di persone amiche dell'Istituzione Navale, peruviani che risiedono in Italia.

Con schietto senso di devozione e di rispetto verso l'Ammiraglio Miguel Grau, che col suo esempio ed il suo senso del dovere è divenuto un punto di riferimento per le future generazioni di marinai in generale, e di quelli peruviani in particolare, riteniamo che diffondere la biografia dell'eroe di Angamos fuori del Perù e specie in Italia, costituisca un contributo per rafforzare ulteriormente gli antichi e solidi legami che il mare ha stabilito tra l'Italia ed il Perù.

Jean Jesu DOIG, Contrammiraglio
Addetto Navale, Militare, Aeronautico e per la Difesa
presso l'Ambasciata del Perù in Italia

Roma, 8 Ottobre 1998.

MEMBRI DEL PRIMO COMITATO DIRETTIVO:

Sig. Proff. Nelson P. TELLO, *Presidente*
Sig.ra Clara LUNA, *1° Vice-Presidente e Segretaria*
Sig.ra Iris VELARDE, *2° Vice-Presidente e Tesoriere*
Sig.ra Melva LUCES, *Fiscale*
Sig. Proff. Julio MACERA, *Vocale*
Sig. Alfredo GOZAR, *Maestro di Cerimonie*
Sig. Daniel LEVANO, *Porta Bandiere*
Roma, 19 Novembre 1998

Finito di stampare il 28 gennaio 1999
dalla tipolitografia «ap»
Via Ugo Niutta, 2 - 00177 Roma
Tel. 06.24.28.352 (r.a.) - Fax 06.24.11.356

INTRODUZIONE

Durante gli ultimi dieci anni diverse persone che hanno meritato sempre il mio grande apprezzamento, mi hanno chiesto di ampliare la biografia di Grau. D'altra parte, è immediata la ricorrenza del sesquicentenario della nascita dell'eroe. Ho deciso quindi di intentare quel lavoro, che prendo come una missione obbligatoria di precise finalità, ma che oggi si presenta superiore alle mie forze. Devo preservare una parte del mio testo originale, e mantenere intatta la spiritualità della narrazione iniziale, vale a dire che deve rimanere incolume l'espressione del devoto rispetto che come "marino" nutro per la memoria di Grau. Ho voluto anche, accentuare certi toni che debolmente apparivano nel mio lavoro per presentare l'Ammiraglio, fu vittima di una congiuntura socio-economica le cui sfumature non si debbono occultare, alcuni avvenimenti verranno esposti con chiarezza affinché non si ripetano, se non si vuole sinceramente ringraziare i sacrifici di coloro che si offrirono in patriottico olocausto. Respingo il silenzio che goffamente si è fatto nella maggior parte delle sue biografie su qual cosa che lo esalta: la dimostrazione d'eroismo che ha dato fin dalla Sua adolescenza e gioventù per superare in modo esemplare talune difficoltà famigliari.

Nella stessa maniera, non accetto l'abuso di esaltazioni le quali di solito si ricorre quando si scrive su Grau e rischiando di mettere in ridicolo l'eroe, e di non permettere di guardarlo come un essere umano nelle vesti che gli è toccato vivere, facendo sfumare i più nobili aspetti della sua solida figura. Intendo allontanarmi da taluni lavori sulla vita di Grau, ripulendo il mio dai toni apologetici in cui altri affondano. Desidero fare un giudizio sereno, in base ad importanti documenti che si custodiscono nel nostro archivio storico della Marina, sull'operato politico dell'eroe, specialmente per quanto riguarda il suo categorico rifiuto a quel luttuoso ed alluvionale trabocco militarista che fu la rivoluzione di Gutierrez; inoltre voglio discorrere sul franco e deciso appoggio che Grau prestò al primigenio Partito Civile, fino alla morte di Manuel Pardo. Insomma voglio mostrarlo con il suo umanesimo eroico, e cioè d'azione, quello che Maritain spiegava dicendo che l'umanesimo tende es-

senzialmente a fare l'uomo più veramente umano ed a manifestare la sua grandezza originale facendolo partecipare in tutto quanto può arricchirlo nella natura e nella storia.

Risulta doveroso che io ricordi qui quattro fonti basiche di cui mi sono servito: l'Archivio Storico dell'Armata e Geraldo Arosemena, in quanto alla cronologia degli avvenimenti, Ella Dunbar Temple, per la sua ampia e giusta informazione su argomenti e persone di Piura; Felipe Barreda, per le notizie famigliari. Ugualmente mi è stato utile l'antologia pubblicata dal Centro Navale del Perù nel 1978, grazie al patriottico entusiasmo editoriale di Fernando Casaretto.

Dr. Fernando Romero
Capitano di Fregata (R) A.P.

Lima, Aprile 1984.

CAPITOLO I

LA CITTÀ NATALE

La città di San Miguel di Piura e la sua campagna si trovano all'estremo nord del territorio peruviano. La Città si adagia in una valle piccola e fertile, circondata di mimose e da carrubi. Le immense pianure della Chira, l'altipiano di Paita e i campi di Piura cercano di nasconderla tra i suoi caldi e mobili banchi di sabbia. Ma lo impediscono due importanti fiumi che nascono nel versante occidentale della Cordigliera delle Ande. I fiumi Piura e Chira, loro non hanno quasi alvi fissi, ma riescono a formare terre fertili dove crescono il cotone bianco e morbido, mango e "chirimoya" (frutto tropicale) dolce e polposo, mentre nelle terre più alte di Ayabaca e Huancabamba si coltivano grano, mais, canna da zucchero e caffè. Cosi come, l'allevamento di capre, mucche, cavalli, asini e muli, famosi per la loro resistenza. Nel sottosuolo si trovano carbone, zolfo, petrolio e catrame.

"Si Piura tuviera riego otro gallo cantaría..." (*"Se Piura fosse irrigata, sarebbe un'altro cantare"*) sono le parole di una canzone popolare. Infatti, Piura è una delle tante regioni della costa dove le sue valli stano agonizzando in attesa di altri canali d'irrigazione.

Don Franzisco Pizarro fece nascere spagnola la città di Piura, prima di tutte le altre, nei lontani giorni dell'invasione europea. E fu allora che la battezzò San Miguel di Piura, contribuendo così alla prima vittoria, seguita da tante altre che portarono i conquistatori al Cuzco, capitale dell'Impero degli Incas e da Piura partì Belalcázar conquistatore di Quito. Ma non tutti gli uomini coinvolti nella conquista del Perù si limitarono a passare per San Miguel di Piura, alcuni si fermarono e la città cominciò a crescere calda e accogliente, diventando un importante centro per il commercio, e collocandosi al primo posto per i traffici che venivano da Panama, con prodotti spagnoli, e l'ultima tappa per quelli che partivano verso questa città portando l'oro del Perù. In questo modo si cominciarono a costruire nella sabbia case comode e signorili, con portoni e cortili andalusi. Case con giardini custoditi da inferriate

dove fiorivano i garofani rossi. Ville decorate con giardiniere, piastrelle colorate, tappeti, arazzi spagnoli, illuminate da lampioni. L'orto e i giardini profumavano di gelsomini, violacciocche e di gigli. Lontano dalla città rimanevano le fattorie, dove gli schiavi neri coltivavano la terra, indurivano le pelli, preparavano il sapone, ed allevavano le mandrie e il pollame.

Sotto questi auspici la città cresceva allegra e prospera. Cosi era San Miguel di Piura, terra di musica e di balli con creoli, meticci e mulatti. Terra di buona "chicha" e buon "pisco" (due bevande alcoliche) di Ica, terra tropicale in eterno riposo, illuminata dallo sfolgorante sole del Perù.

L'Oceano Pacifico ha modellato il litorale di Piura concedendogli la sagoma virile di un indigena. In essa emerge il deserto di Pariñas come un naso che annusa le vittorie che vengono dal mare. Sotto il labbro superiore formato dall'altipiano di Paita, la baia di Sechura assomiglia ad una bocca affamata che sembra di mordere il mare. Più in basso troviamo il mento di Punta Agujas, e all'Est, abbiamo la catena montuosa delle Ande.

E così, tutto questo territorio somiglia al profilo di una grande testa fatta di roccia indomita e di sabbia calda, che affonda la faccia nel mare e piega la nuca sulle montagne andine forti e aggressive. Volto azzurro, bagnato dalle acque, chiome che simulano le montagne. La testa e il cuore, si trovano nei prati dei fiumi Chira e Piura. Questa terra valorosa, audace, lirica, romantica, bella nei colori, inquieta, conoscitore delle scienze, dell'umanesimo e dell'abilità giuridica e di un profondo fervore rivoluzionario, è la terra che avrebbe visto la nascita del più nobile professionista e patriota dei suoi figli, Miguel Grau.

CAPITOLO II

LA CASA NATALE

Nei primi anni della Repubblica in questa San Miguel di Piura, un liberatore ed una dama creola si amarono. Lui era militare di origine colombiana naturalizzato peruviano, che era arrivato nel 1824 da Cartagena con il Generale Simón Bolivar. Il Tenente Colonnello Juan Manuel Grau era di ascendenza catalana, discendente di navigatori di Aragona e di Barcellona. Discendeva da uno degli eroici marinai del medioevo che fecero del Mediterraneo un lago spagnolo, Jofre de Grau.

Lei era una bellissima creola, appassionata e amante della sua terra e della sua gente. Nelle vene di Donna Luisa Seminario scorrevano il sangue di due famiglie molto antiche della valle di Piura, discendenti da spagnoli, imparentati con vecchi "Condottieri" italiani.

L'indipendenza del Perù non significò un cambiamento nelle abitudini e nelle tradizioni del suo popolo, per questa ragione alla nascita di Miguel Grau Seminario, egli fu battezzato col nome del Santo patrono della città natale.

La vita nella città era semplice, con vestiti, mobili e gusti del vicereame. Nella villa della nonna Donna Maria Joaquina del Castillo, Miguel Grau venne al mondo il 27 Luglio 1834, una data importante nel calendario della Patria: uno dei giorni in cui si celebra l'Indipendenza nazionale del Perù.

Affidati alle cure delle zie zitelle e delle cameriere di colore, i bambini si svegliavano, alle sei del mattino e giocherellavano nei giardini fino alle nove o dieci, ora in cui si faceva colazione. Ritornavano ai giochi fino all'ora di pranzo, alle tre del pomeriggio, e dopo aver detto il rosario in latino, che riuniva padroni e schiavi, andavano a dormire fino al giorno seguente, sognando le strane storie di fantasmi che le mulatte raccontavano mentre dondolavano le culle.

L'influenza di questa città e di quell'ambiente culturale avrebbero fatto più tardi dell'eroe un uomo riflessivo e duro negli atti

disciplinari, religioso fino all'invocazione di Dio, tenero con i bambini e sensibile di fronte alla morte. Il clima avrebbe potuto produrre un animo molle, ma quando aprì gli occhi alla realtà della sua nascita, la sua anima si ritemprò nel dolore. E così, questo fratello di terra calda e città allegra non solo aveva, una energia d'acciaio ma anche sangue freddo da settentrionale, miscuglio magico di nobiltà e fermezza che mai ebbe il mare. Il Tenente Colonnello Juan Manuel Grau, non solo fece una carriera militare attiva, ma anche la sua vita amorosa fu molto movimentata, al punto che il bambino Miguel Grau poteva contare con numerose conoscenze e parenti, dei quali conosceva molto poco.

A causa della sua partenza all'età di otto anni dalla città di Piura, perché suo padre cambiò residenza a Paita, e al fatto che da adolescente e giovane navigò per 10 anni, attraverso il mondo, e che alla fine dei suoi viaggi fissò il suo domicilio nella città di Lima, risultò che quando fu Alfiere della Marina Militare del Perù, il giovane Miguel era un *"piurano"* sradicato che in realtà conosceva appena i fratelli, gli zii ed altri parenti e conoscenti che l'irrequieta vita amorosa del padre aveva creato non solo nella sua madre patria la Colombia ma anche nella sua patria di adozione, il Perù.

Dalla unione di Juan Manuel Grau e di Donna Luisa vennero al mondo quattro figli: Enrique, nel 1832; Dolores, nel 1833; Miguel, nel 1834 ed Ana, nel 1835. Tanto Enrique come Miguel Grau portarono sin da giovani la barba nera, seguendo così l'abitudine del padre ma, mentre il primo la portava senza coprire il mento, il secondo Miguel, lo copriva completamente. L'espressione del viso, che in Juan Manuel era vivace ed inquisitoria, si faceva triste nei due figli; ma se nel primogenito albergava dolcezza, nell'altro, mostrava risolutezza e fermezza di carattere. Tra i parenti, che Miguel Grau aveva, c'era il suo fratellastro figlio della madre, Emilio Diaz, più grande di sei anni, il quale servì con onore la carriera navale.

Per ragioni di servizio, il Guardiamarina Miguel Grau era imbarcato nella Goletta dell'Armata Peruviana *"Vigilante"*, comandata dal Tenente Emilio Diaz, tra il 1855 e il 1856.

I Rapporti famigliari che esistevano tra i due fratellastri, quando, a quanto pare, i legami tra il padre e la madre di Miguel Grau non esistevano più, è cosa molto interessante, ma nonostante questo,

è necessario evidenziare che entrambi i fratelli si distinsero per la loro professionalità nei loro rapporti interpersonali. Gli indizi nei rapporti famigliari tra Miguel Grau e i suoi parenti di Piura, per lo meno fino alla morte di Donna Luisa Seminario, mostrano l'odio che questi provavano, ad eccezione della nonna. Se questa inimicizia dovesse rivelarsi certa, aumenterebbe l'ammirazione che suscita la forza con la quale il giovane Miguel Grau lottò per formare una famiglia ben costruita, darle la stabilità e il rispetto seguendo i suoi principi e convinzioni; quando questa si trasferì nella città di Lima.

CAPITOLO III

L'INFANZIA

Le preghiere religiose che il piccolo Miguel Grau ascoltava nella culla, e il rumore delle trombe guerriere, animarono la sua infanzia e rinforzarono la sua vocazione di soldato cristiano. Il posto dove viveva ebbe ugualmente un'influenza su di lui. Nel novembre del 1842 il padre fu nominato Ufficiale di Dogana nel Porto di Paita, e fu lì che i parenti lo portarono all'età di otto anni. Da un punto di vista spirituale, il cambiamento doveva essere stato molto grande e difficile. Fino ad allora la villa della nonna a Piura era stato il porto, il rifugio affettivo dei bambini Grau Seminario, dove Miguel era nato.

La villa fu la grande culla dove rafforzò la sua sicurezza affettiva grazie all'amore materno.

La casa paterna di Paita era invece orfana d'affetto, come il paesaggio inaridito del posto, e fu durante la sua infanzia a Paita, che l'amore fraterno aumentò unendosi fino a fortificarsi.

Ed è in questo modo che un fortissimo ed affettuoso legame sarebbe sorto fra questi due fratelli, e quando nel 1879, consapevole, che la morte era vicina, l'Ammiraglio, nelle ultime lettere dirette alla moglie, insisteva nel chiedere di salutare sua sorella Dolores, il marito di questa e sua sorella Ana.

Ed anche l'immenso paesaggio di dune, che appariva davanti ai suoi occhi, rimaneva lontano, *"la luna di Paita ed il Sole di Colán"* diceva un detto popolare della bellezza e della chiarezza del paesaggio celeste di questa località. L'immensità del mare, la sua profondità incommensurabile, il suo canto persistente e monotono attraverso i secoli, e i suoi abili uomini di mare che in zattere audaci erano soliti a fare come in tempi remoti, lunghi viaggi marittimi verso la Polinesia e l'Asia Meridionale. Il giovane Miguel Grau, chiuse i suoi libri di racconti e di favole, perché fu rapito dalla storia marittima del Perù, che contrastava con le leggende e la realtà che scopriva in questo porto maggiore, con la sua quieta e bellissima baia, protetto dai venti, dove era facile arrivare, il primo porto che le navi mercantili che navigavano tra Panama e Valparaiso, toccavano, e offriva

un paesaggio di rocce e di sabbia, di colore giallo, che mostrava un enorme contrasto con l'esuberanza della vegetazione del Fiume Guayas, che rinverdiva la Costa del Pacifico fino a Tumbes. Questo porto mancava di acqua potabile, ma nonostante questo era molto frequentato perché rappresentava la fortuna di Porto franco per il traffico con l'Equatore e per il commercio con i cacciatori di balene. Per quanto riguarda le costruzioni, la città era piccola, le vie erano irregolari senza pavimentazione, piene di buche, sporche e ricoperte da una polvere densa. La piazza principale era ricoperta di sabbia e la chiesa era praticamente in rovina con il campanile senza campana. Come unica rarità esisteva un edificio doganale costruito in ferro che era arrivato dall'Inghilterra in pezzi, e che si innalzava in modo impressionante di fronte alle base case dello stesso colore che i cantieri costruivano di canna ricoperte d'argilla. La popolazione era di 5,000 abitanti, contava nella sua maggioranza, con pescatori nativi, da queste descrizioni si può capire quanto lontano potesse essere la città di Paita nell'offrire un ambiente formativo di cui, aveva bisogno questo bambino predestinato dalla vita e dalla storia di un paese che era agli inizi come Repubblica Indipendente.

Il piccolo Miguel, attonito davanti a questo nuovo mondo che si scopriva lentamente nella sua mente infantile, cominciò a guardare il mare, senza curarsi dell'ambiente, ed a percepire i sogni e le illusioni che nel porto provocavano i nomi e fatti marittimi come i pirati dell'epoca coloniale, Cavendish, Spilberguen, Sharp, Davis, Dampier, Roger, Shelvocke, Anson, dei corsari di Brown, su navi dove per la prima volta sventolava la bandiera celeste del Buenos Aires indipendente. Le navi della spedizione navale liberatrice, armate dal Cile, comandata da Guise e da Cochrane, il Combattimento di Malpelo, l'appoggio logistico che Paita diede alla guerra contro la Grande Colombia di Simón Bolivar e la sorte che avrebbe corso le spoglie del primo Presidente del Perù, il Generale José de la Mar, che secondo la legenda di Piura ebbe una relazione con la nobile dama Donna Francisca Otoya, che fu l'ultimo suo amore.

Non solo erano gli azzurri confini, dove le vele sembravano bianche piume al vento ad incantare gli occhi di Miguel, ma anche le onde schiumose e gioiose, i tonni che saltellano e i perfidi squali.

Anche i suoi pensieri ricordavano tramonti; i sanguinanti tramonti dei condottieri peruviani che sorgeranno a Junín e Ayacucho, che si fissavano per sempre nel cielo della patria.

Erano gli anni tragici delle dittature, delle rivolte e della Confederazione. Come fari che si perdevano nella nebbia, i nomi di Gamarra, Salaverry, Santa Cruz, Orbegoso, Nieto ed altri brillavano di luce e si spegnevano, in quella scura notte lunga dieci anni fa, che ebbe infine la sua alba con il Maresciallo Ramón Castilla. Le navi da guerra che arrivavano al porto in ritirata o in agguato, salpavano frettolose e cariche di morte.

Paita lascia di essere esclusivamente nazionale per integrare la Confederazione, come componente dello Stato del Perù del Nord e cominciano le lotte contro il Cile e contro la Confederazione. Ed un'altra volta Paita diventa zona di transito per le navi da guerra.

Disintegrata la Confederazione non cessano le lotte, la nostra squadra blocca il litorale boliviano. In mezzo a queste lotte interne cresceva Miguel Grau. La sua mente infantile non arriverà a capire tutta l'importanza di quei fatti storici. Forse riuscì a capire le ambizioni che le motivavano e dei mali che provocavano, o il suo serio ragionamento da bambino introverso dovette riuscire a distinguere tra le glorie e i doveri, tra l'effimero ed il permanente, tra i trionfi piacevoli e i doveri amari. Per questa ragione, non amò mai la guerra, al contrario temette le sue conseguenze come si può dedurre dalla leggenda, che mostra un ometto pauroso al rumore della esplosione della polvere che suo padre usava per abituare ai suoi figli a comportarsi con coraggio. Nonostante questo, il giovane Miguel non rifiutava tutti i fatti bellici, infatti la sua memoria custodì il ricordo delle prodezze dei condottieri e dei loro meriti più rilevanti. Per questo più tardi ebbe l'audacia di Salaverry, il prestigio ascendente di Santa Cruz, il talento tattico di Gamarra e la onestà di Nieto, ma su tutti, il peso morale dell'ultimo dovete essere il più influente nella formazione del suo carattere. Nieto, amico intimo di Juan Manuel Grau, manteneva con lui corrispondenza. Grazie a questo e alle conversazioni con suo padre, Miguel arriverebbe a capire tutta la grandezza spirituale del Maresciallo Nieto agli ordini del quale aveva servito il Tenente Colonnello Juan Manuel Grau. Da lui imparò ad amare la Patria come un valore assoluto, indiscutibile ed essenziale.

Il rintronare dei canoni, il ruggito del vento nelle sartie, il rumore delle spade e le trombe, i tramonti che insanguinano l'orizzonte ed ascoltando queste voci che le erano famigliari, arrivò dall'oceano la chiamata degli spiriti del mare. Miguel Grau l'ascoltò.

CAPITOLO IV

LA FANCIULLEZZA

Sono molto misteriose le voci che dal mare arrivano a quelli che Nettuno indica con il suo enigmatico tridente, ed è forse per questo che nessuno dei suoi coetanei riuscì mai a capire la vocazione nautica del bambino Miguel Grau, che s'impegnava a farla capire a tutti. Dovette vivere per un periodo, che gli sembrò eterno, rimuginando il suo desiderio con disperata melanconia e più silenzioso che mai. Le cronache di Piura e quelle famigliari conservano un ricordo sbiadito di questi anni di Miguel, trascorsi per lo più nella città, dove era ospite della nonna.

Ad eccezione degli esercizi militari, le parate e le bande militari, la città di Piura non offriva per i bambini svaghi maggiori che, una volta all'anno, la celebrazione del *"Corpus Domini"*, quando tutta la campagna si riversava sulla città e si apprestavano tavoli con bevande, dolci e piatti creoli che dovevano essere pagati. Le campane suonavano di giorno e di notte, il cielo veniva illuminato dai fuochi d'artificio, e gli angoli delle strade venivano decorate con archi di fiori come anche le porte e i balconi.

Le attrazioni e gli spettacoli nei giorni normali erano per gli adulti, e solo di nascosto un bambino come Miguel poteva spiare i combattimenti di galli, i magazzini di liquori stranieri e nazionali, ed i saloni che si aprivano solo per i chitarristi, gli arpisti e i percussionisti che facevano infiammare le feste con *"tonderos"* ed altre musiche per le danza tipiche.

Nello stesso quartiere della villa della nonna Donna Maria Joaquina del Castillo, si trovava la villa del magnifico pittore Ignacio Merino, che Miguel non ebbe l'occasione di conoscere, benché una serie di fatti sembrano unire nel ricordo questi due piurani illustri. Un fatto storico che identifica l'immagine di Miguel Grau con la cultura nazionale, sarebbe stato offerto, grazie al contributo dell'artista Ignacio Merino. Accade allora che il pittore in questione rappresentava con molta frequenza nei suoi acquerelli *"la zamacueca"* danza considerata indecente nei saloni e che grazie a

Manuel A. Segura divenne di moda fino a convertirsi nella danza nazionale. E, fu durante la guerra con il Cile e, grazie alla iniziativa del noto scrittore Abelardo Gamarra, detto *"il Tunante"*, che cambiarono il nome di *"Zamacueca"* in *"Marinera"*, in omaggio a Miguel Grau, al *"Huáscar"* e alla campagna navale.

Le ville della città di Piura rispondevano ad una disposizione architettonica concepita sul principio di "famiglia allargata", come nucleo dell'organizzazione sociale, infatti non si aspettava che gli edifici fossero abitati da coppie sposate con figli, ma da un clan o un gruppo. Mano a mano che i figli della famiglia si sposavano, s'istallavano nella casa paterna e lì, procreavano i loro figli, ai quali si aggiungevano zie di entrambe i sessi, anziani, handicappati fisici, i figliocci e i servitori domestici che usufruivano dell'alloggio. A queste persone bisogna aggiungere gli ospiti che si trovavano di passaggio o per ragioni di lavoro che la famiglia intratteneva con paesi vicini e città lontane. Dei membri del clan che abitava nella villa di Donna Maria Joaquina del Castillo, per Miguel i più inquieti erano i cugini birichini e i suoi fratellastri di madre quando questi erano presenti. Nessuno di loro guardava con simpatia al figlio della zia Luisa, questo introverso ragazzino, che non voleva mai giocare con loro e che persino gli adulti ignoravano.

Solo la nonna, come proprietaria della villa, poteva parlare con lui, ma questa comunicazione non era semplice visto che il bambino non la considerava casa sua. Niente in essa lo attirava e questa era la causa delle sue fughe per la strada a costo di soffrire i rimproveri della nonna, soprattutto da quando aveva conosciuto un ragazzo di due anni più grande di lui, il vivace ed intrepido, Lizardo Montero, che lo accompagnava nelle proibite escursioni per fare il bagno nel fiume Chira, che Lizardo attraversava con temerario valore. Ed alla tenera età di dieci anni, fa il suo primo viaggio che comincia nel Marzo del 1843 e che dura solo pochi mesi. Manuel Herrera, amico del padre, comandava una nave che andava e veniva dal porto di Paita. Miguel s'imbarca in questa nave ma la fortuna non l'ho accompagna e l'imbarcazione naufraga insieme con le sue speranze di diventare marinaio. Al suo ritorno i genitori non le consentono di navigare ancora, data la sua tenera età. Allora, Miguel decide di entrare nella Scuola di Nieto.

L'apprendimento scolastico fu una tappa tediosa. Il bambino si trovava a disaggio. Avendo goduto della libertà della vita navale,



Ammiraglio Miguel Grau, 1834-1879
Eroe Massimo della Marina da Guerra del Perù

Nacque il 27 Luglio 1834 nella città di San Miguel di Piura, figlio del liberatore d'origine catalana. La madre, Luisa Seminario del Castillo era una dama dolce e coraggiosa, nella quale s'univano il sangue di due antiche famiglie di Piura d'origine spagnola.
A dieci anni fece il suo primo viaggio con il Capitano Ramón Herrera, amico del padre, in una goletta che navigava fra Paita e Panama. Formò la sua vocazione in marina navigando per dieci anni consecutivi i navi di bandiera Americana, Inglese e Peruviana, rafforzando il suo spirito per la Marina il 14 Marzo 1854, indossò la divisa di Guardiamarina. Grau fece pratica a bordo delle navi ***«Rimac»****,* ***«Vigilante»*** *e* ***«Ucayali»****, distinguendosi chiaramente per la sua professionalità e per il suo carattere sereno e affabile, dotato di un'anima nobile e generosa. Sobrio con le parole e alieno da protagonismi personali, non chiese né pretese mai niente per sé. Lontano d'atteggiamenti arroganti ed altezzosi, fece della sua semplicità il carisma della sua vita. Cordiale e cavaliere. Di temperamento tranquillo e misurato. Uomo di fede, seppe insegnare i valori cristiani in seno alla sua famiglia. Responsabile e premuroso come cittadino, brillò per il suo elevato senso civico. Onorato e onesto ai massimi livelli. Fu magnanimo persino con nemico. Professionista impeccabile, fece della carriera navale l'esercizio fedele di un'autentica vocazione al servizio della Patria.*
Patriota per eccellenza, sacrificò la sua vita l'8 Ottobre 1879 durante il Combattimento Navale d'Angamos, convinto di lottare per un ideale nobile e giusto in difesa dell'onore e la sovranità nazionale ***«Nobiltà e Acciaio, mai il mare ebbe miglior marinaio».***

con tutta la sua bellezza e i suoi stimoli all'avventura. Al posto dell'amaca che si dondola con il movimento del mare, c'è il letto immobile della casa. Il latino e la grammatica al posto delle voci di comando. Il sole ardente senza la brezza del mare.

Miguel diventa taciturno. A scuola è sempre distratto, silenzioso, irto.

Non appena finiscono le lezioni e durante le vacanze, gironzola per la spiaggia, cercando la compagnia dei marinai che odorano di catrame e del fumo delle loro pipe. E lì, ne trova a dozzine, essendo il Perù ricco in prodotti, l'aumento del traffico marittimo è considerevole. Sono molte le baleniere che si riforniscono e fanno contrabbando a Paita. Inoltre si comincia a negoziare con il guano delle isole e il salnitro, inoltre a Paita, viene stabilito un Arsenale Navale.

Come comportarsi di fronte a un bambino con arie da grande che non vuole studiare, ma che non gioca neanche con i bambini della sua età? Il padre decide di lasciarle seguire la sua vocazione per il mare. Le donne della famiglia hanno dei dubbi, Miguel prega, e per la prima volta il caparbio mocciosetto sorride e da salti di gioia quando i suoi genitori gli permettono d'imbarcarsi. Miguel ha adesso 11 anni, un'età nella quale era possibile cominciare a servire a bordo, generalmente come paggio dei capitani.

CAPITOLO V

L'ADOLESCENZA

Era ancora l'epoca in cui le vele delle navi si gonfiavano di vento per accorciare le distanze. L'età in cui i bompressi dei velieri segnalavano la rotta come dita gigantesche dei mascheroni di prua. Si fischiava ancora per richiamare il vento e si lanciavano monete al mare come offerte a Nettuno. Ritmiche canzoni accompagnavano i possenti giri dei giovani marinai attorno all'argano. E nelle oscure notti, i vecchi capitani facevano il segno della croce dinanzi al ricordo delle navi fantasma e delle isole diventate leggende, che apparivano di solito inaspettatamente davanti alla prua della nave, per poi scomparire. Le eliche non erano ancora riuscite a domare completamente il mare e neanche gli architetti navali erano riusciti a consegnare agli oceani queste molli enormi dei tempi moderni che i cicloni appena scuotono. Le navi erano piccole e si muovevano poggiate sui fianchi, le sue coperte lambite dalle onde, sembravano appese dal vento dalle vele di gabbia. Onde e cicloni diventavano vecchi amici per il marinaio di vela. Ma sapevano essere a volte, anche sleali e in una notte qualsiasi potevano farlo dormire nel letto di morte del mare.

Dopo aver navigato per nove anni, in navi mercantili, attraverso i sette mari e i cinque continenti, Miguel Grau, imparò a fare tutti i mestieri, sulla nave, cominciando la sua carriera, da mozzo. Arrampicandosi sulle antenne delle vele durante i temporali, la sua testa diventò costante e, i suoi muscoli forti ed elastici. Spiando le tormente nel barometro, imparò a farle fronte ed evitando i ghiacciai diventò forte e coraggioso. La lenta navigazione sul mare calmo, gli insegnò ad essere tranquillo e paziente. La lotta contro gli elementi della natura marina lo aiutarono ad essere sereno, riflessivo, ma tenace. I turni di guardia nella notte e le stelle del firmamento, lo fecero silenzioso ed, è per questo che più tarde uno dei suoi biografi avrebbe detto di lui che *"il suo cervello discerneva con lentezza e le sue parole scorrevano con grandi intervalli di silenzio"*. Le sue mani incallirono manovrando cime e

remi. Il suo petto si dilatò aspirando catrame e ozono, per potere ospitare un cuore che era anche diventato grande. Il sole e l'aria salata bruciarono il suo viso. Le assenze, che potevano durare anni, domarono il cocciuto apprendista marinaio, che diventava tenero ricordando le persone amate e lontane, caratteristica psicologica che sarebbe stata apprezzata soprattutto negli ultimi anni della sua esistenza.

Nelle navi mercantili di quell'epoca, si viveva in una atmosfera di timore superstizioso, di brutalità; di prostitute che durante le loro permanenze nei porti s'istallavano a bordo col pretesto di essere le mogli dei membri dell'equipaggio; degli abusi di alcool e di droghe; di coltelli che brillavano prima di penetrare nel corpo dell'avversario; di ammutinamenti contro capitani crudeli che venivano buttati in mare; di un incomprensibile linguaggio marittimo dove si mischiavano diverse lingue impiegate in queste Babeli flottanti; della schioccante punizione fatta con la *"frusta a nove code"*; dei cadaveri che servivano ad alimentare gli squali; di sforzi fisici incredibili e di atti di temerario coraggio cosi frequenti che nessuno li considerava più eroismi. Tempi in cui c'erano ancora capitani che abusavano dei bambini, e degli adolescenti indocinesi che venivano usati come si usavano i giovani della Grecia classica, che ricordavano, ancora alla fine dell'ottocento, narratori del mare come Pierre Loti e Claude Farrère. Tempi in cui, l'equipaggio era formato il più delle volte da una marmaglia di vagabondi, avventurieri, latitanti scapati dal carcere o dalla giustizia, come ladri e malandrini.

Dopo dieci anni, dal suo primo imbarco, Grau considerò finita la sua circumnavigazione per il mondo. Anche se al suo ritorno in Patria era ancora un adolescente di 19 anni, in realtà era ormai un uomo pronto a tutte le esperienze. Quello che altri marinai hanno conosciuto da giovani grazie alle opere di Giulio Verne, Emilio Salgari, Jack London ed altri novellisti del mare, nel caso di Miguel Grau, erano esperienze vissute fatte di ricordi amari e gioiosi. Il 10 Agosto del 1853 Miguel Grau firma a Lima una relazione dei suoi viaggi che scrive nei due lati di un foglio di carta. Questa relazione è scritta con molti errori d'ortografia e tante imperfezioni di dizione, dove compaiono espressioni di chi ha imparato a scrivere ascoltando e non leggendo. Ed, è in questo modo molto semplice, che Miguel Grau parla di un pezzo della sua vita che avrebbe dato a Herman Melville spunti sufficienti per scrivere tre volte la sua famosa novella *Moby*

Dick, dato che, molto probabilmente, la rotta delle baleniere e quella di Miguel si sarebbero incrociate in alcuni luoghi conosciuti da entrambi, come per esempio le isole Las Marquesas e Papeete. Queste piccole informazioni lasciate da Miguel Grau, ci hanno permesso di capire che al suo ritorno definitivo in Perù, il giovane Grau aveva una personalità ben definita, caratterizzandosi per essere un giovane di grandi prodezze ma di poche parole. Più tardi cercherà d'imparare l'arte del buon parlare ma non riuscirà mai ad abbellire retoricamente il suo linguaggio. Egli era molto sintetico nel descrivere i successi e non senti mai il bisogno di abbellire il linguaggio. Pragmatico nelle azioni, egli si trovava in alcuni casi, in disaccordo soprattutto per sobrietà e semplicità. Quando Miguel scrive questo riassunto sulla sua circumnavigazione, la pubblicazione dei diari di viaggio in special modo quelli realizzati in luoghi lontani dall'Europa e della Oceania era di moda. Ma il nostro uomo intrepido e tenace per dieci anni non fa altro che saltare da una nave a l' altra; cambia di capitani e di bandiere, come se si trattasse di camicie. Attraversa con due brace l'Oceano Atlantico dalle Malvine fino a Londra e l'Oceano Pacifico del Porto dal Callao fino a Macao. Andava dalla Patagonia alla linea equatoriale con molta frequenza. Ma, tutto questo gli sembrava così connaturale dopo che era successo, che non sente il bisogno di scrivere niente altro. Questo risulta interessante poiché sottrae Miguel da quel temperamento tropicale che l'Europa ci ha dato, per apparire, nella realtà come un essere umano freddo, visto che lo definiscono più flemmatico dei britannici e dei marinai settentrionali, che nei loro racconti asseriscono di aver visto *"l'Olandese Volante"*, le sirene, l'octopus gigante, le isole maledette ed altre mostruosità. Bisogna tenere presente che nel 1848 il Capitano del H.M.S. *"Daedalus"*, durante un percorso giornaliero della nave, annotò nel libro di navigazione, di aver visto l'immenso serpente divoratore del mare. E che ancora nel 1881, tredici persone del H.M.S. *"Bachante"*, che faceva parte della squadriglia che accompagnava nel suo viaggio, quello che un giorno sarebbe diventato Giorgio V della Gran Bretagna, s'imbatterono nell'"Olandese *Volante*" e che nello stesso anno un giornale di New Orleans diede la notizia che era appena entrata una nave con a bordo una sirena presa a Aspinwall, oggi porto di Colón in Panama. Per nove anni, Miguel Grau scala le diverse posizioni della marina mercantile fino a diventare pilota, vivendo una adolescenza violenta ed intensa. Attraversa quasi tutti

i mari. Impara lingue straniere. La sua bocca impara a conoscere i biscotti rancidi, l'acqua putrefatta, le carni salate e lo scorbuto. Scappa da più di un incendio ma la sua nave si arena solo una volta. Conosce porti esotici dove trova amore, dispute e baldorie. Aveva dei contatti diretti con vedette che gli permettevano di conoscere, i fenomeni socio-economici che accadevano in quel momento, le enormi trasformazioni che avevano avuto luogo intorno al XIX secolo in Europa. Nelle isole dell'Oceania, si vede ancora il *Selvaggio felice* di Rousseau. In Cina e nel sud est asiatico convive con le antiche civiltà asiatiche alle quali veniva imposta la cultura occidentale a colpi di cannoni. Osserva da vicino gli Stati della *"Élite"* europea. La delicata Francia delle insurrezioni popolari e della seconda Repubblica. L'avido impero britannico della giovane regina Vittoria. Apprezza, negli oceani Atlantico e Pacifico, l'ansia geofaga e la spinta tecnologica della giovane Repubblica dell'America del Nord. E così, senza aver avuto quasi un'infanzia, fa tesoro della scienza, delle conoscenze degli uomini e del mare. Sir Clement Markham, che lo frequentò molto in società, disse che questo giovane marinaio che doveva essere molto rude, risultò al contrario, affabile, ingegnoso e abile nei salotti e nei diversi circoli sociali che egli frequentò. Le donne e gli uomini si sentivano attratti da questo giovane di appena vent'anni, ma che dimostrava di essere un vero lupo di mare che conosceva due lingue straniere, il francese e l'inglese, e che senza pretese ma con una semplicità ammaliante poteva parlare di luoghi e di persone remote, conosciute per il suo lavoro in navi, di cui, i nomi e avventure sappiamo l'esistenza grazie alla sua relazione che si trova gelosamente custodita nell'Archivio Storico della Marina. Secondo queste due pagine, il giovane Miguel Grau comincia la sua attività professionale nella costa del Pacifico occidentale, navigando tra Cile e San Francisco in California. In brigantini e golette colombiane e peruviane come *"Tescua"*, *"Florita"*, *"Josefina"* che facevano il cabotaggio, dal Perù, dall'Ecuador e dalla Colombia, sotto il comando del Capitano Manuel Herrera, così come in navi della *Pacific Steam Navigation Company* che trasportavano la posta che dal Perù, il Cile e la Colombia avrebbero viaggiato in Europa attraversando l'istmo di Panama. Dalle prime navi che abbiamo menzionato Miguel, sfugge alla morte quando naufraga nell'isola Gorgona. Questo incidente non intacca la sua vocazione. Continua a navigare in nove navi a vela, due statunitensi, sei peruviane ed una

inglese, in luoghi e ruoli diversi. Imbarcato nella nave *"Oregon"*, rimane quasi due anni, come abbiamo già detto, cacciando balene, fermandosi nelle isole oceaniche della Sociedad, Marchesas e Sandwich. Con la fregata di bandiera peruviana viaggia in Inghilterra portando il guano delle isole, e al suo ritorno conosce i porti francesi e brasiliani. Presta servizio in una fregata e in un brigantino peruviano, così come in una fregata britannica. Fa pratica, tra i monsoni del Mare della Cina meridionale, dove venivano caricate i presunti coloni cinesi che servivano per l'agricoltura in Perù e in California. Conoscendo molto bene il mercato di quella tratta di gente, durante il regno di Tao Kuang e di Hsuan Tsung - Il Macao Cantonese dei portoghesi - grande esportatore di *coolis*. E di Hong Kong - una delle poche baie al mondo che possono definirsi perfette - con le sue guerre sanguinarie per l'oppio, prima della sessione territoriale dell'isola alla corona britannica.

Con la nave *"Witchcraft"* arrivò fino a Singapore, sede principale dell'allora famosa *Compagnia delle Indie Orientali* e crogiolo razziale, nel quale si mischiavano, indonesiani, malesi, cinesi e europei. Dai mari infestati di pirati, passò alle coste atlantiche dell'America del Nord. Infine, ritorna in Perù con la fregata *"Gold and Egell"*, capitanata da William Rolin, attraverso la ruggente e gelida rotta del *Cabo de hornos*. Ed è questa attività marittima giovanile, incessante, dura e varia, che gli permettono di crearsi delle basi solide, una qualità che più tardi le sarebbe stata riconosciuta da peruviani, stranieri e persino dai suoi avversari. Risultò essere un magnifico uomo di mare grazie alla grande esperienza fatta sulle navi a vela di cui faceva tesoro. La forza di carattere che acquista nel suo faticoso viaggio per il mondo, fa di lui un uomo transigente ma anche severo e tenace. Di ritorno a casa, guarda la sua famiglia con occhi diversi. Le poche visite che faceva alla nonna a Piura tra un viaggio e l'altro per i continenti, avrebbero senza dubbio suscitato, qualche critica da parte dei suoi parenti materni. I vecchi ricordi d'epoca coloniale, che Miguel conservava nella memoria erano svaniti. Il cognome materno Seminario aveva adesso in Piura non solo un odore democratico ma anche un sapore così locale come il *"seco de cabrito"* la pietanza più tipica dei luoghi. Tutto era cominciato quando Miguel Jeronimo Seminario decise di abbracciare la causa Repubblicana, assumendo il Comando militare della città di Piura quando questa decise di

pronunciarsi contro la Spagna, nel 1821. Per questa ragione si dimentica il lignaggio, e quando nel secolo scorso si menzionava nella sua terra natale quel cognome, generalmente era in relazione ad atti di coraggio di uno della famiglia Seminario. José Basadre, noto storico peruviano, ne fa riferimento nella prima edizione della sua opera *La multitud, la ciudad y el campo: "le leggendarie gesta dei Seminario dovrebbero essere scritte in un romanzo"*, e chissà se, pensando ad uno di loro, un coraggioso seduttore delle masse elettorali, si trincerò in casa ed a colpi di pistola affrontò i suoi oppositori. Ma, oltre a possedere coraggio, tutti o quasi tutti erano signori del vivere bene, spendendo piacevolmente il loro denaro, le buone pietanze creole, le bevande e le belle donne, in prolungati festeggiamenti che la città di Piura celebra tradizionalmente con danze tipiche come il *tondero*. I Seminario erano bravi cavalieri, e bravi tiratori di carabina e di rivoltella. Avevano dei *"ponchos"* di cotone che indossavano quando passeggiavano per le vallate e le immense pianure della regione. La lunga assenza di Miguel, unita a la precoce età che aveva quando lasciò il suo paese, lo tenne lontano dalla realtà peruviana in un periodo molto importante per la crescita della coscienza nazionale.

Tutto ciò ebbe un'influenza sulla formazione di un'ideologia civica molto solida in Miguel Grau, che rifiuta le lotte continue tra bande militari per il potere. Lui, voleva che il paese fosse governato non da condottieri, ma da persone elette democraticamente dal popolo, contrariamente a quello che dal 1821 stava accadendo.

Ristabilito il Perù nel 1839, volle dominare la Bolivia ma fu sconfitto a Ingavi e sentì per la seconda volta, nella sua terra, i passi dei soldati boliviani. Nel Nord, d'altra parte, i sogni di gloria del generale ecuadoriano Flores, sono alimentati dal rifugiato Generale boliviano Santa Cruz. Secondo Basadre, dal punto di vista diplomatico, nella seconda edizione della sua Storia Repubblicana, s'intravede per il Perù la minaccia di correre con una sorte analoga a quella dell'America centrale, dividendosi in piccole entità. A tutto questo si deve aggiungere l'anarchia politica che per allora cominciò con eserciti peruviani che simultaneamente ubbidivano, al Nord, il Generale Torrico e al Sud, il Generale La Fuente. Mentre il governo si trovava impotente a Lima. Questa situazione ci porta alla guerra civile nel 1842, dove interviene una quarta forza militare: l'esercito del Generale Vidal, che ottiene il potere dopo la

Battaglia di Agua Santa, il 17 Ottobre 1842. Ma, al Sud continua a predominare il Generale Vivanco. Nell'Ottobre del 1842 riappare a Tacna, un movimento rivoluzionario in difesa della Costituzione, i Generali Nieto, Iguain e Castilla formano a Cuzco un Consiglio Provvisorio di Governo. Vincitore a Carmen Alto, il 22 luglio 1844, il Generale Ramón Castilla, ha l'abilità di restituire la presidenza della Repubblica al cittadino civile che era stato eletto democraticamente per ricoprire tale carica. Questo gesto permette che l'anno seguente fosse eletto costituzionalmente Presidente della Repubblica, incarico supremo nel quale sarebbe rimasto fino alla fine del suo mandato governativo. In questo modo termina uno dei periodi più lunghi e temibili di anarchia politica in Perù. Fortunatamente questo servirà come insegnamento alla generazione del giovane Miguel Grau. La lezione viene dall'atteggiamento del cittadino Domingo Elias, in Giugno del 1844, diventa il leader di una reazione cittadina contro le bande militari in cerca della pace. Il lavoro e la vita pubblica si fermano nella capitale perché i cittadini fossero in grado di prendere le armi. Così fecero dagli assessori della Corte Suprema di Giustizia fino ai giovani universitari, e il Generale Echenique dovette ritirarsi con le sue truppe desistendo di attaccare la città di Lima. Una lettera pubblica che lo stesso cittadino Domingo Elias scrive al presidente il 12 agosto 1853, due giorni dopo che il giovane Miguel Grau finiva la sua circumnavigazione oceanica, dove metteva in marcia la corrente di un secondo liberalismo nazionale, cominciando così il movimento ideologico che il Generale Ramón Castilla approfitterebbe per ritornare al potere dopo la *Battaglia della Palma*, il 5 Gennaio 1855, completando un nuovo periodo presidenziale.

Miguel Grau non era a Lima, ma quando rientra, ne venne a conoscenza perché erano rimasti impressi nella memoria popolare. E' impossibile che il giovane marinaio fosse rimasto allo oscuro di tutto questo, specialmente se si esamina lo scenario in cui ciò accade. Bisogna considerare che a Lima, Il giovane era alunno del professore Fernando Velarde, il poeta spagnolo che alla morte di Grau scriverà una elegia. Doveva essere un eccellente professore se lo si giudica dalla buona ortografia e dalla buona redazione che si apprezzava nella corrispondenza del Comandante Miguel Grau, il quale non frequentò altre scuole o collegi. Fernando Velarde, focoso, audace, avventuriero offre a Grau le conoscenze che con-

teneva la sua *"grammatica della lingua Castellana"*, e evidenzia più tardi le sue virtù e i suoi sentimenti. Apre nuovi orizzonti sociali che questo giovane alunno aveva visto poco e male. Questo breve periodo nella vita di Miguel Grau doveva essere decisivo per la sua vita futura, grazie, anche alle persone che frequenta. Il professore Velarde, era un liberale fuggito dalla Spagna a causa delle sue idee contro la monarchia, come lo furono ai suoi tempi Lorente e Raimondi. Il suo Collegio di Lima seguiva la tendenza degli uomini della generazione di Miguel Grau e che componevano l'interessante secondo gruppo dei liberali peruviani: Josè e Pedro Galvez, Ulloa, Cisneros, Casos, Quimper, Tejada e Ureta. Il contatto del marinaio con questi giovani e con i maestri di idee avanzate che come Lorente, insegnavano nel Collegio *Guadalupe*, ricordava al giovane di Piura, concetti che lui aveva già sentito nelle navi mercantili dove prestò i suoi servizi. La maggior parte di quelle navi contava tra il suo personale, veterani delle lotte Repubblicane europee, che avevano abbandonato i loro paesi in seguito alla repressione delle rivoluzioni del 1830 e del 1850, e che avevano costretto all'esilio molti intellettuali e operai. Mentre Miguel Grau si trovava fuori dal Paese, la Marina Militare del Perù cresceva in forza ed importanza. Era rimasto impresso nella memoria di Ramón Castilla, il Presidente della Repubblica, l'affronto del Contrammiraglio Thompson della flotta di Sua Maestà Britannica; cosi come il ricordo della sua penosa marcia a piedi dalla città di Arequipa alla città di Lima, per mancanza di una squadra forte che lottasse contro l'armata inglese. Per questo il Presidente Castilla comincia a fortificare l'Armata Nazionale, comprando prima, fregate, brigantini, navi, e più tardi, le navi a vapore *"Rimac"* e *"Amazonas"*. Il Presidente Echenique, continuò a incrementare la flotta e comprò in Inghilterra le navi *"Apurimac"*, *"Loa"* e *"Tumbes"*.

Con quel materiale operativo e con l'attenzione del Governo, lo spirito della Marina Militare diventa più forte. E così l'intervento del Console Britannico Barton, viene respinto con forza, quando si verifica il caso della nave *"Tres amigos"*. Anche la nave *"Gamarra"* va a San Francisco in California per proteggere e far rispettare i connazionali peruviani. Per questo la nave *"Amazonas"* circumnaviga il mondo per formare nuovi guardiamarina e gli ufficiali navali cominciano a esplorare i fiumi della Foresta Amazzonica come vanto del loro prestigio, della loro capacità professionale e del loro

spirito di sacrificio, di cui è esempio lo stoico atteggiamento di Noel sulla nave *"Mercedes"*.

Una Marina che vantasse tali fatti e tali uomini non poteva che onorare le persone che ne facevano parte e non risultò strano che i due figli della famiglia Grau Seminario volessero farne parte. Per poter fare questo, il padre cerca il patrocinio dei piurani che appartenessero alla Marina: Camilo Carrillo, Josè Maria Raigada, Juan Noel ed Emilio Diaz. Molto ben raccomandata da queste persone, la richiesta presentata da Juan Manuel Grau nell'Agosto del 1853, viene accolta. Enrique e Miguel Grau si sentivano orgogliosi indossando le uniformi di Guardiamarina dell'Armata Nazionale. Con l'uniforme Nazionale arriva per il giovane Miguel una nuova vita, fatta di sorveglianze, parate, sveglie allegri e silenzi tristi. Per esigenze del servizio, Miguel deve separarsi dal fratello Enrique, al quale si sentiva molto legato. Tre anni dopo avviene la separazione definitiva, il fratello maggiore Enrique, muore all'età di ventisei anni. Miguel rimane solo, in una terra sconosciuta fra persone strane. Ma questo fu un dolore passeggero. Il giovane Miguel Grau aveva la forza ormai temprata da ventitré anni di lotte, con una vita che non è mai stata un sentiero di rose e fiori. A forza di colpi, durante la sua infanzia impara a sorridere con disprezzo di fronte a pettegolezzi maliziosi e vigliacchi sulle sue origini famigliari. Sulle navi mercantili dove trascorse la sua adolescenza, si faceva rispettare a pugni. In cambio del dolore che era doveroso nascondere, aumenta la propria sicurezza che lo aiuta ad iniziare la sua vita nella Marina Militare. In lui c'erano molte esperienze valide che potevano arricchire la sua esistenza. Come tutte quelle persone che agiscono da sole, lui si sentiva deciso, sicuro e coraggioso. Il Guardiamarina Grau, fa pratica sulle navi *"Rimac"*, *"Vigilante"* e *"Ucayali"*. Miguel non solo era un buon militare ma anche un buon navigante. Prima di compiere due anni al servizio della Marina riceve i galloni per la sua promozione al grado superiore. Trasferito nella Fregata *"Apurimac"*, il giovane Ufficiale, comincia il suo servizio con un altro piurano, che esercitava una grande influenza su di lui nonostante il suo spirito inquieto, burrascoso e romantico. Così diverso dalla disciplina, la freddezza, la serenità e lo spirito pratico di Miguel. Si trattava di Lizardo Montero, l'unico Comandante Navale che è arrivato ad essere Presidente della Repubblica, nel 1882, in sostituzione del Presidente Garcia

Calderón fatto prigioniero e deportato in Cile dalle truppe di occupazione.

Mentre Grau serve accanto Montero prende le parti di un amico di suo padre, il Generale Vivanco che si rivolta contro il Presidente Castilla, che Montero detestava per ragioni personali. Grau e Montero approfittano l'assenza del Comandante della nave *"Apurimac"* per organizzare una sollevazione contro il Governo su quella unità navale alla quale presto si sarebbero unite le navi *"Loa"* e *"Tumbes"*. Ricevono Vivanco a bordo e navigano fino al porto del Callao dove hanno uno scontro con la nave *"Ucayali"* e le fortezze del porto. Proseguono verso il Nord e prendono la città di Trujillo. Il Presidente Castilla s'imbarca in una nave mercantile col rischio di essere preso, va al Nord, recupera la città di Trujillo e obbliga le navi ribelle a fuggire verso Paita.

In Aprile del 1857, il Generale Vivanco ritorna al porto del Callao, fa sbarcare le truppe e viene respinto dopo crudi combattimenti nei quali, il giovane marinaio ribelle scampa miracolosamente alla morte. Frustrata così la sedizione, Vivanco scappa in Cile e i marinai rivoltosi consegnano le loro navi al porto del Callao. Grau viene espulso dal servizio navale insieme a Montero, Jurado de los Reyes, Pimentel e Astete. Il battesimo di sangue gli costa molto caro.

Ma Grau torna al mare al quale gli è difficile rinunciare. Per quasi tre anni segue la carriera di Marino Mercante, navigando nei mari della Cina e dell'India. Perde il lavoro nel 1860 e ritorna al porto del Callao nel Settembre del 1861. Gli consigliano di ritornare nell'Armata, ma non accetta di sottoporsi alla nota magnanimità del Presidente Castilla. Mentre il Generale Castilla è Presidente, Miguel Grau rimane fuori dall'Armata.

L'avventura rivoluzionaria di Grau è stata materia di diversi studi da parte dei suoi biografi, essendo stato criticato severamente, cercando di spiegare l'atteggiamento del giovane Ufficiale. Senza dubbio Miguel Grau era troppo onesto perché si possa dubitare delle sue convinzioni. E poi, non potremmo mai negare la sua capacità di ribellione senza la quale non sarebbe stata meritoria la sua ferrea disciplina del 1879. La virtù senza sforzi non ha meriti. Esistono diversi ragionamenti logici che spiegano il suo comportamento come Alfiere. Vicino a Montero, la politica prendeva il carattere di un ciclone travolgente. Allora, nella nostra Armata non esisteva un chiaro concetto della distinzione tra doveri di un uomo

come Ufficiale o come cittadino a causa dei pronunciamenti e sedizioni militari. Bisogna anche considerare che Miguel Grau aveva solo ventidue anni ed era un giovane Ufficiale conservatore per influenza famigliare, e inoltre avrebbe visto di buon grado la rivolta della città di Arequipa che aveva questo carattere. E poi erano due anni che il Presidente Castilla manteneva fuori dalle file il Tenente Colonnello Manuale Maria Gomez, amato cognato di Miguel, sposato con sua sorella Dolores, militare sconfitto nella *Battaglia della Palma.* E infine dobbiamo tenere conto che il Presidente Castilla non poteva essere amato da tutti e ognuno degli abitanti del Perù, e fra questi c'erano i marinai, ad eccezione di Mariategui, Forcelledo ed altri. Per il resto bisogna ricordare che il Presidente Castilla aveva come ogni uomo eccellente, le proprie debolezze.

Non è un mistero che il liberatore degli schiavi in Perù era stato arbitrario e ingiusto nel sciogliere il Parlamento con l'impiego delle Forze Armate. Chi non è in grado di protestare contro i metodi equivoci, l'abuso fatto legge o la meschinità sistematica, non ha carattere. Grau non è meno eroe perché andò contro il Presidente Castilla nel 1856, contro Pezet nel 1865, contro Tucker nel 1866 ne contro Gutierrez nel 1872. Al contrario, senza questi fatti e senza i gesti umanitari del 1879, la storia della sua vita sarebbe un freddo elenco di date e circostanze tattiche, oscure per gli errori di questi comportamenti chiari, nonostante essi siano sbagliati, che definiscono il carattere e permettono di capire che un anima e un cuore animano la struttura immortale di materia meschina, imponendosi speso su una mente calcolatrice.

L'assenza di oltre sei anni dalla Marina Militare, è stata sicuramente di grande importanza nella sua formazione professionale. E' stato quello un periodo di transizione tra la sua giovinezza e la sua maturità, che doveva affrontare senza nessun aiuto e con seria responsabilità. Alla posizione che ottiene nell'Armata Nazionale si deve aggiungere la sua esperienza marinara acquistata sin dall'infanzia. E senza alcuna difficoltà viene assunto come capitano della Marina Mercante che, allora, era composta da navi a vela e alcune navi a vapore che spostavano tra le 150 e le 300 tonnellate. Al commando di una di queste navi, Grau affronta un'altro naufragio, in circostanze che mettono a dura prova le sue conoscenze, il suo coraggio e il suo senso di responsabilità nei confronti del personale ai suoi ordini. Agli inizi del 1863, tramite il giornale *El Comercio*

di Lima, questo fatto diventa di dominio pubblico aumentando il suo prestigio professionale.

Quando il trasporto di cinesi, i quali venivano trattati praticamente come schiavi nelle fattorie della Costa e persino nelle aziende dello Stato dedite all'estrazione del guano delle isole, diventa molto difficile, comincia un periodo molto attivo nell'importazione di abitanti dalla Polinesia, chiamati *Kanakas*. Molte navi delle marine mercantili del Cile e del Perù si occupavano di questo traffico; gli armatori mostravano scarsa sensibilità e molta ansia di avere grandi guadagni cosa che motivò le dure proteste non solo dei peruviani ma anche degli stranieri. Per una di queste navi, che faceva il traffico di *Kanakas,* gli armatori Diego Gonsalez e Francisco Gambel ingaggiano Grau; si trattava della goletta *"Apurimac"* di 189 tonnellate e di 15 persone fra membri dell'equipaggio, come pilota c'era Albino Grau, in qualche modo imparentato con il Comandante Miguel.

Il 28 Settembre del 1862, Miguel salpa verso le isole inglesi della Polinesia, ormeggia il 30 Ottobre a Penshyn isola frequentata dalle navi che portavano coloni. Il 9 Novembre arriva a *Humphrys (Manihika),* appartenente al gruppo delle isole *Cook* settentrionali, situate al Nord est di Nuova Zelanda, tra le isole Tonga e l'arcipelago della Sociedad.

Sorteggia l'anello madreporico ed entra nella laguna dove sceglie un buon ancoraggio aiutato dai missionari francesi e dai nativi. Tre giorni dopo il suo arrivo, si scatena un violento temporale. La lotta che il Capitano ha per salvare la sua nave risulta inutile. Alle otto e mezza della notte la forza della natura fa incagliare la nave, distruggendola come aveva fatto anche con la goletta peruviana, *"Manuelita Costas"*, di proprietà di Pedro Balta e Diego Costas. Ma Miguel Grau non perde nessun uomo. I naufraghi rimangono a Humphrys fino al 18 Novembre quando arriva da Rakuhanga il brigantino peruviano *"Trujillo"*, che trasportava 126 *Kanakas*. Il viaggio verso il porto del Callao dura 52 giorni. Il Capitano Grau fa una dichiarazione nella Capitaneria di Porto, richiedendo una inchiesta. Questa manifestazione così come il verdetto favorevole per Grau, da parte di chi s'incaricò dell'investigazione, si trova nel archivio Storico della Marina a Lima. Il caso della Goletta *"Apuriamac"* risultò un trionfo professionale per il giovane Capitano, che in seguito si rifiutò di comandare un'altra nave dedita al trasporto di *Kanakas*.

CAPITOLO VI

GIOVINEZZA

Duranti gli anni in cui Miguel Grau era stato assente dall'Armata Nazionale, il Perù migliorò e con esso, anche la Marina Militare. Il Guano delle isole cominciò ad essere la principale ricchezza del Paese. In realtà, tutta quella prosperità, fatta di crediti e negoziati disonesti, era falsa. Ma nonostante la situazione, l'Armata cresceva, non solo nel Pacifico ma anche nella Regione dell'Amazzonia, dove si sviluppò un'importante Base Fluviale. Il conflitto con l'Ecuador, del quale il Perù risultò il vincitore, finì per sorprendere la nazione e consolidarne il prestigio navale. Allora, le navi da guerra e quelle per il trasporto che erano venti, portarono al Nord, le truppe che il Presidente Castilla comandava di persona, per poi bloccare, per un anno, le coste del Guayaquil al comando del Contrammiraglio Ignacio Mariategui.

Alla fine del 1862 declina nell'orizzonte politico peruviano, la forte figura del Maresciallo Ramón Castilla, il quale consegna la Presidenza della Repubblica a San Román. Castilla morirà nel Maggio 1867.

Miguel Grau nemico personale di Castilla, ritorna al servizio navale quando San Román assume la presidenza. Il 6 Dicembre del 1861, Grau richiede di poter beneficiare della legge di riparazione, per tutti coloro che sono stati espulsi dal Presidente Castilla, ottenendo, il 24 Aprile dello stesso anno, la sua reiscrizione nell'Organico Generale dell'Armata. Ma per altri due anni, rimarrà nella flotta della Marina Mercantile. Trascorrono sei mesi tra il suo viaggio in Polinesia con la Goletta *"Apurimac"* ed il suo reinserimento nel servizio navale. Il 13 Settembre ottiene il grado di Secondo Tenente, cominciando la sua rapida ascesa, non molto comune a quei tempi. Quindici mesi dopo, ottiene il grado di Capitano di Corvetta e assume il secondo comando della nave *"Lerzundi"*, comandata da Lizardo Montero.

Grau non solo si distingue tra i suoi compagni per il suo aspetto di pescatore del Nord, ma soprattutto per il suo senso dell'onestà e la sua inflessibilità disciplinare.

Ma in quel periodo venti brutti arriveranno dal mare. I tempi non sono favorevoli per le giovani repubbliche ispane, che hanno appena

compiuto 50 anni dalla loro liberazione. Dal 1854 venti di conquista arrivano dall'emisfero Nord. Williams Walker, audace avventuriero statunitense, organizza e conduce delle spedizioni imperialiste in Honduras e in Nicaragua, aiutato da schiavisti del suo paese. Spagna si abbatte su Santo Domingo nel 1861. Londra, Parigi e Madrid si accordano per esercitare, misure di forza contro il Messico per ottenere il pagamento dei suoi debiti. La madre patria promuove in Messico il trono dell'Imperatore Massimiliano d'Austria. In queste circostanze il Perù convoca il Congresso Americano, ma nonostante questo, il 14 Aprile del 1864 le isole di Chincha vengono occupate dalla squadra spagnola comandata dall'Ammiraglio Pinzón, e come risultato venne sottoscritto l'umiliante trattato *Vivanco - Pareja*. Di fronte alla vergogna di un tale trattato, il Generale Prado si solleva al Sud del paese, chiedendo la rivendicazione dell'onore nazionale e protestando per l'accordo che il Presidente Pezet ha accettato e ratificato, senza l'approvazione del Parlamento. Montero offre la sua nave *"Tumbes"* al Generale ribelle, fa sbarcare le truppe e i cannoni a Islay, con destinazione Arequipa. Il Presidente Pezet, che nel frattempo cercava accordi diplomatici con gli invasori, pensava di armare il paese, ordinando in Inghilterra, la costruzione delle Navi *"Independencia"* e *"Huáscar"*, e in Francia le navi *"America e Unión"*. Per poter portare queste unità navali, il Governo inviò il migliore corpo d'Ufficiali dell'Armata. Miguel Grau fu uno dei prescelti. Gli fu assegnato il commando della Corvetta *"Unión"*, destinata a diventare nel secolo scorso, per essere la nave più prestigiosa, dopo il *"Huáscar"*. Ma durante questo impeccabile incarico, Grau ebbe un inconveniente, con sua grande sorpresa fu arrestato nel carcere inglese di Dartford. Il servizio d'intelligenza spagnolo comprò una parte dell'equipaggio inglese che era stato assunto per il viaggio, e dichiarò ad un giudice di essere stato scelto per attaccare il territorio spagnolo. Visto che questa era una violazione della *Foreign Enlistment Act*, Grau fu arrestato a Davenport nel momento in cui usciva dal Comando del Dipartimento Marittimo di Plymouth, dove era andato a presentare i suoi saluti ad un Ammiraglio. La questione non andò avanti, grazie all'intervento diplomatico del Perù. Ma purtroppo non fu solo la prima difficoltà che gli si presentò. I mercenari assunti e i meccanici che conducevano le macchine francesi, causarono molte difficoltà. Pessime condizioni meteorologiche accompagnarono le Corvette, e mentre cercavano di uscire da Rio de Janeiro, la cui diga era stata utilizzata per le riparazioni causate dal fortissimo

temporale, la Corvetta *"Unión"* collisionò contro una nave mercantile portoghese, danneggiandola seriamente. L'esperienza marina e il sangue freddo di Grau seppero abbattere gli ostacoli durante la folle corsa tra Plymouth ed il porto del Callao, per arrivare in tempo e lottare contro la squadra spagnola di fronte al Perù. Finalmente, il 4 Maggio del 1865, le Corvette *"Unión"* e *"America"* ancorarono nel porto del Callao. Nel frattempo in Perù, la rivoluzione continuava, il Generale Prado aveva istallato il suo quartiere generale in Ayacucho, con direzione di Lima. Il Presidente Pezet resisteva grazie all'aiuto di alcune unità navali, ma si rendeva conto che se, le navi in arrivo si fossero piegate al movimento rivoluzionario, avrebbe perso il controllo del mare, cosa che è sempre stata motivo d'orgoglio per gli eserciti in combattimento. Per questa ragione decise d'inviare a Valparaiso, a Juan Manuel Grau perché raggiungesse il figlio, che era stato appena promosso al grado di Capitano di Fregata, e gli pregasse di rimanere fedele al governo costituzionale. Ma risultò inutile, Miguel Grau amava teneramente suo padre come lo dimostrò in seguito, ma tra la sua patria umiliata e il rispetto verso il padre, non esitò. Per la seconda volta, Miguel Grau si ribellò con la sua nave e contribuì all'ascesa al potere del Generale Prado, dopo un feroce combattimento nel Dicembre del 1865. Mentre Juan Manuel Grau, sicuramente orgoglioso del patriottismo di suo figlio, moriva povero ed abbandonato a Valparaiso, il 30 novembre dello stesso anno, e suo figlio, integro marinaio, tratteneva coraggiosamente il suo dolore. Vincitore Prado, celebrò un trattato di quadruple alleanza con l'Ecuador, il Cile e la Bolivia, chiudendo così le porte del Pacifico sud orientale alle navi spagnole. Dato che le nuove unità navali stavano per arrivare, la divisione navale decise di aspettarle nei canali di Chiloe. Il Capitano di Fregata Miguel Grau al comando della Corvetta *"Unión"*, si unì alla Divisione Navale sotto il comando di Manuel Villar. In questa unità Grau, per la prima volta, mise la sua vita a repentaglio, in difesa della patria, durante il *Combattimento Navale di Abtao,* il 7 Febbraio del 1866, dove la sua nave fu severamente danneggiata dall'artiglieria spagnola e soffrì il maggiore numero di perdite. La gloria e la morte, cominciavano a sorridergli.

I trionfi di Abtao e del Callao, il 2 Maggio del 1866, influirono decisivamente nello spirito del personale navale. Gli ufficiali ed i marinai si erano battuti contro marinai scelti e bravi di un paese europeo, che comandavano delle unità navali superiori in artiglieria. Fu, dunque comprensibile la sopravvalutazione, e anche perdonabile, che il

paese, inebriato dai trionfi cominciando dal proprio Maresciallo Castilla, pensasse di essere un conquistatore forte e invincibile. Tanto ottimismo, rafforzato dall'ammirazione che suscitò il trionfo della nave *"Huáscar"* nel *Combattimento Navale di Pacocha* contro la squadra inglese, contribuirono molto alla sconfitta del 1879.

Il Presidente Prado decise di aiutare le colonie spagnole nella guerra contro la Spagna, e assunse l'esperto Ammiraglio John Tucker, eccellente Comandante della Marina degli Stati Uniti d'America, perché s'incaricasse di dirigere una spedizione navale nelle Filippine. L'Ammiraglio americano fu nominato Comandante della Divisione del Sud, in sostituzione di Lizardo Montero. Ferito nell'orgoglio, il marinaio di Piura, protestò insieme ad altri marinai peruviani, per la scelta del marinaio straniero, visto che venivano messe da parte, soprattutto in una missione così importante, il ruolo degli ufficiali peruviani più anziani, altrettanto capaci e autorevoli. Il Comandante Grau decise d'appoggiare il suo compaesano e i suoi compagni. Protestò insieme a loro, rinunciò al posto e come risultato di questo comportamento, considerato atto di ribellione contro il Governo, fu processato e imbarcato sulla nave il *"Chalaco"* e portato al carcere di San Lorenzo. Poco dopo Grau fu assolto. Il 14 Febbraio del 1867 torna a casa in via Lezcano a Lima, dove si era trasferito alcuni anni prima, in compagnia delle sue sorelle e del cognato, il Tenente Colonnello Manuel María Goméz. Quindici giorni dopo si ritira per la seconda volta dall'Armata. Inseguito ottenne il comando dei vapori mercantili *"Callao"*, *"Quito"* e *"Puno"*, della *Pacific Stean Navigation Company,* ciò costituì un eccezionale riconoscimento alle sue conoscenze nautiche, e fu la prima ed unica volta che la compagnia inglese affidava il comando delle sue navi ad un ufficiale peruviano creando l'unico precedente registrato in quella compagnia inglese. Il Direttore Generale di questa compagnia offrì a Grau, la possibilità di ritornare al suo posto di Sovrintendente, in qualsiasi momento, visto che veniva considerato come il Comandante più distinto, leale e gentile della marina peruviana. Alcuni anni dopo, il Comandante Grau, fece sapere di aver ricevuto uno stipendio superiore a quello statale e anche di aver ricevuto una validissima offerta di lavoro. In questo periodo, alla carriera di Grau, viene data molta importanza, grazie all'appoggio ricevuto dai capitani mercantili inglesi, che da buoni compagni gli dettero dati molto importanti per l'esecuzione delle sue commissioni, durante la *Campagna Navale del 1879.*

Il processo contro i marinai che si negarono a servire sotto il comando dell'Ammiraglio Tucker fu molto impopolare e fece che il Presidente Prado perdesse buona parte dell'affetto che aveva conquistato nel 1866. E presumibile che dopo essere stato assolto, il Comandante Grau si rifiutasse di servire nell'Armata, risentito come doveva essere con il Presidente.

La decisione di Miguel Grau di lasciare la mal pagata carriera navale, andò ancora oltre, decidendo di sposarsi con la Dama di Lima Donna Dolores Cabero Navarro.

Passarono solo dieci giorni tra la concessione della licenza che chiese Grau, di poter navigare nella marina mercantile e il suo matrimonio nel sacrario della Cattedrale di Lima. Il padrino fu il suo compaesano, il prestigioso Generale José Miguel Medina e i testimoni, furono i suoi compagni García y García, Ferreyros e Montero. Miguel Grau aveva 33 anni e la sua fidanzata dieci anni in meno, nata a Lima, era una ragazza molto graziosa, figlia primogenita del magistrato della Corte dei Conti Pedro Cabero e di Donna Luisa Navarro, discendenti da una antica famiglia spagnola originaria della città di Granada, la nuova famiglia poté frequentare un gruppo di amici e di parenti, di una elevata posizione sociale, durante i dodici anni che sarebbe durato il matrimonio. Questo matrimonio fu il giusto premio, a chi, come Grau, si era virilmente distinto, abbattendo tutti gli ostacoli che trovò sul suo cammino, ma fu anche un fatto sociale che onorò il Perù a quei tempi.

La famiglia Grau Cabero ebbe dieci figli, sei maschi e una femmina, il primogenito fu chiamato Enrique in ricordo dell'amato fratello Enrique Grau, il secondo fu chiamato come il padre, ma questo morì ancora bambino, e così fu l'ultimo a portare il nome paterno.

La nascita di Enrique fece apparire nel Comandante Grau quella fiamma d'affetto e tenerezza che l'uomo scoprì di avere solo dopo essere diventato padre. Venne al mondo lo stesso anno, lo stesso mese e diciannove giorni dopo il Combattimento Navale del Callao, che determinò il ritiro definitivo della squadra spagnola di Mendez Nuñez. Grau comandava allora la Corvetta *"Unión"*, che formava parte della squadra alleata peruviana - cilena. Il 9 Agosto tornò al porto del Callao, tra la superiorità e gli ufficiali detenuti a Valparaiso, a causa della difficile situazione provocata dalla nomina dell'Ammiraglio John Tucker come Comandante della Squadra. E fu in quell'occasione, che Miguel Grau conobbe il suo primogenito.



Consegna della statuina dell'Ammiraglio Miguel Grau all'accademia Navale di Livorno dal Contrammiraglio Jean Jesu Doig, Addetto Navale, Militare, Aeronautico e per la difesa presso l'Ambasciata del Perù in Italia, al Contrammiraglio Paolo La Rosa, Comandante dell'Accademia Navale, durante la cerimonia del giuramento, del 2° corso degli allievi ufficiali di complemento, il 7 marzo 1998 a Livorno. La rappresentanza navale peruviana in Italia ha inizio dal 18 luglio 1921, quando il Governo del Perù nominò il primo capo della missione navale con sede a Roma. L'influenza della cultura navale italiana nella Marina Militare peruviana ebbero origini italiane, provenienti dalle famiglie d'immigrati radicati nel Perù da quasi più di un secolo, da interessi marittimi comuni fra ambedue paesi.

CAPITOLO VII

MATURITÀ

Alla fine del 1867, il Capitano di Fregata Miguel Grau, nonostante avesse appena fatto due anni nel grado, uno dei quali fuori dal servizio, ritorna nell'Armata assumendo il comando del monitore *"Huáscar"*, posto molto ambito al quale arrivò senza aver mai cercato raccomandazioni o aiuti di nessun tipo.

La nomina gli fu data per il suo prestigio che aveva ottenuto grazie alle sue conoscenze professionali e alle sue qualità umane. Per questo motivo, non ci dobbiamo sorprendere della sua comparsa, alcuni anni dopo, nel famoso gruppo scelto dei quattro assi della Marina, accompagnando a García y García, Ferreyros e Montero, tre comandanti navali che stavano al di sopra di lui per quanto riguarda la ricchezza e la posizione sociale, nei confronti dei quali, Grau pareggiava in meriti o addirittura li superava.

Per quanto riguarda la sua formazione professionale, Grau approfittò l'opportunità per perfezionare le sue conoscenze in Inghilterra ed in Francia, sulla meccanica navale e la guida di navi a vapore. Se poi aggiungiamo che, mentre lavorò per la *Pacific Steam Navigation Company,* ebbe l'occasione di navigare più volte tra i porti del Cile e del Panama, ci risulta facile dunque capire che quando arrivò al grado di Ufficiale superiore, era il Comandante navale con più esperienza pratica in navigazione, oceanografia, meteorologia, geografia marittima, manovra di navi a vela e a vapore, del Pacifico Sud. La consapevolezza che allora aveva il Comandante Grau di essere riuscito ad avere una posizione di rilievo nazionale, cosi come i nuovi contatti che aveva fatto durante il periodo che passò a carico delle navi della compagnia inglese del Pacifico, agiscono come detonatore che mettono in azione tutte le esperienze vissute nei suoi frequenti viaggi per mari lontani. Si spezza l'inerzia, che il marinaio da guerra aveva acquistato negli anni in cui era imbarcato occupato solo dai lavori immediati. Grau prende coscienza delle limitazioni e delle necessità del suo paese, ma anche delle sue carenze. A questo si aggiunge l'approvazione nazionale,

che a quei tempi era riuscito un personaggio che Grau conosce dalla caduta del Presidente Pezet, si tratta di Manuel Pardo, figura suggestiva che durante quegli anni predica una dottrina di superamento e rafforzamento della legalità. L'atteggiamento di Pardo, piacque molto al marinaio di Piura, che durante la sua formazione sulle navi mercantili imparò a rispettare, lo sforzo tenace degli uomini senza galloni. Questi nuovi aspetti della realtà sociale del Paese si fanno visibili per Grau, che li considera di grande importanza nella situazione in cui si trova il Perù. Inoltre, il Comandante Grau ebbe l'occasione, in precedenza di frequentare Pardo e di coltivare con lui una buona amicizia. Mentre si trovava in Inghilterra e in Francia, facendo parte della commissione incaricata dell'acquisto di Corvette, ci furono delle circostanze che li avvicinarono avendo Pardo, un fratello minore che era Ufficiale di Marina. A quanto pare Il fratello Felipe, uomo giovane, che assaporava per la prima volta la libertà, in città così suggestive come Parigi e Londra, perse un po' la retta via. Il padre preoccupato chiese al futuro Presidente di andare a trovare il fratello minore in Europa, dato che doveva andarci per negoziare il prestito di Thomson Bonard del 1865. Stando alle lettere inviate da Manuel Pardo a suo padre, nelle quali lo rassicurava dell'esito del suo viaggio grazie all'aiuto di Grau, che in seguito fu nominato Comandante della Corvetta *"Unión"*. Anche Felipe Pardo fu assegnato a questa Corvetta e il Comandante Grau fece un lavoro magnifico col giovane ufficiale, che diventò il suo braccio destro. Il Tenente Pardo continuò a servire gli ordini di Grau, che era diventato il suo idolo, e che rimase vicino a lui quando morì sul suo posto di combattimento, durante la *Battaglia Navale di Abtao*, come secondo comandante della Corvetta *"Unión"*.

Nel Luglio del 1868 il Colonnello José Balta diventò Presidente della Repubblica, cominciando un'amministrazione liberale e progressista, ma che durante la quale si presentarono delle realtà finanziarie ed economiche molto pericolose. Ai debiti enormi che si venivano trascinando, si aggiungevano altri debiti a causa dei prestiti esteri accordati, con la garanzia dei proventi dell'esportazione del guano delle isole, allo scopo di realizzare grandi opere pubbliche. Con l'obbiettivo di pareggiare il bilancio, si celebrò un contratto con il consegnatario Dreyfus, il quale viene associato dall'opinione pubblica con il nome di un nuovo politico, che più tardi svolgerà un ruolo molto importante nella vita pubblica del Perù, Nicolás de Piérola. L'ingresso

di grandi quantità di denaro nel paese, provoca una ricchezza apparente ed un clima falsamente democratico nel quale si forma il Partito Civile, che vede come capo a Manuel Pardo, che sarà eletto per occupare la presidenza della Repubblica durante il periodo 1872 - 1876, provocando un'esplosione politica di grandi proporzioni. Balta doveva la stabilità del suo regime governativo ad un gruppo militare capeggiato dal Colonnello Tomás Gutirrez. Questo gruppo considerava un disastro, per la loro professione, che fossero i civili a governare il Paese. Non c'è da meravigliarsi che, quando Tomás Gutirrez arrivò nel Dicembre del 1871, alla carica di Ministro di Guerra e di Marina, cercasse di trascinare al Presidente, a dare un colpo si Stato con l'aiuto dell'esercito neutralizzando la Marina, nominando a tal fine Pedro Balta quale Comandante della Guarnizione del Porto del Callao, sposato con una sorella di Gutirrez. Inoltre si presero misure preventive nei confronti della squadra. In questo senso, è molto eloquente il commento della situazione che fece José Pardo a García y García, che considerava, complicato e vizioso, il sistema in cui si trovava la Marina, questo Comandante gli spiegò che questo era dovuto alla confusione di un tale sistema, alla lentezza, all'inefficacia e agli errori commessi in tutte le attività di questo settore, provocando l'indegno antagonismo che quasi sempre è esistito contro la Marina da parte della classe dominante dello Stato. E aggiunge, i migliori Comandanti ed ufficiali vengono trattati peggio dei più noti cospiratori e delinquenti, ridicolizzandoli, con comandi illusori, in navi dove i pezzi dei macchinari vengono nascosti a sette miglia dalle coste e che in presenza dell'equipaggio sono oggetto di controlli a sorpresa, nelle polveriere e nelle cambuse, perfino a mezzanotte.

Una settimana prima dalla data stabilita per la consegna del governo costituzionale, il Colonnello Tomás Gutierrez, Ministro di Guerra e di Marina, con l'aiuto dei suoi fratelli anche loro Colonnelli ed altri Comandanti militari, arrestano il Presidente Balta, che viene assassinato pochi giorni dopo, proclamandosi Dittatore il 22 Luglio del 1872, con la chiara intenzione di ignorare l'elezione di Manuel Pardo.

Miguel Grau, diventato Capitano di Vascello il 25 Luglio del 1868, uomo maturo ormai, osserva da vicino e dall'alta posizione in cui si trova, l'ammutinamento del Colonnello Gutierrez, capisce lo sporco gioco che ha in mente e decide di difendere con ardore il principio di lealtà costituzionale, convertendosi in difensore dell'azione legale.

Chiamati i Comandanti a riunirsi in Consiglio dal Comandante Generale della Marina, nel suo ufficio che si trovava nell'Arsenale, la più alta autorità navale gli fa sapere che ha ricevuto dal Dittatore Gutierrez una nota dove si comunica alla Marina Militare, la chiusura delle Camere, l'arresto del Presidente Balta, e l'ordine di seguire il movimento che si è creato in Lima. Visto che gli ufficiali navali sanno che le truppe del battaglione di Marina che forma la Guarnizione Militare dell'Arsenale si sono impegnate con il Colonnello Gutierrez, decidono di non prendere nessuna decisione. Invitati i Capi navali dal Comandante Grau a riunirsi a bordo della nave *"Marañón"*, decidono di conservare le navi e di metterle in condizione di liberare la Patria dalla vergognosa dittatura alla quale la si vuole sottoporre.

Il 22 Luglio, proveniente dalla casa di Governo, il Comandante Generale della Marina riceve un nuovo messaggio dal Colonnello Tomás Gutierrez, mediante il quale, egli si proclamava Capo Supremo della Repubblica e ordinava di riunire all'istante tutti gli Ufficiali navali per ordinarli di riconoscere la sua autorità ed eseguire i suoi ordini.

Convocati nuovamente a riunirsi con il Capitano di Vascello Diego de la Haza, Comandante Generale della Marina, i Capi Navali gli fanno sapere la risoluzione che hanno adottato. Il capo della Marina è d'accordo con questa e decide d'imbarcarsi con altri ufficiali superiori sulla nave *"Huáscar"*, inviando alle ore 13:00 dello stesso giorno, la risposta all'ordine scritta dal Dittatore, formulata nei seguenti termini: *"Signor Colonnello Tomás Gutierrez. Ho riunito nuovamente i Comandanti delle navi. Questi m'informano che essendo sparito il regime costituzionale nella Repubblica, non possono accettare di buon grado il Governo formatosi attualmente nella Capitale, decidendo di rimanere così sulle loro navi fino alla sua sostituzione. Per quanto mi riguarda, l'ufficiale d'ordinanza e me stesso, ringraziamo debitamente la nomina con la quale si è voluto favorirci, ma non possiamo accettarla, visto che siamo d'accordo con le opinioni dei Comandanti. Diego de la Haza"*.

Il Comandante Grau portò via dal porto le altre navi insieme al *"Huáscar"* e le unità che non partirono in missioni, furono ancorate nell'isola di San Lorenzo. Il suo nome insieme a quello di Aurelio García y García, Camilo Carrillo e Samuel Palacio, furono i primi degli ottantatré tra capi e ufficiali della lista che fir-

marono il seguente manifesto alla Nazione: *"L'inaudito abuso della forza con il quale è stata scandalizzata la capitale della Repubblica doveva trovare, come in realtà è accaduto, il rifiuto assoluto da parte dei capi e degli ufficiali dell'Armata, i quali sottoscrivono, che, lontani da ogni interesse personale, non riconoscono altra regola di condotta che quella emanata o diretta dal fedele compimento delle Istituzioni della Patria. L'atteggiamento criminale del Colonnello Tomás Gutierrez, è la rovina del regime costituzionale e provoca lo squilibrio sociale più assoluto. Per ristabilire la legalità abbiamo la fortuna di essere i primi ad offrire il nostro patriottico contingente e mettere al servizio della nazione gli elementi di cui oggi disponiamo. Sulla nostra strada ci assiste la ferma convinzione d'incontrare tutti i buoni cittadini, che uniti potremmo combattere l'anarchia, per restituire ai legittimi rappresentanti eletti dalla volontà nazionale, l'indipendenza. All'ancora, Callao, 23 Luglio 1872".*

La nave comandata da Grau fu il porta bandiera della reazione. In questa nave si presentarono i capi, gli ufficiali e l'equipaggio che si unirono contro il rifiuto istituzionale. Alle unità *"Apurimac"* e *"Independencia"*, furono tolte in precedenza, e per ordini dei rivoluzionari, alcuni pezzi importanti dei loro macchinari; il monitore le portò via a rimorchio dalla rada per evitare che le truppe potessero catturarli. Superando in questo modo tutte le difficoltà, permettendo alle navi di ritirarsi a San Lorenzo per coordinare i piani e dirigersi a Islay, secondo quello che si avverte nelle informazioni delle unità *"Chalaco"* e *"Apurimac"*. Il Comandante Grau, si trasferì rapidamente al porto di Islay da dove inviò telegrammi e relazioni alle autorità dei Dipartimenti e alle province del Sud del Perù, informandoli della rivolta del Colonnello Gutierrez, cosi come il comportamento assunto dalla Marina Militare. Le risposte che ricevono da parte delle autorità civili e navali sono positive.

Prima che i Comandanti delle unità decidessero di salpare dal porto del Callao, erano successe altri fatti, che costrinsero i marinai ad agire in quel modo. Spinti da un sentimento che il Comandante Grau tradusse in un comunicato, che inviò il 1º Agosto al Ministro di Guerra e di Marina, dove raccontava una parte dell'accaduto, manifestando la sua volontà, in un momento così difficile per la Patria, di custodire le navi e di metterle nelle condizioni di poter liberare la Patria dall'insolente dittatura alla quale la si voleva sottoporre, invece di abbandonarle e conse-

gnarle agli assalitori del potere. L'indifferenza in tali circostanze sarebbe stato un crimine e la patria chiedeva qualcosa in più, e quindi era necessario sacrificare tutto per lei, giurando di difendere la legge e le istituzioni e compiendo con i doveri che la Patria e l'onore impongono.

Il popolo di Lima, in una di queste violenti reazioni, che a volte compaiono nella sua psicologia tranquilla e apatica, assassinò tre dei fratelli Gutierrez, bruciando i corpi nella *Plaza de Armas*. L'avventura del Colonnello Tomás Gutierrez fu molto breve e finì tragicamente.

Pardo s'imbarcò sulla nave *"Indipendenza"*, gesto che significò la ratifica della costituzionalità che incoraggiava la contro - rivoluzione navale. Questo ebbe una grande influenza sull'opinione pubblica, che non incoraggiò l'esercito.

Il 2 Agosto 1872 il Capo del Partito Civile Manuel Pardo assunse il potere. Dopo aver cinto la fascia presidenziale, il Presidente del Parlamento gli disse: *"... lei è l'unico al quale i popoli del Perù abbiano dato il comando supremo senza l'aiuto delle armi. Lei, signore ha fatto un'epoca"*. Con queste parole, quello che era successo dieci giorni prima prendeva le caratteristiche di un'importante fatto storico. Sembrerebbe che il militarismo che dal 1821 sostituì il Viceré spagnolo, con l'impulsivo Colonnello Gutierrez, era arrivato al più pericoloso avvilimento.

Era molto importante che come in tutti i regimi Repubblicani la Presidenza del Perù fosse ricoperta da un cittadino eletto democraticamente e proprietario di una preparazione economica e politica che potesse garantire l'efficacia del suo regime.

Bisogna capire che, quando noi qui, contrapponiamo l'ideologia di questo partito all'ambiente adatto ai regimi autoritari e stabilito da militari, negli anni precedenti, noi non intendiamo che il rinnovo a cui aspiravano gli elementi civili fosse ispirato da un sentimento di rifiuto contro le Forze Armate, ma volevano che l'istituzione militare assumesse il ruolo efficace e disciplinato che gli corrisponde in una democrazia, col fine di essere il fattore determinante della sicurezza integrale del paese.

Cosi si spiegava chiaramente lo stesso concetto che anche i marinai condividevano, mostrando che il militarismo nel Paese non era l'esercito del Perù, che il militarismo significava la tendenza all'invasione da parte dei militari nel considerare ogni attività,

ogni movimento, dipendente della loro forza e volontà; cosa poteva significare il funesto prolungamento dell'elemento militare e del regime militare, che si mettono al di sopra degli altri elementi della vita sociale, sottomettendoli ad una dipendenza respinta dall'uguaglianza Repubblicana.

Per il Comandante Grau, Manuel Pardo era l'uomo destinato ad avviare in Perù, una nuova tappa di governi veramente democratici. In lui, Grau mise le sue patriottiche speranze di essere cittadino di un paese ben governato. In questo senso, Grau fu qualificato da fervente civilista, amico intimo e confidente del Presidente Pardo e il suo principale sostegno durante il suo governo pieno di rivolte e di movimenti rivoluzionari falliti.

Per questa ragione non fu strano che alcuni anni dopo nella Sala Capitolare del Convento di Santo Domingo, l'Assemblea del Partito Civile riorganizzato, concedesse a Miguel Grau l'onore di essere uno dei suoi Direttori. Questo fatto, insieme a quello di diventare socio dell'esclusivo Club Nazionale di Lima, hanno dato luogo, durante questo secolo, persone che rinnegano la memoria dell'Ammiraglio Grau, dichiarando che Grau era un civilista, dando a questa parola il significato di un movimento anacronistico. Il movimento politico che si chiamò Partito Civile, durante la vita del suo fondatore e persino dopo il suo assassinio fu un'ideologia di recupero del governo da parte dei civili. S'è vero che nelle file di quel movimento politico, l'alta borghesia aveva una rappresentanza maggioritaria, non era nella sua concezione un partito aristocratico ne plutocrate, capeggiato da gente senza pragmatismo. Nelle file del Partito Civile originario si riuniva anche un buon numero di professionisti impiegati ed altri cittadini della bassa borghesia, cosi come marinai e militari dell'alta classe sociale che volevano un governante civile, in quanto consideravano una tale situazione come una caratteristica dei regimi democratici.

Per il resto Manuel Pardo fu un uomo pragmatico, e lo dimostrò molto bene durante il suo periodo governativo. Tra il 1872 e il 1876, ci furono molti tentativi di sovvertire l'ordine pubblico, mediante ammutinamenti, rivolte, pronunciamenti e rivoluzioni che si susseguirono nel paese, principalmente al sud. Il Presidente Pardo non si limitò ad ordinare o a comandare gente per combatterli, si preparò con le forze dell'ordine come Capo Supremo e uscì in campagna per difendere l'ordine costituzionale del Perù.

CAPITOLO VIII

LA SFIDA

Il Comandante Grau dopo le nozze, si dedicò all'affetto della sua famiglia, all'ambiente sociale che aveva abbandonato, da quando lasciò Piura vent'anni prima. A questo si aggiunge la continua e cordiale conoscenza di persone amiche e la frequente partecipazione, accompagnando la moglie, in manifestazioni religiose e spettacoli pubblici. La residenza in una città come Lima che non si era ancora scrollata le abitudini coloniali cortigiane, fastose e raffinate, risulta per Miguel Grau come un nuovo viaggio intorno ad un mondo che non aveva conosciuto per essere stato bambino povero, e da adolescente, marinaio e giovane provinciale.

Doveva risultare molto strano, a questo uomo che si era lavato e rilavato nelle acque salate in continenti diversi, appartenere al vicinato capitolino. La vita nella città di Lima era molto varia, inquieta, sorprendente, imprevedibile, come corrispondeva alla psicologia di chi la seguiva. Risultava meravigliosa per i viaggiatori europei che venivano a riscoprirci, che la consideravano una città *"con un ritmo lento ed incitante fino all'indolenza"*.

Le frequenti rivoluzioni, golpi di Stato e pronunciamenti potevano provocare dei disordini nella vita economica e sociale, come la liberazione degli schiavi neri proclamato da Castilla; ma, ne le scosse della terra, ne i terremoti alteravano le novene e le processioni. Solo coloro che chiudevano le porte potevano inquietare i fedeli che affollavano, tutti i giorni, ed a tutte le ore, le chiese e che dopo passavano nell'atrio, dove le persone si fermavano a parlare e dove le donne velate con la grazia innata delle donne di Lima, scambiavano delle frasi leggiadre piene d'audacia. Per il resto, il commercio al dettaglio che si faceva per terra nella *Plaza de Armas* non si fermava, né si fermava il movimento degli ambulanti che decantavano le loro mercanzie, questi fatti scandivano la vita famigliare di Grau, che era regolata dal canto dei galli rurali e dal rintocco delle campane marinaie e che ora vedeva scandita dalle urla come *"lattaia!"* oppure *"Revolución caliente"* o dal suono

delle campane delle nove e mezza del mattino, dell'Angelus al tramonto e dall'invito alla preghiera alle otto di sera per le anime benedette del Purgatorio.

Allora, la Capitale contava con circa 100,000 abitanti di cui 37,000 erano di origine provinciale e 40,000 immigranti stranieri.

Ma nella Cattedrale o nella *Plaza de Armas* non tutto era preghiera e ciarla. La gente che apparteneva all'alta società frequentava i concerti e i teatri organizzati da gruppi stranieri che arrivavano di tanto in tanto; ma la gente frequentava soprattutto le funzioni della *Società Filarmonica* diretta da Mariano Bolognesi, appartenente alla famiglia di quello che un giorno sarebbe stato il nostro eroe e patrono dell'esercito del Perù, Francisco Bolognesi. Ma non bisogna credere che quella gente distinta lasciasse che fosse la classe media l'unica che godesse dell'occupazione totale delle Commedie nei teatri all'aperto. *Ña Catita, Lances de Amancaes, La saya y el Manto* rappresentavano una specie di calamita maliziosa allegramente preparata da Manuel Asencio Segura con un irresistibile genio mulatto che sembrava un miscuglio di *pisco, anticucho*[1] e *bienmesabe*.

E così, il grande signore accanto all'impiegato o ad uno sconosciuto, ridevano della grazia di Segura che, aggiungeva nei dialoghi dei commedianti il linguaggio colorito della gente del popolo. Ma dall'altra parte, le opere di Felipe Pardo, come per esempio *Un'orfana a Chorrillos* e *Frutti dell'educazione,* non erano morti con lo scrittore delicato ma con un moralismo che aveva il fuoco del *ají rocoto*[2].

Altri due spettacoli erano tra i favoriti della gente che, si divideva a secondo della propria categoria sociale. I combattimenti di galli godevano del favore della classe media bassa e della plebe. All'annuncio per la strada delle giocate, fatto a suono di cornetta e tamburo, insieme con l'esibizione di un bellissimo gallo chiuso in una gabbia, gli assidui spettatori accudivano nell'arena, vicino alla *Plaza de Armas*, che anche adesso conserva un nome commemorativo: *La calle Gallos* (La via dei Galli). Nella bellissima *Plaza de Acho*, invece, la gente apparteneva nella sua maggioranza alla classe ricca o creola capace di affrontare la spesa economica

[1] pezzetto di carne arrosto infilzata in uno stecco che si vende per strada
[2] un tipo di peperoncino

non solo dell'elevato prezzo dei biglietti per *"le corridas de toros"* ma anche quello dei piatti delicati e dei liquori pregiati. La classe bassa viveva molto vicino alla miseria, mentre la classe dirigente godeva dei benefici di una finta economia diretta da governanti che, senza aver elaborato un piano integrale di sviluppo economico nazionale, impiegavano i depositi in garanzia e gli ingenti ingressi del guano e del salnitro, seguendo i propri criteri o le proprie ispirazioni. La classe dirigente godeva di una ricchezza sbagliata, senza maggiori preoccupazioni né timori di fronte al grave pericolo che minacciava il paese.

Lo scenario storico nella quale si è potuto apprezzare la grandezza di Grau e che meritava di una glorificazione, fu la *Campagna Navale del 1879*. Non può esistere una biografia dell'eroe se non si esaminano certi fatti contemporanei che provocarono quella guerra. E che meritano di essere rammentati senza falsi eroismi ed evitando vergognosi silenzi su certe responsabilità.

La vanità che caratterizzava il Cile intorno al secolo scorso uscì ferita a causa del ruolo che, la sua armata aveva avuto nella guerra del 1866 contro la Spagna; e come reazione i cileni si promisero di non avvalersi per il futuro dell'aiuto navale del Perù. Questa giusta decisione portò il Cile ad accordarsi con la Spagna alle spalle del Perù nel 1868, per l'acquisto in Gran Bretagna delle Corvette *"O'Higgings"* e *"Chacabuco"*.

A partire di questo accordo, le relazioni diplomatiche tra il Perù e il Cile mostravano uno sfondo di sfiducia che si sarebbe ripetuto con molta frequenza. Nel 1871 ci fu una tensione diplomatica causata dall'impossibilità del Perù di celebrare la pace con la Spagna perché il Cile esigeva a questa un indennizzo per il bombardamento di Valparaiso. Più tardi ci fu un'altra difficoltà creata per il pagamento delle spese della Squadra Peruviana durante la sua permanenza in Cile formando parte della forza navale alleata su richiesta del governo cileno. Ma la ragione principale che fece temere una guerra fra i due paesi, fu l'ambizione del Cile, che voleva sfruttare a proprio beneficio i giacimenti di salnitro del deserto di Atacama in Bolivia e del Sud peruviano.

Si pensava al Cile, non senza motivi, che la sua superiorità in quanto a spirito d'impresa e applicazione nel lavoro, si trovavano al di sopra degli squilibri politici economici e finanziari che regnavano in Perù e in Bolivia, paesi che si trovavano allora in una crisi

di cui il Cile poteva approfittare. Non dobbiamo ritenere queste considerazioni un orrore patriottico peruviano. Un secolo fa, un paese valoroso e progressista come il Cile, trovava, nella storia e nella condotta che regnavano nelle grandi potenze, alle quali imitavamo, molti esempi che incoraggiavano ad altri ad adottare questi tipi di procedimenti.

La difficile relazione diplomatica tra il Cile e la Bolivia cominciò da quando nelle coste boliviane apparve l'importante possibilità economica che significava il salnitro, lavorato nella sua maggioranza da cileni. Cominciò per essere una discussione legale sulla linea di frontiera, per convertirsi in seguito in un pericolo bellico da quando il Cile si lanciò in una corsa armamentista. Questo iniziò nell'Ottobre del 1871, con le pratiche di quello che poi si sarebbe convertito nella legge autoritaria perché l'Esecutivo del Cile impiegasse due milioni di pesos nell'acquisto di due blindati, che cominciò a mettersi in pratica il 4 Marzo del 1872.

Il nostro Console a Valparaiso informò di questo il Presidente Balta, il quale si mobilitò immediatamente. Riunì il Consiglio, che decise che il Comandante Generale della Marina, il Capitano di Vascello Manuel Ferreiros, partisse per l'Inghilterra il 14 febbraio del 1872. In qualità d'Inviato Navale ricevette istruzioni, che mostravano che nel Governo era nata la preoccupazione di sviluppare nel Perù un piano per l'acquisto di navi per potere contrapporre lo sforzo cileno, mediante l'acquisto di un equipaggiamento all'avanguardia per la guerra navale. Si diede a Ferreyros le istruzioni precise per ricorrere ai migliori cantieri navali della Gran Bretagna perché i nostri acquisti fossero *"in numero maggiore a quello che i cileni avrebbero acquistato"* e *"di assoluta e sicura superiorità"*. Queste precise e chiari ordini lasciarono di avere validità quando l'agenzia finanziaria di Londra *Dreyfus* si negò di concedere i fondi. Il 18 Agosto, Ferreyros ritornò a Lima per risolvere la situazione. Ma si come il Presidente Balta era stato assassinato da Gutierrez tre settimane prima, il piano d'acquisto soffrì un arresto le cui conseguenze sarebbero state, allora difficili da prevedere.

Manuel Pardo assunse la Presidenza della Repubblica, eletto grazie al voto popolare, conservando gratitudine per la Marina Militare che, insieme al Capitano di Vascello Miguel Grau come leader, impedì che il golpe militare di Gutierrez ostacolizzasse la sua assunzione al potere. Ma anche all'inizio del suo periodo presidenziale

incontrò una difficile situazione economica: molto poco o quasi niente rimaneva in cassa dai proventi del guano e l'incremento del debito pubblico facevano temere la bancarotta. Nonostante le conoscenze che aveva e le buone intenzioni che lo avevano spinto a diventare Presidente della Repubblica, il suo destino sarebbe stato quello di vedere il paese sprofondare mentre lui avrebbe cercato d'impiegare buona parte delle sue energie nel combattere le rivoluzioni, gli ammutinamenti e le rivolte, che sorgevano incessantemente, e cercando di dominare l'ansia di ottenere ricchezze facili, che senza nascondere albergava buona parte della plutocrazia che formavano le file del Partito Civile. Tra il 1872 e il 1876 il Perù si orientò monetariamente, all'uso di un solo metallo, l'argento, il quale non corrispondeva alla situazione internazionale; le banche limitarono le sue operazioni ostacolando gli affari; più tardi le stesse banche si trovarono in pericolo di fronte al ritiro di fondi dei commercianti. Si dovette accettare la carta moneta provocando l'aumento del costo della vita del popolo. Il preventivo per il 1875 - 1877 mostrò un deficit effettivo di più di ventiquattro milioni e mezzo; diminuirono quello che erano le già scarse entrate fiscali; nacque *The Peruvian Guano Company* che s'impegnò in una lotta con Dreyfus, che danneggiò ancora di più il nostro prestigio internazionale; non si poté fare il servizio d'ammortamento del debito interno, e ad Agosto del 1877 si adottò apertamente il biglietto fiscale.

Non che Pardo trascurasse in modo irresponsabile quello che riguardava la Marina Militare. Non appena assunse la Presidenza diede segnali di volere affrontare tecnicamente il problema del rafforzamento del potere navale, che Balta gli aveva lasciato. Per fare questo prese una decisione molto intelligente; riunire nel Consiglio Consultivo della Marina, che il 3 Settembre del 1872 ebbe la prima sessione di lavoro, il miglior gruppo professionale che poteva dargli una consulenza. In questa riunione c'erano, il Contrammiraglio Domingo Valle Riestra, uomo di grande esperienza navale ed internazionale; i Capitani di Naviglio Miguel Grau, che aveva il comando dalla nave *"Huáscar"*; Manuel Ferreyros, che era tornato da poco dall'Inghilterra e aveva anche esperienze nordamericane; Aurelio García y García, eccellente tattico ed uomo influente; Juan Pardo de Zela, l'incaricato della compra delle Corvette *"America"* e *"Unión"*, in Francia; Camilo Carrillo ex comandante della nave *"Loa"* nel combattimento del 2 Maggio nel

Porto del Callao, bravo idrografo, due volte direttore della Scuola Navale e che sarebbe stato Presidente della Camera dei Deputati e poi Ministro del Tesoro, Guerra e Marina; e per ultimo José R. Carreño, che aveva servito nella Missione Diplomatica a Londra e veterano del Combattimento del 2 Maggio del 1866.

Il gruppo scelto di Ufficiali Superiori che formavano il Consiglio, a quanto pare, accettò il progetto di Balta. Immediatamente Pardo organizzò le pratiche indispensabili, e grazie a certe misure che raccomandò, lo mise in pratica. Il 28 Agosto 1872 il Consiglio dei Ministri approvò l'uso fino a quattro milioni di soles per la compra di blindati, cannoniere ed elementi ausiliari, disponendo che quella quantità venisse registrata nel preventivo del 1873. Mediante l'intervento del Contrammiraglio Montero si ottenne che il Senato approvasse immediatamente la spesa. Il 10 Ottobre il Ministro di Guerra e di Marina ordina che il Capitano di Vascello Alejandro G. Muñoz, accompagnato da un gruppo di ufficiali, andasse in Gran Bretagna per sorvegliare la costruzione immediata delle cannoniere che con i nomi di *"Chanchamayo"* e *"Pilcomayo"*, sarebbero arrivati al porto del Callao l'11 Gennaio 1875.

La compra di queste due navi, che risultavano solo una misura supplementare, all'acquisto dei due blindati che erano necessari per neutralizzare il Cile, rimase in attesa che il Governo di Pardo prendesse una decisione al fine di far fronte al pericolo che arrivava dal Sud, mediante l'acquisto d'unità navali migliori o prendendo disposizioni diplomatiche per impedire lo scontro bellico.

Quello che accade in seguito durante il governo di Pardo non fu una decisione ben protetta, sul dovere ineluttabile di non accettare allora che il Perù fosse in svantaggio navale rispetto al Cile. Il tempo avanzava in accordi diplomatici dubbiosi, inefficaci nella contemplazione di quello che accadeva al Sud, che in modo molto evidente era uno sforzo intelligente da parte del Cile per appropriarsi delle ricchezze della Costa boliviana, con un pericolo per il Perù. Mentre la situazione finanziaria peggiorava giorno dopo giorno, non si considerò che forse l'unica strada da seguire era di evitare a tutti i costi, almeno fino ad un ristabilimento della situazione economica, un conflitto armato, mediante la creazione di una struttura giuridica adeguata. La nostra diplomazia fallì vergognosamente lasciandosi manovrare abilmente dal Cile. Questa ci portò ad un assurdo confronto, invece di cercare di avere un

accordo favorevole. Il nostro antagonista sapeva quello che voleva e sapeva come ottenerlo in conformità con il lemma araldico nazionale: *"Per la ragione o per la forza"*. Noi vacillavamo in cerca di un'alleanza con L'Argentina, per difendere la Bolivia che dava segnali di una politica internazionale ancora più incerta della nostra. L'unica misura diplomatica che prendemmo senza pensare molto, fu la peggiore che potevamo prendere: l'alleanza segreta con Bolivia, firmata il 6 Febbraio del 1873. In realtà, intorno al 1872 la Squadra che Grau comandava impiegò la maggior parte del suo tempo in viaggi di perlustrazione ed in esercitazioni tattiche nelle acque meridionali al Sud del Pacifico, cosi come in trasporti di truppe, tutto questo con l'obbiettivo principale di debellare le rivoluzioni. Ogni anno, ogni mese, ogni giorno il pericolo di una guerra con il Cile aumentava, la cui conclusione si sarebbe definita nel mare; ma durante i governi di Pardo e di Prado non si cercò di rafforzare la Marina Militare affinché il conflitto si decidesse a nostro favore, e il nostro servizio diplomatico non riuscì ad impedire la guerra.

All'inizio del 1873, il nuovo governo di Pardo risponde all'armamentismo cileno concertando un trattato segreto con la Bolivia. Anche la politica interna è causa di allarme. Il processo che per la morte di Herencia Zevallos Gamio cominciò il 5 Febbraio di quell'anno, incoraggia l'abituale irrequietezza rivoluzionaria di Vivanco. Questo vecchio condottiero, pretende di cominciare un movimento in Arequipa ma dopo il suo fallimento fugge in Cile dove, come in altre occasioni, comincia a preparare una spedizione in Perù. La preoccupazione che questa occasione, e la situazione internazionale, determinano Pardo ad affidare al Comandante Grau la missione, di pattugliare la costa del Sud, come abbiamo detto, a partire del 9 Marzo del 1873, per potere neutralizzare i cittadini della città di Arequipa, e impedire che dal Cile arrivi un contrabbando di armi e anche per mostrare la bandiera in acque e nei porti della Bolivia. Usa Arica per i suoi contatti con il prefetto di Arequipa; ma è Iquique la sua base principale, ed è, da lì, che parte per visitare Cobija, venendo a sapere che la nave *"O'Higgings"* si trovava a Mejillones di Bolivia, dove viene ricevuto calorosamente. In questo porto si trova la nave *"Mayro"* con istruzioni che si riferiscono ad una possibile spedizione di boliviani organizzata a Valparaiso per chiedere l'annessione del litorale del suo paese alla Repubblica del Cile. Molto attentamente il Comandante del *"Huáscar"* visitò navi ed ispezionò

porti e posti nei quali era possibile sbarcare armamenti, costatando che tutto era ordine. Vivanco muore poco dopo in Cile. In luglio il Comandante Grau intraprende un viaggio di ritorno visitando Ilo, Chala, dopo una breve visita al porto del Callao, visita Atico e Islay. Il 3 Settembre termina la crociera di perlustrazione del *"Huáscar"* nella costa meridionale che grazie alla sua presenza era rimasta tranquilla.

A Gennaio del 1874 il blindato cileno *"Cochrane"* fu messo in mare in Inghilterra. E in quel mese, ci fu anche la riunione del nostro Consiglio Consultivo della Marina, dove si disse, erroneamente che gli elementi navali di cui disponeva il Perù erano in grado di resistere a quelli del Cile, influendo la decisione del Ministro Juan Ignacio Elguera di sopprimere nel 1876 il preventivo che si era fatto per la Marina dei quattro milioni destinati alla compra di navi.

CAPITOLO IX

IL CAPO DELLA SQUADRA NAVALE

Nel 1870, nonostante la resistenza della *Regia Marina Britannica*, l'uso del vapore nelle navi da guerra, si era imposto in tutto il mondo. La navigazione a vapore piaceva molto all'élite professionale degli ufficiali superiori della nostra *Armata Nazionale* che si erano preparati all'estero, come, Valle Riestra, Grau, Pardo de Zela, Ferreyros, Alzamora ed altri. In questo campo corrispondeva l'avamposto ai marinai statunitensi. Non c'è da stupirsi, quindi, se Aurelio García y García, un comandante delle navi a vapore, traducesse e adattasse una delle opere di Foxhall A. Parker, per essere utilizzata dalla Squadra peruviana. L'opera venne in seguito stampata da Van Nostrand a New York in spagnolo: *"Tactica Naval de la Escuadra a vapor"*.

Come in quegli anni, l'unico modo che avevano le navi per comunicare, erano le bandiere di segnali, il nuovo libro sulle navi, incoraggiò anche il Capitano di Vascello Pardo de Zela, a sistemare il piano di segnali per l'uso della Marina Peruviana, stabilito mediante un Decreto Supremo, il 12 Dicembre del 1871.

Tuttavia, questi nuovi elementi non poterono essere utilizzati subito, a causa della difficile situazione politica ed internazionale, nella quale si trovava allora il paese. E così, il 10 Giugno del 1874 si formò la *Squadra di Manovra,* incaricata di provare nel mare degli esercizi tattici. Inoltre, venne disposto che il Comandante Grau assumesse il comando della stessa, fino al 20 Gennaio del 1875. Questa, fu la prima volta che Grau si fece carico di un comando indipendente composto da diverse navi, nello stesso tempo in cui aveva il controllo di tutte le navi nazionali da guerra, in grado di navigare. Il Comandante Grau si vide obbligato ad agire in un ambiente lontano dal suo, dove venne sottoposto a diverse pressioni istituzionali e politiche. Dopo questa esperienza, il suo comportamento in questo ruolo, risulta molto utile per capire la sua maturità, come uomo, come dinamico collaboratore del Capo Supremo della Nazione e come professionista competente.

Non vi è dubbio che l'intenzione di compiere tali manovre navali fosse dovuta al fatto che si era venuti a sapere che Nicolás de Piérola, preparava un'impresa marittima cominciata nel Febbraio del 1874 e che si svolgeva nei suoi dettagli in conformità con i piani sovversivi elaborati all'estero. Durante il secolo scorso, l'impiego delle Forze Navali come mezzo di protezione contro rivoluzionaria, fu molto frequente, questo durò fino ai primi tre decenni del secolo seguente. Il fatto che la Squadra di Manovra rimanesse sette mesi tra Islay e Iquique, dimostra che il Comandante Grau era in attesa di un fatto politico che potesse succedere in quella zona geografica. Fatto politico che si verificò nel mese di Ottobre, quando la nave *"Talismán"* cadde facilmente prigioniera nella città di Pacocha. Con questa azione finisce in realtà la protezione politica. Le navi furono collocate in ordine sparso, nei diversi porti della zona, per poter compiere con missioni contro rivoluzionarie isolate che rispettassero gli ordini del Presidente Pardo, il quale era molto pratico di quell'area geografica. Il Comandante Grau veniva inoltre avvertito da Pardo, sulle attività sovversive che avevano luogo in quella zona. A quei tempi il Capo del Partito Civile si dimostra tanto agguerrito come il migliore dei militari, fedele ad una ideologia che condivideva con i suoi amici: *"Perché le guerre civili costino meno nel Perù, è necessario farle, seguendo l'esempio di Pizarro: diventando nello stesso tempo capo e soldato"*.

Il piano tattico che segnò l'inizio del decreto per la formazione della Squadra, così come della missione confidenziale che il Presidente confidò al Comandante Grau, il quale si sentì vicino ad una buona causa, dedicandosi con molto zelo e molta professionalità, approfittando al massimo dell'opportunità per eseguire delle manovre. Questo si può verificare nel registro generale di comunicazioni del Comando della *Squadra di Manovra*, che l'Archivio Storico dell'Armata ha in suo potere.

La serietà con la quale il Capitano di Vascello Grau assunse l'incarico, è dimostrata dal suo primo ordine. Al fine di poter restringere i propri sforzi nel compimento del suo lavoro a capo della Squadra, lasciò il comando della sua nave a Leopoldo Sánchez, una decisione molto sofferta, visto l'affetto che lo legava ad essa. Il 18 Giugno del 1874, seguendo gli ordini del Presidente, Grau esce dal porto del Callao, al comando delle navi *"Independencia"*, *"Huáscar"*, *"Atahualpa"*, *"Manco Capac"*, *"Unión"* e *"Chalaco"*. Si

trattava di un complesso eterogeneo di navi che erano rimaste a lungo nel porto del Callao, fatto che Grau criticò in diverse occasioni, caratterizzato nella sua maggioranza da un'inerzia, che lo disgustava i cui risultati si rivelarono sin dall'inizio: le navi *"Atahualpa"* e *"Manco Capac"*, non solo rallentavano l'andatura della Squadra, ma perfino i suoi macchinari presentavano dei problemi. Il primo intento di uscire dall'isola di San Lorenzo fallì e ci fu la necessità di ritornare all'ancoraggio per le riparazioni. Né questa, né le tante altre difficoltà che gli si presentarono, intaccarono i suoi obbiettivi, ne alterarono il suo animo. Si consacrò serenamente alla sua missione, che comprendeva diversi compiti.

Per quanto riguarda gli aspetti tattici della sua missione, Grau, sin dalla sua partenza dal porto del Callao, costrinse le navi a delle manovre, che a volte potevano durare cinque ore, durante le quali si effettuavano delle formazioni e dei cambiamenti regolati dai segnali delle bandiere. Ma, tali movimenti non potevano essere perfetti, dovuto soprattutto alle difficoltà di pareggiare i cerchi dei giri delle navi più grandi con quelle più piccole. Dopo quindici giorni di esercitazioni, il Comandante Grau informò che il suo miglioramento era soddisfacente e cominciò a combinare le manovre con le pratiche di tiro dei cannoni su degli obbiettivi mobili, in queste esercitazioni le piccole navi e il monitore *"Huáscar"* si distinsero. L'esercitazione continuò con i segnali per la preparazione al combattimento, all'abbordaggio e agli incendi. Ad Agosto il Comandante si ritenne soddisfatto del progresso conquistato.

Il Comandante della Squadra di Manovra, non solo si limitò agli aspetti tattici delle operazioni marittime, ma analizzò anche altri problemi, dai quali dipendeva l'efficacia operativa delle altre navi. Concentrandosi maggiormente sui rifornimenti, questione che considerava molto importante, evidenziando la carenza in numero degli ufficiali, così come del personale che si occupavano dei macchinari. Inoltre richiamò l'attenzione sull'abbandono di alcune navi che presentavano carenze logistiche dovuto al disguido del Ministero di Guerra e di Marina. Mancavano, per esempio le divise e le scarpe per l'equipaggio. Il Comandante Grau stabilì una rivista d'ispezione nella quale esaminò dettagliatamente ogni nave della Squadra, nei diversi aspetti, e a seconda di questo regolarizzò il servizio militare della forza sotto il suo comando *"... per sradicare seriamente i vizi che piano*

piano scompariranno...", dichiara in un rapporto firmato nella città di Iquique il 7 Luglio del 1874.

La missione politica che aveva la Squadra di Manovra determinò la localizzazione di porti e aree marittime scelte per le manovre. Il 17 Luglio il Comandante Grau comunicò al Ministero di Guerra e di Marina che grazie a delle informazioni ottenute attraverso la nostra legazione diplomatica in Cile, si sapeva che sarebbe arrivato un contrabbando di guerra. Col passare dei giorni queste inquietanti notizie si ripetevano. Il 12 Agosto nella posta si trovano dati più precisi riguardante la missione politica incaricata al Capo della Squadra: *"In questo giorno salpo verso il porto di Ilo, luogo molto congeniale per i fini che il Governo Supremo si è proposto di attizzare con la squadra...",* informa, e la sua opinione trova una spiegazione, se si tiene conto che Pacocha è la baia più appropriata per lo sbarco delle truppe che intendono dirigersi verso la città coloniale di Moquegua. La missione fu pienamente confermata il 20 d'Agosto vista la sua posizione: Islay, che non solo era la porta d'ingresso per la città di Arequipa ma un porto molto trafficato da navi a vapore che trasportano la lana proveniente dal Cuzco e dalla città di Puno. *"Compio con quello che mi hanno ordinato"* disse, al Prefetto di Arequipa e, staccandosi da elementi propri, inviò in direzione di questa città, la truppa di guarnigione delle navi *"Chalaco"* e *"Unión"* e ordinò che la barca a vapore della nave *Independencia* rimanesse a Mollendo perché potessero avvertire immediatamente cosa succedeva nella città di Arequipa. A partire d'allora, il Comandante Grau svolse un ruolo che potrebbe chiamarsi di coordinatore politico-militare dell'area sud-occidentale, assumendo il compito di facilitare alle forze dell'Esercito che arrivavano a Islay, che avevano come destinazione la zona di Arequipa e la missione di debellare le rivolte e gli ammutinamenti, così come d'impedire la creazione di guerriglie destinate a disturbare l'ordine costituzionale. Per questa ragione, non è strano che, a partire dalle date che abbiamo appena menzionate, nei continui rapporti che invia al Ministro del Ramo riguardante lo stato della sua Squadra, abbia aggiunto un paragrafo speciale informando sulle novità della città di Arequipa.

Le attività politiche della Squadra del Comandante Grau aumentano considerevolmente durante il mese di Ottobre, visto che la nave *"Talismán"*, armata e rifornita di materiale bellico da Nicolás

de Piérola, Bogardus ed altri, arriva a Talcahuano il 4 dello stesso mese. La Squadra si divide, affidando una posizione avanzata alla nave *"Unión"*. Si tratta dell'importante porto di Iquique, noto per essere il porto di partenza per le esportazioni dell'argento delle miniere di Huatajaya ed altre e, per i suoi eccellenti marinai che montano a cavallo su delle ghirbe flottanti, popolazione distrutta dal maremoto del 1868 e ricostruita con molto impegno degno della gente della città di Tarapacá. In questa città la nave *"Unión"* avvistò la nave *"Talismán"* che riceve l'aiuto della *"Independencia"*; ma il ribelle scappa al Nord entrando nella città di Pacasmayo per rifornire audacemente di armi il Generale Iglesias. Il monitore *"Huáscar"* rimane allora da solo con le altre navi, una di queste la *"Manco Capac"* prende fuoco, mentre le altre due si trovano a Paracas. Queste navi furono chiamate in seguito al porto del Callao, lì il monitore *"Huáscar"* salpa nuovamente il 26 Ottobre, in una crociera che lo porta fino alla estremità di Coles, percorrendo durante il viaggio tutti i porti, che conosceva grazie ai suoi servizi nella Marina Mercantile. La nave *"Talismán"*, dopo cinque giorni, fece il suo ingresso nella città di Pacocha e cominciò a scaricare le armi e le munizioni, cosa che non finì di fare, visto che alle otto del mattino arrivò il Comandante Grau con il monitore *"Huáscar"*, rendendola prigioniera. Piérola, Escobar e gli altri rivoluzionari fuggirono a Moquegua portandosi via le locomotrici. Il Capo della Squadra di Manovra inviò la nave catturata *"Talismán"* al porto di Mollendo per inviare al Prefetto di Arequipa un avviso di quello che era successo e si diresse con il monitore *"Huáscar"* ad Arica dove diede delle disposizioni affinché impedissero a Piérola e ai suoi seguaci di potersi riunire con la guerriglia di Tacna comandata da Albarracin. Andò dopo a Mollendo e lì coordinò direttamente con i Prefetti di Arequipa, Moquegua e con i capi militari che stavano rinforzando gli effettivi delle truppe leali al Governo. Il 18, giorno in cui il Presidente Pardo uscì dal porto del Callao verso il sud per prendere il comando supremo, cominciò la *Battaglia degli Angeli* nella quale Montero e il Colonnello Rivarola circondarono Piérola, sbaragliando e tagliandogli la strada per potere raggiungere Albarracin. Piérola dovette rifugiassi in Bolivia attraverso le città di Carhumas, Omate e Paquina.

Il 19 Novembre il Comandante Grau contattò il vapore *"Panamá"* che trasportava il Presidente della Repubblica, il quale

arrivò alla città di Arequipa il 21 Novembre. Grau prese Mollendo come porto di fermata, da dove mantenne stretto contatto con il Presidente Pardo, così come con il Ministro di Guerra e di Marina che arrivò lì, il 4 Dicembre, svolgendo una grande attività logistica e di spostamento delle truppe. Nella mattina del 9 Gennaio del 1875 il monitore *"Huáscar"* ancorò nel porto del Callao. Il Monitore ritornò con delle difficoltà nella sua andatura visto che dal 24 Settembre del 1873 non aveva pulito la sua carena. Il 20 Gennaio Grau cessò nel comando della Squadra che si sciolse dopo sette mesi di attività, ed assunse nuovamente il comando del monitore *"Huáscar"*.

CAPITOLO X

L'UOMO POLITICO

Nelle pagine precedenti abbiamo fatto riferimento ad alcuni passaggi della vita professionale di Miguel Grau. Questi passaggi, sono legati all'ambiente governativo, che, le Forze Armate respiravano, allora, giorno dopo giorno. Come risultato di tali circostanze, Grau soffrì le conseguenze che quasi sempre ricadono su chi si avvicina alla vita politica, benché non gli piaccia e non pretenda trarre benefici personali. Questo accade nel 1874, poco prima che Grau andasse al Sud al comando della Squadra, ed ebbe inizio con un articolo pubblicato sul giornale *El Nacional* del 17 Marzo 1874. In quell'articolo, si faceva riferimento alle pressioni che il Presidente Balta subiva, dall'ambiente militare, che non vedeva di buon grado l'interesse della Marina per le candidature presidenziali dei civili. Allora, come abbiamo già menzionato, nasceva la reazione militarista diretta dal Colonnello Gutierrez, che cercava di svegliare le ambizioni del Colonnello Juan Bautista Balta, fratello del Presidente e presidente del Consiglio dei Ministri, così come Ministro di Guerra e di Marina, cosa che non funzionò. Sarebbe stata un'iniziativa del Colonnello Tomas Gutierrez, destinato a sostituire Balta nell'incarico di Ministro di Guerra e di Marina, l'intenzione di disarmare la Squadra al fine di renderla impotente. Ma i Comandanti delle navi riuscirono a contrapporre questi propositi, occultando pezzi di ricambio di cui potevano aver bisogno in caso di emergenza. Il Comandante Grau fu tra quelli che, agirono in questo modo, e di questo si servì un giornalista del giornale *La Patria* il 18 Marzo 1874, il quale firmò l'articolo con le iniziali J.E., per attaccarlo. Questo nemico anonimo e oltraggiante, lo dipingeva come una persona ingrata al Presidente Balta, dal quale si diceva che Grau, avesse ricevuto solo benefici. Il giorno 20 e sullo stesso giornale, il Comandante Grau fece sapere, che in effetti, nascose un pezzo di ricambio, per più di un anno, temendo, con una previsione che il tempo poi confermerebbe, che sarebbe arrivato il momento in cui sarebbe stata necessaria la



Marinera del Nord
Originariamente nota col nome di "ZAMACUECA", questa danza assume il nome Marinera nel 1879, in onore della Marina Militare Peruviana.
Ne esistono diverse varianti a seconda della collocazione geografica del Paese; si possono distinguere le versioni del nord, della zona di Lima, della regione di Puno o ancora dell'altopiano andino.
Si tratta di una danza di corteggiamento nella quale il confronto fra il cavaliere e la dama avviene attraverso una serie di movimenti del corpo, sguardi ed espressioni del viso.
In questa variante la danza mostra il temperamento altero della donna del nord, che tiene testa con disinvoltura ai tentativi di seduzione del cavaliere per cedere soltanto al termine.
Ogni coreografia è caratterizzata da un particolare accostamento di costumi ed ornamenti realizzati esclusivamente con materiali originali e secondo gli schemi propri della tradizioni.
«Viva la Marinera, perchi Marina voglia»

consolidazione della costituzionalità con le navi della Squadra, cosa che accade, quando i fratelli Gutierrez si ribellarono. Inoltre precisò Grau: *Se io mi fossi ribellato contro l'amministrazione Balta, l'imputazione sarebbe fondata. Ma non fu così, non solo perché la mia seconda rinuncia fu posteriore al disarmo, ma perché ho accompagnato il Governo del signore Balta fino all'ultimo momento.*

Come si può ben vedere, lo scaltro attacco, era stato creato, basandosi su un passaggio della vita del Comandante Grau, nel quale svolse indubbiamente un ruolo di leader istituzionale. Mentre la situazione che viveva il Paese nel 1876 era ben diversa.

Intorno al 1876 si conclude l'incarico di Manuel Pardo, d'accordo nel compiere il suo dovere costituzionale di lasciare la presidenza, ma, di non lasciare il movimento che ha iniziato con il Partito Civile. Tre sono i candidati disposti a sostituirlo: Piérola, che dal Cile, denuncia "gli errori" di Pardo ed è pronto per lottare contro di lui, suo contendente, del quale dice: *che vuole farsi eleggere dallo stesso popolo che lo mandò via nel 1868*. A Montero, il terzo candidato, non gli vengono concesse possibilità. Gode di simpatie tra i giovani ed è un uomo molto deciso, ma le sue ambizioni non si basano in qualcosa di politicamente rispettabile, ma sulla sua bravura con la quale ha partecipato negli ammutinamenti e le ribellioni che, anche se hanno avuto luogo all'interno dell'Armata, equivalgono a delle rivoluzioni di caserme. Pardo vinse con un tiepido appoggio del Governo; ma il Partito Civile rimase con un'apprezzabile maggioranza parlamentare e con il controllo di posti importanti nell'amministrazione nazionale e locale.

Un partito politico che sta' per lasciare il governo di un paese ma che desidera di riavere l'assoluto controllo, lascia in posti chiavi i loro migliori uomini. Se il capo di quel partito, si vanta che, durante la sua presidenza ha cercato di democratizzare l'Esercito e militarizzare la Nazione, come Pardo affermò il 9 Luglio 1876, non c'è da stupirsi se il Comandante Grau, probabilmente spinto dal Partito Civile, presentò la sua candidatura come Deputato di Paita, vincendo con molta facilità. Questo fatto, bisogna considerarlo come una vittoria a scapito del vincitore e non del vinto, perché lo costringeva ad abbandonare la sua adorata nave. Il 5 Giugno lasciò il comando del monitore *"Huáscar"* e poco dopo si trovava già nella Camera dei Deputati, mentre il Generale Mariano Ignacio Prado riceveva la cessione costituzionale della più elevata

posizione esistente nell'amministrazione pubblica, in una cerimonia che auspicava serenità politica, la quale risultò falsa, visto che il primo Gabinetto fu schiacciato dall'opposizione prima ancora di aver compiuto un mese di lavoro.

Il Comandante Grau non si doveva sentire molto a suo agio, in questa fase iniziale nel suo nuovo incaricato come parlamentare, visto che i giudizi, gli atteggiamenti e i comportamenti differivano completamente con quelli che, sin dai dieci anni avevano costituito le sue attività in mare. La sua formazione umana e professionale rappresentavano un serio ostacolo per provare, allora e dopo, il fascino della politica come arte di governare un paese, come compito o aspirazione dominante per dirigere gli affari pubblici, come quello che provava il suo compaesano Montero. Grau partecipava sempre alle sessioni del Parlamento ma non cercò mai di emergere come dirigente del suo partito, anche se lo era; non aveva quel tipo di atteggiamenti all'interno della Camera, perché non erano le sue ambizioni e perché la sua natura lo portò a cedere ad altri il posto. Lui continuò ad essere innanzitutto un marinaio che agì solo nella Commissione del Ramo e in tutti i casi, mostrando l'interesse che aveva nel correggere i difetti della Marina Militare liberandola dal ruolo secondario in cui veniva collocata al Ministero, dettando una legge che promuovesse gli ufficiali capaci ed eliminasse gli incompetenti, formando specialisti peruviani. D'altra parte, impiegava la sua influenza perché la Squadra incrementasse e migliorasse le sue navi. Non esisteva nel suo temperamento, riflessivo e responsabile di buon patriota, buon marinaio e buon padre di famiglia, quella concorrenza sleale, che pur di trarre beneficio proprio non esita a sacrificare le persone, al fine di ottenere una posizione brillante o economicamente vantaggiosa.

Per il resto, il paese continuava ad essere in agitazione. Nel mese di Ottobre, Piérola aveva cercato d'intraprendere un'altra rivoluzione, con un primo fallimento nella città di Moquegua. Mentre il Comandante Grau terminava la sua legislatura e con il permesso del Governo, si assentava per due mesi per portare dal Cile al Perù le spoglie di suo padre. Piérola organizza e porta in porto un'altra rivoluzione, dove il monitore *"Huáscar"* di Grau svolgerà un ruolo da protagonista. Nel porto del Callao la notte del 6 Maggio 1877, il Capitano di Fregata Luis Germán Astete insieme ad un gruppo di ufficiali, s'impossessa del monitore, *"Huáscar"*,

escono in mare e si dichiarano a favore di Nicolas de Piérola. Il monitore arriva in diversi porti, ferma due navi britanniche, imbarca il condottiero di Arequipa e come conseguenza di tutto questo, mediante un decreto, il Governo si disinteressa della responsabilità di quello che la nave potrebbe fare ed autorizza la cattura del *"Huáscar"* offrendo per questa una ricompensa. Come conseguenza di una tale misura s'innalza una vigorosa protesta nazionale che diventa unanime, quando si venne a sapere che L'Ammiraglio della Squadra Britannica del Pacifico, ha inviato una minaccia di cattura. Astete gli risponde con dignità ed orgoglio. Piérola fa circolare un manifesto alla Nazione nella quale si rifiuta di credere che si abbia sollecitato il concorso di forze straniere contro il monitore *"Huáscar"*. L'avventura finì quando il monitore ribelle si consegnò alla squadra peruviana, dopo aver sostenuto a Pacocha un combattimento di tre ore e mezza con la fregata *"Shuh"* e la corvetta *"Amethist"*, comandate dall'Ammiraglio De Horsey, il quale non riesce a vincere. Questo risultò una gesta degna di essere decantata in una romanza, e quando i dettagli del combattimento di Pacocha furono resi pubblici, si organizzarono delle manifestazioni patriottiche in omaggio. Da quel giorno il monitore *"Huáscar"* del Comandante Grau assunse nel Perù un carattere simbolico. D'allora rappresentò un'immagine tangibile di un glorioso altare per onorare la Patria.

L'attività politica del Comandante Grau s'interruppe concedendosi il distinto marinaio un'esemplare attuazione professionale.

La rinuncia di Miguel Grau al Comando Generale della Marina non piacque al Presidente Pardo, ed al suo posto si nominò al Capitano di Vascello Antonio Haza il 13 Luglio del 1878.

Grau ritornò alla Camera dei Deputati in circostanze nelle quali regnava l'agitazione. Era da poco che si era formato il Gabinetto Loaysa e che le elezioni parlamentari avevano riportato un'altra volta, la decisiva vittoria dei civilisti in entrambe le Camere. I suoi avversari agitarono l'opinione pubblica per aprire la strada ad un movimento plebiscitario, che al Senato fu considerato come una manovra governativa dissociante e incostituzionale per eliminare il Potere legislativo. Il Congresso vinse la partita grazie all'energica legge del 29 Ottobre 1878, che tagliò l'azione plebiscitaria. Questo trionfo civilista fu di proporzioni minime di fronte all'enorme tragedia che significò l'assassinio di Manuel Pardo il 15 Novembre

dello stesso anno. Fu il Deputato Miguel Grau uno dei dodici scelti per portare le spoglie, molto amate per il marinaio, del capo del Partito Civile. Questo risultò l'ultimo dovere che compì per l'amico e con il gruppo che questo aveva fondato. Quel giorno finì in realtà la vita politica del Capitano di Vascello Miguel Grau, anche se la legislatura finì circa un mese dopo, come se prima, avesse agito unicamente per amicizia personale con Pardo. Grau manifestò il suo rispetto e l'affetto che aveva per l'ex Presidente Pardo, in una lettera che inviò a Benjamin Vicuña Mackkena il 6 Dicembre 1878, *"dai brevi appunti e rivelazioni intime"* sull'assassinato, l'ex Presidente del Perù: *"Abbiamo sempre fatto giustizia riguardo le sue virtù civiche; alla grandezza del suo talento e a tutti gli indumenti personali che adornavano quel uomo singolare"*, al quale giudica come *"la persona più importante dell'epoca contemporanea del Perù*. Per quanto riguarda la sua sparizione, aggiunge che *"I cittadini di questo paese abbiano perso con lui, la possibilità di sperare per un futuro migliore per la nostra amata patria"*.

CAPITOLO XI

IL COMANDANTE GENERALE DELLA MARINA

Nove mesi dopo l'assunzione di Prado come Presidente della Repubblica, la situazione politica in Perù si presentava inquietante. Nei primi giorni del mese di Giugno del 1877, ci fu nel porto del Callao un tentativo di rivoluzione, comandato dal Capitano di Vascello Aurelio García y García, il Capitano di Fregata Sánchez Lagomarsino e dal Colonnello Bazo. Ma, nonostante questo tentativo di rivoluzione fosse stato represso sin dall'inizio, provocò l'esilio di Manuel Pardo, accusato dal Governo di essere il promotore. Manuel Pardo parte per il Cile il 16 giugno, salutato da grandi personaggi, come l'Arcivescovo di Lima e Miguel Grau. Anche il Comandante Generale della Squadra insieme a tutti i Comandanti delle navi che si trovano nel porto d'Iquique lo salutano al suo passaggio. L'indebolimento del Governo provocato dall'opposizione del Partito Civile fu molto evidente. Il 6 Luglio, il Presidente Prado è costretto a fermare i processi contro i seguaci di Piérola accusati della rivolta del monitore *"Huáscar"*, che finì nel combattimento di Pacocha; e contro quelli che, comandati da García y García crearono, un mese prima, disordini nel porto del Callao.

Le elezioni per il rinnovo elettorale del terzo eletto nel 1878 fu un trionfo del Partito Civile che portò alle Camere, non solo gli Ufficiali di Marina che non uscirono dal Parlamento dopo la prima legislatura, come Montero e Grau, ma anche nuovi elementi navali fedeli a quel partito, come i fratelli García y García e Elias Aguirre; che favorirono la Presidenza delle Camere a Manuel Pardo e al suo seguace, il Comandante Camilo Carrillo. Il 4 Ottobre dello stesso anno, si scopre una nuova minaccia rivoluzionaria proveniente dai fedeli di Piérola comandata dal Capitano di Fregata Germán Astete.

Le voci su una possibile alleanza tra Piérola e Pardo cominciarono a farsi sentire quando questi due ebbero un incontro amiche-

vole in Cile. Nel mese di Gennaio alla Scuola di Mozzi del Porto del Callao, ha luogo un fatto molto significativo dei sentimenti, che gli ufficiali provavano nei confronti di Pardo. Alla fine del pranzo, il Ministro di Guerra e di Marina, il Contrammiraglio Antonio de la Haza, fece un brindisi insieme al Presidente Prado. Il Direttore della Scuola si alzò in piedi e suggerì un altro brindisi in onore di Manuel Pardo, l'artefice della dipendenza. Il gesto fu accolto con applausi da parte dei marinai presenti, ma questo provocò la ritirata del Ministro dalla tavola. Inoltre, il 28 Aprile in Marina ci fu un movimento rivoluzionario organizzato da Montero; ciò provocò il suo esilio dal paese dopo che il Contrammiraglio Antonio de la Haza smontò quel tentativo, rimanendo tutta la notte sul monitore *"Huáscar"* fino alla sua partenza per la città di Paita, impedendo che i cospiratori potessero imbarcarsi.

La Marina Militare dell'epoca interruppe per un breve periodo, la tendenza di non partecipare in politica di un partito nazionale, cosa che accadeva di frequente, facendolo precisamente, per antipatia allo spirito militarista carente di un consenso popolare. Pardo e Piérola rappresentavano all'epoca la democrazia, l'esaltazione politica dei cittadini senza divisa e grazie al voto popolare, la consolidazione del rifiuto categorico di chi, voleva *salvare il Perù* nel modo in cui il Colonnello Gutierrez lo aveva preteso, per poi essere stato neutralizzato dalla Marina Militare. Anche l'esempio della *Reale Marina della Gran Bretagna* ebbe una grande influenza, dove gli ufficiali di Marina oltre a essere parlamentari per diritto nobiliare o grazie a elezioni più o meno popolari, svolgevano il loro ruolo indistintamente in uno o più ruoli quando il Parlamento si trovava in riunioni.

Comandanti giovani come Grau, Garcia y Garcia, Ferreyros ed altri ancora, grazie al fatto di aver frequentato l'Inghilterra per motivi di servizio, erano anche a conoscenza di questa dualità di vita esistenti tra gli ufficiali di marina di quel paese. Non bisogna stupirsi se durante quel periodo esistesse in Perù un gruppo di Ufficiali Navali, che oltre ad essere senatori o deputati, passavano alcuni periodi nell'Armata ed altri nel Parlamento, come accade con il comandante Grau. E' possibile che una tale situazione potesse risultare dannosa, favorendo l'abbandono istituzionale che si avverte durante quel periodo storico. Tale circostanza non aiutò ad alleviare i mali che la crisi fiscale del paese provocò all'Armata.

Coloro che con tenacia e coraggio siano stati educati nel rispetto dell'etica fatta di autoimposizioni e sacrifici, come fu il caso del giovane Miguel Grau, di solito, non possono evitare di pensare che, essendoci fatti da soli, hanno il diritto di pretendere che tutti gli altri facciano il proprio dovere. Se l'individuo segue la carriera militare, quella scelta lo porta di solito ad essere esigente riguardo al compimento del dovere da chi lo circonda, che siano i suoi subalterni o i suoi superiori, e ciò lo fa apparire come una persona severa, anche se la sua indole ha le caratteristiche di un uomo buono e comprensivo, tipiche negli uomini della costa, dove abbondano gli uomini deboli di carattere. A Miguel Grau accade proprio questo, come Comandante Navale. La Storia ci dice che fu temuto dagli ufficiali, a causa della sua disciplina, che in modo esemplare imponeva al personale che serviva nelle navi che comandava e negli incarichi che gli affidavano. Le sue esigenze avevano un senso morale, un carattere dottrinale. Tutti coloro che studiano la sua vita apprezzano in lui una chiara scala di valori, un grande rispetto per le gerarchie e una cosciente moderazione abituale, che gli permettono di compiere i suoi doveri come colui che pratica l'arte di dare l'esempio al fine di guidare con efficacia i suoi subalterni e ottenere il rispetto dei suoi superiori. Quando trovava qualcosa in disordine era più forte il suo desiderio di sistemarla, e questo l'avrebbe fatto apparire un uomo costante e lottatore. Aveva un forte senso della giustizia e rifiutava ogni compromesso.

Il Capitano di Vascello Miguel Grau infatti non ama intervenire in intrighi e in giochi politici. Inoltre, stava con Pardo e il Partito Civile, ma era amico del Presidente Prado dal 1865, il quale conservava un fedele ricordo della rettitudine dell'Ufficiale di Marina, il quale decide di appoggiare Prado nonostante il Generale Pezet abbia mandato suo padre come intermediario per chiedergli di non farlo. Non ha mai creduto che fosse capace di una slealtà. Probabilmente credeva che il miglior modo di neutralizzare l'influenza di García y García e degli altri Capi del Partito Civile fosse quello di dimostrare a Grau che si fidava di lui. Il 30 Maggio 1877 gli consegnò l'incarico di maggiore fiducia in Marina, il più alto, quello che rappresenta il pinnacolo professionale: Il Comando Generale della Marina. Il Presidente Prado come politico che era, con quel gesto legò Grau. Per il resto la Squadra si trovava in cattive

condizioni e rimaneva spesso ancorata nelle coste del sud o impegnate nel pattugliarle.

Nell'Archivio Storico della Marina, si trova il registro quasi completo della corrispondenza, firmata da Miguel Grau che dal Novembre 1877 al Giugno 1878, il Comando Generale mantiene col Ministro di Guerra e di Marina. A differenza dell'animo che si avverte nei documenti che uscirono dalla sua penna durante il 1874, questi sembrano scritti con tristezza e persino sconforto. In questi documenti si trovano riferimenti di carattere generale, sulla truppa e le munizioni che si inviano ad Ilo ed a Tarapacá, un progetto sulla costruzione di un nuovo arsenale a Bellavista e tutte le note che si riferiscono al monitore *"Huáscar"*, la sua nave preferita. Arriva persino a imbarcarsi sul monitore il 30 Gennaio del 1878 per portarlo personalmente a rimorchio dopo aver lottato dalla mezza notte alle cinque del mattino, con un mare in tempesta, nel porto del Callao. Ma l'argomento principale della corrispondenza è rappresentato dalle numerose carenze della Squadra, la miseria nella quale si trovava e le pessime condizioni delle navi. Non c'era personale, specialmente macchinisti. Si doveva allora prenderli in prestito da una altra nave quando si voleva fare una commissione. Non c'era chi volesse servire sulle navi, dove il personale veniva pagato male e in ritardo come la lunga attesa per la consegna delle divise. Ancora non cominciavano i corsi per vice sergenti d'artiglieria come lui stesso raccomandò nel 1874. Le corde delle attrezzature delle navi, le imbarcazioni e le scale erano consumate. La nave *"Mayro"* mancava di olio per accendere le luci. La Scuola per Mozzi non aveva viveri. Nelle caldaie della nave *"Talismán"* i tubi esplodevano a decine e nella nave *"Atahualpa"* la situazione non era diversa. Il deposito dell'Arsenale era senza tetto. La nave *"Unión"* aveva le sue macchine in un tale stato che nel Maggio 1878 arrivò al porto del Callao proveniente da Iquique con le vele, impiegando 17 giorni e 14 ore. Lo stato di deperimento sulle navi *"Loa"* e *"Chalaco"* era tale che il Consiglio d'Ispezione non ne raccomandava la riparazione e con ciò era d'accordo il Comandante Generale.

Ma non era nel carattere del Capitano di Vascello Grau, perdersi in lamentele. Dal suo passaggio per il Comando Generale, rimane un altro documento che è degno di memoria perché mette in evidenza le sue conoscenze professionali, che erano molte e il

suo valore morale che gli faceva dire la verità. Si tratta della relazione che presentò quando era ancora Comandante Generale della Marina, tale documento è di grande importanza nella storia della Marina del Perù perché riassume l'esperienza che acquistò il Comandante Grau, quando diventò Capo della *Squadra di Manovra* e durante il secondo semestre del 1877.

Avendo la Squadra sotto il suo comando in diverse manovre e controllando tutte le attività dell'Istituzione si rese conto chiaramente delle sue carenze e debolezze che espone nella sua estesa, brillante e coraggiosa relazione, che firmò il 2 Gennaio del 1878. La permanenza continua delle navi nel Porto del Callao è nociva, annotò. Il Personale di ufficiali è ridotto, sottolineò, perché molti di loro hanno abbandonato il servizio. *"Come conseguenza, il piccolo numero di cui disponiamo, non ci permette di dare alle navi le dotazioni di cui hanno bisogno, e neanche il minimo indispensabile per avere a bordo la vigilanza e la disciplina interna..."*

Inoltre, dove questa carenza si faceva sentire di più, era nel posto di guardiamarina; e questo ci permette oggi di dedurre che le conquiste navali di Abtao e del 2 Maggio 1866 si erano oscurate, e che l'Armata aveva perso forza di attrazione presso i giovani. *"Dopo più di venti anni che il vapore è diventato di vitale importanza, poco si è fatto per coltivare ed organizzare un corpo d'ingegneri meccanici al servizio delle macchine che si trovavano a bordo"*, commentava il Comandante Grau, aumentando le carenze che si notavano nell'equipaggio. In special modo sottolineò che *"non solo gli ufficiali del mare come la marineria.... sono nella sua maggioranza stranieri costituendo solo un terzo il numero dei connazionali"*. Prima d'entrare nell'analisi dettagliato della pessima situazione fisica nella quale vertevano le navi della Squadra, l'esperienza professionale del Comandante Grau mise in rilievo altri due difetti, molto importanti che vide nel personale. *"Si fa molto evidente l'assenza di nostromi e guardiani nazionali e la Squadra manca assolutamente di vice sergenti d'artiglieria pratici...per il servizio dell'artiglieria a bordo"*. I coraggiosi e duri giudizi che formulò e che fece conoscere, mentre il Comandante di Vascello Grau, esercitò il Comando Generale, meritarono l'applauso e il riconoscimento Istituzionale. Quando lasciò quella posizione, la Marina gli offrì un banchetto facendo giustizia ai meriti che aveva contratto in quell'incarico. La Marina Militare Peruviana stava attraversando

in quel periodo, un momento di decadenza che si sarebbe aggravato col passare degli anni. Quando non fu ostacolata, fu trattata con indifferenza. Per questa ragione i Capi e gli Ufficiali si ritirarono dal servizio, diverse navi furono accantonate, andarono in rovina le caldaie di navi relativamente nuove, si chiuse il Porto d'Iquitos, non si fecero esercitazioni, i pezzi vitali delle macchine e dei cannoni si ossidarono e furono persi nei depositi, il personale subalterno non fu tecnicamente istruito.

Il Comandante Grau con buon criterio, capì il pericolo che veniva dal Sud. Cosciente dell'impegno con il quale la Marina Militare del Cile diventava forte, suggerì in diversi rapporti ufficiali, all'interno di Consigli tecnici e tramite conversazioni politiche, che si modernizzasse e riorganizzasse l'Armata. Nessuno gli diede ascolto. La ricerca di tribune per esporre le sue idee, i suoi timori e cercare di promuovere la coscienza marittima, motivò il suo ingresso nella politica nazionale e fu eletto Deputato nel collegio elettorale di Paita.

CAPITOLO XII

L'EROE

Incontenibile e tragica si palesò nel 1879 , la guerra che la vicina Repubblica del Cile aveva preparato quando lo stato finanziario del Perù attraversava un momento disastroso.

La carta moneta era appena entrata in circolazione. Come conseguenza di questo il tipo di cambio diminuì. Il monopolio del salnitro, rimasta l'unica speranza di miglioramento per il paese, risultò un fallimento. Le emissioni dei biglietti fiscali si succedevano senza logica. Dreyfus presentò un reclamo che indebolì ulteriormente il nostro credito all'estero. Riassumendo, i deficit sul bilancio, la carta moneta ed il crescente debito interno ed estero, ci stavano infliggendo un duro colpo e si prevedeva già la bancarotta. Ciò nonostante, esisteva un infantile ottimismo, sull'esito della guerra, un ottimismo che si basava, soprattutto, nell'ipotetica potenza della nostra Marina Militare. Questo fu un equivoco, uno dei tanti che abbiamo commesso che ci portarono ad entrare in questo conflitto. Ma la realtà era che la Squadra del Cile avvantaggiava quella peruviana, nel numero delle navi e dei cannoni galleggianti, nella qualità e nel numero dei loro trasporti, nello spiegamento delle sue unità, nello spessore dei loro blindati, nella quantità di ausiliari mercantili, nell'età delle navi e nella modernità degli elementi. Noi avevamo a nostro favore solo la velocità di tre delle nostre navi ed una maggiore preparazione professionale dei nostri pochi Comandanti e Ufficiali. L'ultimo vantaggio veniva annullato, se consideriamo la pessima qualità dell'equipaggio nazionale, i quali erano reclute ingaggiate per la guerra, inesperti, senza alcun tipo di allenamento. Inoltre, la nostra situazione era ancora più tragica, se consideriamo che le navi del Cile erano state costruite apposta, per un guerra contro il Perù e la sua omogeneità era migliore della nostra. La Marina Militare del Cile, nonostante l'esiguo bilancio della loro Nazione, era stata curata regolarmente dal suo Governo e per ultimo, mentre la Squadra nemica si trovava pronta per l'azione molto prima della dichiarazione di guerra,

la nave *"Independencia"* aveva le sue caldaie a terra, il monitore *"Huáscar"* si trovava disarmato, le caldaie della nave *"Unión"*, *"Atahualpa"* e *"Manco Capac"* si trovavano in cattivo stato e le navi *"Chalaco"* e *"Limeña"* avevano bisogno di riparazioni. Un fatto concreto ci mostra bene la situazione della Squadra peruviana, all'inizio delle ostilità: nel primo incontro della guerra navale, i fulminanti da cannoni della nave *"Unión"* non funzionarono e si dovette ricorrere all'uso dei fiammiferi. I tubi delle caldaie scoppiarono per dozzine. I fornelli si riempirono di acqua. Delle 25 libre di pressione che normalmente dovevano alzare il vapore, si arrivava appena a 16. Ma il popolo aveva chiesto che le navi uscissero in guerra e fu soddisfatto.

Sin dai primi giorni si fece evidente la mancanza di preparazione politica con la quale il Perù entrò in guerra. Come se l'occupazione del territorio della nostra alleata Bolivia, e la compra dei blindati per il Cile fossero accadute nelle frontiere del Siam, il Perù non si era preparato e mancava di un piano integrale, ben meditato e di piani parziali. Quando la *battaglia di Calama* e gli sbarchi del Cile a Cobija e Tocopilla dimostravano che la resistenza boliviana era finita praticamente nella zona della costa, e il Cile aveva cominciato le sue attività navali sul nostro litorale, affacciandosi persino sul porto del Callao, il Comandante supremo delle forze armate cominciò ad ascoltare le opinioni che si davano nei Consigli ai quali partecipava. Durante questi consigli, nei primi giorni di Maggio, che al principio erano molto strani, vista la partecipazione dei civili senza un cargo ufficiale e dei giornalisti, ci fu chi disse che il monitore *"Huáscar"* era il solo, in grado di battersi con qualunque nave nemica. Il Capitano di Vascello Miguel Grau, aveva detto la verità, diventando da quel istante la voce della coscienza del Presidente Prado. *"Il Comandante Grau manifestò la necessità di ritardare la spedizione al sud perché si facessero, almeno, leggere esercitazioni di tiro e di manovra. Disse, inoltre che la fregata "Independencia", dovuto ai lavori che si stavano effettuando, non aveva fatto nessun tipo di esercitazione sui cannoni e che il corpo navale conosceva appena i suoi principali obblighi, visto che era una formazione relativamente nuova; che il monitore "Huáscar", anche se era la nave più veloce della Squadra, era lontana dal possedere la disciplina e la pratica indispensabile nel caso di un combattimento e che era pericoloso cercare di misurarsi*

col nemico in tali circostanze. Affermò, che il monitore "Huáscar" era senza dubbio una nave molto forte, ma che non poteva competere con uno solo dei blindati del Cile, perché mentre il monitore aveva una corazza di quattro pollici e mezzo e due cannoni di 300 libre, i blindati del Cile avevano una corazza uniforme di nove pollici, inoltre il monitore non aveva la disposizione di proiettili rinforzati con l'acciaio, gli unici capaci di perforare un blindaggio, neanche il corpo navale si trovava pronto, a differenza delle navi nemiche che si trovavano in condizioni migliori, non solo per quanto riguarda le attrezzature navali ma anche persone qualificate per l'utilizzo, senza trascurare il fatto che le navi cilene erano dotate di eliche, quello che li permetteva di eseguire i suoi movimenti senza perdere la loro posizione con molto rapidità."

Nonostante tutto aggiunse, *il monitore "Huáscar", se il caso lo richiedesse, sarebbe in grado di compiere con il suo dovere anche se per arrivarci dovesse avere la sicurezza del suo sacrificio.*

Questo atteggiamento lo accompagnò fino alla sua morte; e mantenne anche il concetto che sicuramente si formò del Comandante Supremo in quei giorni iniziali, che in modo molto confidenziale fece conoscere a Carlos Elías, un mese prima del suo sacrificio nella *Battaglia di Angamos*, rispondendogli una lettera. Dove gli fa sapere che il Presidente ha ordinato che il monitore *"Huáscar"*, fugga alla vista di un blindato nemico ed espresse questa opinione: *"Prado nella sua vanità crede di sapere più di marina di uno qualunque dei nostri comandanti ordinando e mettendo in discussione faccende professionali con una disinvoltura stupefacente. Inoltre, con il suo sistema di consultare le persone di grado inferiore invece di farlo con quelle di grado superiore, non fa altro che metterli in ridicolo"*. La sincerità del Comandante Grau, viene confermata, per coloro che osano dubitarne, mediante una dichiarazione che il Presidente Prado fece nell'Agosto del 1880, quando si trovava a New York, sottolineando il suo ruolo di Direttore delle Operazioni di Guerra: *"...quello stesso giorno le nostre navi dovevano, secondo i miei ordini e istruzioni, passare per Antofagasta dove, o affondavano o prendevano nel loro potere quattro cinque trasporti del Cile con il loro equipaggio che ci fa molta gola."*

Dopo questo Consiglio ci furono altri. Stabilito il pericolo di perdere la piazza di Arica e con essa l'esercito di operazioni che dipendevano del mare, il Comandante Grau modifico la sua opi-

nione nel Consiglio del 13 Maggio. Quella notte parlò sulla necessità di uscire dal porto di Arica in fretta senza aspettare che armassero i potenti cannoni di 300 libre, al contrario del Comandante Aurelio Garcia y Garcia che pensava di collocarli prima che la Squadra partisse. Grau riteneva che gli esercizi di allenamento del personale potevano effettuarsi dopo il viaggio ad Arica.

Approvato il piano, La Squadra fu preparata. Il Capitano di Vascello Miguel Grau era stato nominato a Maggio, Comandante della prima divisione, formata dalle due navi che avevano una corazza. Cioè, si affidò alla sua destrezza e esperienza, la cosa più preziosa dell'Armata. Era conosciuta la sua sicurezza e il suo coraggio esemplare, profondo conoscitore di navi, porti e marini, nemici e propri. Era un fatto indiscutibile che oltre ad essere molto abile era anche energico e non perdeva mai la calma. Ma, il Comandante Grau sapeva molto bene che avrebbe avuto bisogno di molta forza per potere affrontare un simile compito. Esiste la versione, che, quando scoppiò la guerra a causa dell'effetto distruttore di cospirazioni e rivolte, disordini nell'amministrazione e carenze economiche, la disciplina della Squadra non era al meglio. Grau fu costretto a consacrare molto tempo, per le esercitazioni e le manovre insieme alla sua gente...; gli artificieri del *"Huáscar"* che non riuscirono a colpire *"l'Esmeralda"*, misero in evidenza la loro scarsa preparazione, che in seguito fu superata. Anche se la nave *"Independencia"*, materialmente era di maggior valore del monitore *"Huáscar"*, il Comandante della Divisione innalzò la sua bandiera su quest'ultimo. Grau amava quella nave, che aveva comandato per otto anni. Inoltre, il *"Huáscar"* rappresentava un simbolo per il coraggio con il quale si batté a Pacocha il 29 Maggio 1877 contro la fregata *"Shah"* e la Corvetta *"Amethyst"*. Da quando issò la bandiera di Comandante della Divisione, il monitore diventò Grau avvolto nella sua corazza di ferro.

Il 16 Maggio del 1879, non appena le caldaie della nave *"Independencia"* furono riparate, questa, insieme alle navi *"Huáscar"*, *"Manco Capac"*, *"Atahualpa"* e i trasporti *"Limeña"*, *"Oroya"*, *"Chalaco"*, che portavano il Presidente della Repubblica e parte della truppa, salparono dal porto del Callao verso Arica. Come accade nel luglio del 1874, il convoglio arrivò intatto solo fino a l'isola di San Lorenzo. I monitori piccoli ritornarono all'ancoraggio, a causa delle pessime condizioni e alla loro lentezza. Le

navi restanti arrivarono a destinazione il giorno 20. Fu allora che cominciò la folle guerra del monitore condannato in partenza ad una rapida sconfitta, dovuta alle imprese disperate che doveva affrontare, senza considerare la superiorità navale del nemico e senza ascoltare le richieste del suo Comandante, il quale aveva richiesto di potere allenare il suo equipaggio, affidandosi solo nella fortuna e nella capacità di questo Comandante. Il Presidente Prado che attribuì alla fatalità il disastro della nave *"Independencia"*, non volle cedere assolutamente nella realizzazione di spericolate manovre marittime. Questo lo condannò ad un fallimento sicuro disponendo, che il suo Comandante si gettasse alla ricerca del nemico. Così, questa nave cominciò a somigliare più, che a una nave, ad un essere vivente, con il volo di un'aquila, la vista di una lince e l'astuzia di una volpe. Grazie alle prodezze del *"Huáscar"*, il mondo che segue la causa dei vincitori dimenticava i nostri disastri e ci bruciava incensi.

Il 21 Maggio la nave ebbe il suo primo combattimento in questa guerra. Quel giorno il monitore *"Huáscar"* entrò nel porto di Iquique e ci fu un confronto tra le due artiglierie, che durò per un ora. La nave Cilena *"Esmeralda"*, era protetta da una linea di torpedi, i cui proiettili non riuscivano a colpire l'obbiettivo a causa della pessima qualità dei suoi artiglieri. Allora con quella maestria nella manovra che ha sempre dimostrato, Grau scaricò contro di essa, i suoi cannoni e andò verso la Corvetta per aprirla a metà con lo sperone investendola tre volte. I tre colpi furono fatti con molta destrezza e dopo ogni collisione la nave dovette indietreggiare con ammirevole prontezza.

Dopo essersi battuta con molto coraggio, la Corvetta *"Esmeralda"*, affondò, spaccata in due parti, mentre sulla coperta del monitore, il corpo del Comandante Prat rimaneva immobile. Compagno del vincitore nel combattimento di Abtao e ora *"rimaneva vittima del suo temerario valore, per la difesa e la gloria della bandiera della sua Patria"*, come espresse gentilmente Grau. *"Signor Carbajal, abbia cura delle spoglie di questo Comandante"*. Poi, dimenticando i principi di base che ci insegna a *"comportarci in guerra come se fossimo in guerra"*, lasciò che fosse il suo senso umanitario a prendere il sopravvento, gettando alcune scialuppe in mare, per salvare i naufraghi della Corvetta. Quando i 62 sopravvissuti si riunirono sulla coperta del monitore, si udì un grido

nobile e maschile: *"Viva il Perù generoso!"*. La grandezza si fa sempre degna del rispetto del pubblico. E quella che gli uomini del monitore *"Huáscar"* dimostrarono nel combattimento, meritò l'ammirazione che, avrebbe portato la vedova di un rispettabile marinaio nemico a pronunciare queste bellissime parole: *"con Grau le gesta cavalleresche sono rinate"*.

Ma c'è stato chi, con uno spirito molto pratico ha criticato la magnanimità che aveva avuto il Comandante Grau, insieme agli altri marinai peruviani che presero parte nella guerra del Pacifico, con i suoi nemici. Si è detto che, una tale generosità, aveva privato il Perù, di legittimi trionfi. Questo, è vero. Ma, ciò nonostante, riteniamo che se il Comandante avesse *sfruttato con durezza le magnifiche opportunità che gli si presentarono*, sarebbe stato più grande come militare ma più piccolo come uomo. Ed è proprio questa qualità che bisogna cercare sempre negli esseri umani ricoperti da qualsiasi indumento. Togliere la vita è molto comune tra le persone vigliacche; salvare la vita degli altri è un compito riservato solo agli dei. Se fossimo stati crudeli, fucilando i naufraghi come lo fece la nave *"Covadonga"* a Punta Gruesa, avremmo potuto trascinare la morte, nella nostra caduta, a migliaia di nemici. Ma non avremmo vinto lo stesso la guerra, persa in partenza. Al contrario, essendo stati magnanimi, come lo siamo stati, ci ha resi più nobili nella nostra sconfitta, che il nemico nella sua vittoria. Una sconfitta scambiata per le vite che abbiamo lasciato di sacrificare, per il grido di Uribe, salvato dalle acque dalle scialuppe peruviane, appena i suoi piedi toccarono la coperta del monitore *"Huáscar"*. O i termini espressi, nella lettera che la vedova di Prat inviò a Grau, ringraziandolo delle condoglianze ricevute e al quale inviò gli indumenti personali di quello che con altissima nobiltà, il Comandante Grau aveva portato nella coperta della sua nave, *"staccandosi di un prezioso trofeo"*, diceva la signora Prat, e congratulandosi *"che nonostante le calamità che la guerra provoca, possa essere ancora possibile, presenziare il grandioso spiegamento di sentimenti magnanimi e lotte immortali che fanno rivivere in questa America le scene e gli uomini dell'epopea antica"*.

E' molto triste che ci siano stati peruviani incapaci di apprezzare il calibro umano che dimostrò Grau nel porto di Iquique, non solo nel misurare i fatti che abbiamo appena raccontato ma anche, se solo avessero avuto la possibilità di esaminare la lettera che all'epoca aveva inviato a sua cognata in Cile. E' immensa la gran-

dezza di animo contenuta in quella missiva di famiglia, in tutti i sensi, con un contenuto spirituale che riassume l'afflizione provocata dalla morte di Prat, generosità nell'esaltare la sua bravura e diminuire la propria *"piccola vittoria"* dicendo che si trattava della *"vecchia Esmeralda"*, sentimento umanitario che rifiuta la crudeltà delle guerre e che prega il Signore di fargli evitare lo scontro contro la nave *"Chacabuco"* comandata dal cognato, marito di Manuela Cabero di Viel, e la sua semplicità, senza usare nessuna influenza letteraria, adatta più ad un onesto pescatore che ad un Ammiraglio: *"tanti saluti ai miei nipotini e tu, ricevi un abbraccio da tuo fratello e compare che ti vuole tanto bene, Miguel Grau"*.

Perdemmo la guerra a causa della nostra immoralità amministrativa, a causa della nostra petulante mancanza di previsione. Ma come abbiamo già detto, ci salvano i gesti eroici dei nostri uomini di mare e dei nostri soldati. Esiste anche l'onore negli elogi fatti dal nemico. E il grande marinaio peruviano, ne ricevette in abbondanza dai suoi avversari. Il giorno della catastrofe di Angamos, Benjamín Vicuña Mackenna, storico cileno, scrisse queste parole: *"Noi, avremmo voluto certamente avere il monitore "Huáscar", la sola ambizione patriottica delle nostre anime durante sei mesi. Ma avremmo voluto averlo insieme al suo bizzarro Comandante. Così come è stata, la nostra vittoria ci sembra incompleta o piuttosto mutilata. E il superbo monitore sconfitto, entrando nelle acque di Mejillones senza l'anima e senza il braccio che lo aveva condotto all'assalto, rimorchiato precisamente dalla nave il cui, equipaggio aveva avuto il termine magnanimo per salvarsi tre mesi fa, ci sembra una sepoltura rinchiusa dentro un glorioso trofeo"*. Bulnes, disse da parte sua: *"Ogni elogio si faccia al Cavaliere marino è giustificato. Servì la sua Patria con valore, con destrezza e con molta umanità. Mise una nota di gentilezza. Compiva il suo dovere senza arroganza."* Mai, ci fu parola ingiuriosa scritta dal suo pugno e neanche la sua nave penetrò inutilmente nei mali della guerra. Ebbe la possibilità di distruggere porti inermi, ma non lo fece. Fece prova di un comportamento intelligente molto elevato e di serenità nel pericolo durante la guerra. Animo sobrio nella fucina del dovere, Grau innalzò il nome del suo Paese e avvolse in una cornice di grandezza la fine del potere navale del Perù.

Terminato il combattimento di Iquique il monitore *"Huáscar"*, andò verso sud. Nessuno lo accompagnava perché avevamo perso

la nave *"Independencia"*, la miglior nave dell'Armata, lo stesso giorno in cui fu affondata la Corvetta *"Esmeralda"*.

More, Comandante della fregata *"Independencia"*, pagò con la sua vita a Arica, lo stato disastroso della sua nave. Il monitore *"Huáscar"* rimase da solo. Solo, in un mare dove il poderoso nemico era in agguato. Solo sotto il cielo solcato dai temporali. Solo di fronte a un Perù pieno di timori. Solo con la volontà di sfidare con fatti valorosi il vuoto del potere.

Nella sua folle corsa, durante il mese di Maggio e i primi giorni di Giugno, il Comandante Grau catturò tre navi da trasporto, salvando la vita del suo equipaggio. Entrò a Pabellon de Pica, Mijillones di Bolivia, Cobija, Tocopilla e Patillos. Distrusse mezzi mobili, presi bottini e ruppe il cavo di Antofagasta, combatté contro le fortezze della piazza e contro la nave *"Covadonga"*, sospendendo l'attacco *"in considerazione di non ferire interessi neutrali e gente indifesa"*. Il 20 Maggio e il 3 Giugno, beffò con abile manovra la persecuzione della nave *"Cochrane"*. *"Blanco"* e *"Magallanes"*. E il 7 Giugno arrivò al porto del Callao, dove fu inviato a fare delle riparazioni nella sua nave.

Come il regolamento lo impone, al suo arrivo, il Comandante deve consegnare un rapporto sulle operazioni svolte al sud. Nelle quattro pagine del rapporto, non esiste il minimo accenno agli esiti che ha ottenuto e che il Perù e la Bolivia applaudono. Si limita soltanto a trattare quello che realmente gli interessa: *"la migliore esecuzione delle nuove commissioni che ... si facciano"*. Limitandosi a segnalare *"alcuni difetti e inconvenienti"* che devono sparire: *"la disciplina dell'equipaggio ha lasciato molto a desiderare nei momenti difficili; e per questa ragione e per la mancanza di istruzione i movimenti precisi sono stati ritardati nella loro esecuzione più del dovuto, potendo provocare dei rallentamenti... fatali quando si tratta di manovre di guerra"*. Menziona in particolar modo, che, *"nella maggior parte delle occasioni i tiri sono stati molto mal diretti"*, ritenendo necessario *"la sostituzione di una parte del personale per un equipaggio più adatto alla guerra e alle fatiche di mare"*. Evidenza, anche che la *"situazione della vela di scoppio tra il castello e la torre intralciano continuamente i tiri di questa, diretti verso i fianchi della nave"*, da qui, il bisogno di levarla. E fa sapere che la *"macchina non ha funzionato regolarmente"*, dovuto a *"una mancanza nelle capacità delle persone incaricate di dirigerla... e ai difetti che si*

sono fatti sentire nei momenti in cui la sua azione era particolarmente necessaria", sollecitando che un Consiglio competente *"lo valuti con l'attenzione necessaria per potere correggere efficacemente tali difetti"*. Così lo fecero i migliori macchinisti della Marina, e tenendo conto del suo rapporto, si cominciò l'ispezione dei macchinari, mentre si aspettava anche di riparare le avarie strutturali. Il Comandante Grau invia una cartella al Comandante Generale della Marina, il 3 Luglio 1879, con il quale gli fa sapere che anche se le riparazioni della macchina sono parzialmente finite, la nave si trova pronta per salpare il giorno seguente. Aggiungendo quel che segue: *"questo non vale per l'organizzazione del personale nei piani di combattimenti, nella loro disciplina e nell'esercitazione, perché, a causa della sostituzione di buona parte dell'equipaggio e dalle riparazioni della nave, non è stato possibile assolutamente distrarre questa gente dai lavori, ne c'è stato possibile di fare delle esercitazioni con i cannoni visto che la torre si trova quasi totalmente disarmata per la sostituzione delle sue scanalature". Inoltre ritiene che sia necessario fare degli esercizi di tiro "come il modo migliore perché il personale che si è imbarcato di recente e gli altri, siano in grado di utilizzare nei miglior modo possibile l'artiglieria e le armi minori"*.

Se si tiene conto della facilità con la quale noi, di Lima ci entusiasmiamo, festeggiamo e innalziamo le persone di valore, si può immaginare le manifestazioni di affetto che il Comandante Grau ricevette nel porto del Callao ed a Lima, al suo ritorno dal suo primo compito, e l'incenso che bruciarono durante il mese in cui il *"Huáscar"* rimase nel porto. Ma la sua testa ferma, non era adatta a nessuno sbandamento, e neanche a quello della gloria. Consacrato alla sua famiglia, sua moglie e ai suoi figli, ai quali adesso voleva ancora più bene, con il presentimento di un epilogo che non poteva tardare, rimase una persona semplice serena e modesta. Rispondendo ai brindisi che si facevano in suo onore, disse una volta: *"tutto quello che posso offrire in cambio di queste manifestazioni, che lo mettevano in imbarazzo, è che se il monitore "Huáscar" non dovesse ritornare vincitore al porto del Callao, neanche io ritornerei"*.

Lo scrittore peruviano Gonzales Prada ci racconta che un giorno, infastidito dalle lodi che gli faceva un opportunista adulatore, esclamò: *"Andiamo, io non sono altro che un povero marinaio che cerca di servire alla sua patria"*. Due mesi dopo, in risposta a una lettera nella quale sua moglie gli fa sapere che a Lima si parla già

di lui come il futuro Presidente del Perù, stranamente abbandona la sua serietà abituale per risponderle scherzosamente: *"... devo dirti che non devi pensare a queste cose, almeno per adesso, che ancora conservo la ragione"*.

La sua permanenza nel Porto del Callao durò meno di un mese, nonostante le serie riparazioni di cui avevano ancora bisogno le macchine, secondo quello che viene scritto nell'archivio della corrispondenza del Comandante Grau, che riguardano il mal funzionamento dei torpedini, i quali avevano bisogno di studi e di prove, la carena non si era completamente realizzata e l'equipaggio, rinnovato quasi al completo non era stato addestrato. Come se il monitore *"Huáscar"* avesse fretta di salpare al fine di attaccare e distruggere i blindati cileni, mentre era esattamente il contrario, l'unica carta che poteva giocare il Perù era quella di mantenere il monitore a galla, e così ricevette l'ordine di ritornare al Sud.

Donna Dolores e Miguel Grau sentivano che non si sarebbero mai più rivisti. Lei sicuramente si sarebbe separata dal marito con serenità per non ferire quel cuore al quale voleva dare un dolce conforto, mentre il suo cuore si spezzava. Lui avrebbe legato con laccio indistruttibile le immagine della casa, della famiglia, degli amici e della Patria, per trascinarli dalla terra al mare, di parallelo in parallelo. Ma, inevitabilmente bisognava partire.

Nonostante, sapesse che la sua fine era vicina, l'Ammiraglio dimostrò la sua grandezza trasmettendo serenità silenziosa riguardo al suo futuro, come l'ultimo omaggio che doveva offrire alla sua amata sposa, come fanno gli uomini moderati che non vogliono fare vedere il dolore alle persone care.

Riparato a metà, il Monitore *"Huáscar"* salpa il 6 Luglio per ricominciare la sua briosa cavalcata sulle onde del mare del Sud. Pianifica un attacco a sorpresa alla squadra che tiene bloccata Iquique e così entra nel porto il 10. Non trova i cileni, ma uscendo inciampa con il mezzo di trasporto *"Matias Cousiño"* al quale può affondare in mare aprendolo a furia di cannonate.

"Ma per un sentimento di umanità" secondo quello che disse più tardi nel suo diario di bordo, non lo fa, e ordina al Capitano della nave sconfitta di abbandonare la nave insieme al suo equipaggio, e solo allora comincia a bombardarlo. Durante il resto del mese minaccia nuovamente le coste del nemico, visto che non può battersi contro i loro potentissimi blindati. Con le sue navi strappa mezzi di

trasporto, prende prigionieri, sfugge alla persecuzione, sorprende, irrita, stupisce e spaventa. Veloce come un'aquila e forte come un leone, penetra nei porti scarica i suoi cannoni, alza la bandiera e si ritira lasciando dietro di se l'inquietudine e lo stupore.

Durante gli ultimi giorni di Luglio, entra a Chañaral, Huasco, Carrisal Bajo, Pan de Azúcar e Iquique, battendosi in quel porto contro la nave *"Cochrane"*, *"Abtao"* e *"Magallanes"*. Come nell'occasione anteriore, riesce a catturare barche mercantili, distrugge barche, mezzi mobili e di trasporto. Tra questi il *"Rimac"*, preso in compagnia della nave *"Unión"*, splendido vapore che portava a bordo viveri, carbone, armi, munizioni, animali e 258 uomini della truppa dei *carabinieri di Yungay*, conquistandosi nuovamente il riconoscimento per la sua generosità: i rapporti ufficiali del Comandante Gana e del Capitano della nave *"Rimac"* si riferiscono "alla considerazione e all'umanità, così come alla nobile e generosa condotta" del Comandante Grau e dei suoi ufficiali. Ma, a causa del valore materiale e morale dell'ultima cattura, ci fu un'enorme risonanza. Con questa, si metteva in ridicolo l'alto Comando cileno e alla Marina nemica, quest'ultima con una forza superiore alla nostra, ma nello stesso tempo così incapace di contenere le audacie dei marinai peruviani, che porta a Vicuña Mackena a parlare di *"sentimento d'imbarazzo nazionale"* e di *"una perenne vergogna"*. In Cile, il Gabinetto fu interpellato e tacque. Il Capitano di Vascello Riveros fu sostituito dall'Ammiraglio Revolledo nel comando della squadra nemica. Ma dall'altro canto, come disse Bulnes, *"il monitore "Huáscar" creava al Perù, un'ambiente di simpatia universale"* con le sue attività.

Ad Agosto, il Comandante Grau, ricominciò le sue incursioni nelle coste cilene. Il 1º giorno uscì con la nave *"Rimac"*, affrontò due temporali mentre si riforniva di carbone sul mare, continuando il suo viaggio da solo. Visitò Iquique, Caldera, Taltal, Cobija, Tocopilla, Blanco Encalada e Cobre. Combatté due volte a Antofagasta. La prima quando le torpedini *Lay* che lanciò contro le navi cilene quasi affondano la sua nave. La seconda quando si batté contro le navi *"Magallanes"*, *"Abtao"*, *"Liray"* e le fortezze di terra, sparando durante quattro ore, *"con la ferma intenzione di danneggiare solo le navi che facevano fuoco"*. Distrusse barche, terrorizzò il nemico e fuggì con abilità di fronte a forze superiori.

Sin dall'inizio della guerra, Arica fu il centro avanzato delle

operazioni del Perù. Magnifico porto, comodo e accogliente, offriva le risorse naturali, che venivano dalle valli di Lluta e da Azapa, oltre a quelle di Tacna, a qualsiasi esercito situato nelle vicinanze. Inoltre per essere la rada più vicina alla capitale della Bolivia, servì automaticamente di unione strategica tra gli alleati, arrivando a costituirsi nell'arteria ortica dell'organismo tra il Perù e la Bolivia. Contava anche con una tradizione interessante e possedeva una forza di volontà immensa che gli permetteva di alzarsi di nuovo in piedi, dopo ogni caduta come un araba fenice. Durante la sua esistenza venne distrutta e danneggiata da molti terremoti; come il Comandante Jurado de los Reyes, che non volle abbandonare la sua nave e morì inghiottito da un'immensa onda che seguì il terremoto.

Quando si capì tardivamente a Lima che la guerra era inevitabile, il Governo inviò a Arica alcuni elementi di combattimento che permetterono di usarla come base meridionale di guerra. Il prefetto Zapata s'incaricò dei lavori durante il mese di Febbraio. Ma intorno ad Aprile il Contrammiraglio Montero arrivò al porto, nominato Comandante delle truppe di Tacna e Arica, il quale si fece carico del compito, fino alla sua partenza per Tacna consegnando il litorale a Bolognesi. Con questo valoroso Comandante, e dopo aver perso la nave *"Independencia"*, collaborarono come comandante delle batterie del Morro, che erano le più potenti del sistema difensivo, Il Capitano di Vascello Juan More e gli ufficiali che formarono parte dell'equipaggio di quella fregata: il Capitano di Corvetta Manuel Espinoza e i tenenti Nieto, Gomez e Miguel Espinoza. Dovuto alle opere di fortificazione che si stavano facendo e che con il passare del tempo, arrivavano più soldati ed elementi all'antico e prospero porto commerciale, si era rapidamente trasformato in un'importante piazza di guerra. In questo modo lo avvertiva il Comandante di Vascello Grau, il quale arrivava in mezzo a una delirante ovazione alla rada il 31 Agosto del 1879, alle 17.00, conducendo il valoroso *"Huáscar"* sempre docile alla sua voce.

Arica! Chi può sapere se la viva intelligenza di Grau avesse potuto intuire, sin d'allora come sarebbe andato a finire il bellissimo porto. Le batterie del Nord e quelle del Est mostravano le bocche dei suoi cannoni vecchi e aspettanti. Sul Morro sventolava la bandiera peruviana. La si poteva vedere, in una piccola montagna ma massiccia ancora perché solo più tardi si sarebbe elevata nella cima immateriale, perché potessero salire nella gloria il Co-

lonnello Francisco Bolognesi e i bravi difensori di una piazza condannata in partenza, dal numero dei suoi nemici che si stavano riunendo per attaccarla.

La nave *"Manco Capac"*, al comando del Capitano di Vascello Camilo Carrillo, arrivò il 7 di quello stesso mese, dal porto del Nord, il quale nove mesi più tardi dopo essersi battuto come una belva ingabbiata si sarebbe preparato ad aprire le valvole d'inondazione. Tra le fortezze e la popolazione scorrazzavano i soldati. Meticci eroici vestiti con le divise di olona bianca, che non si potevano cambiare perché erano gli unici indumenti sporchi e rotti con i quali coprivano i loro corpi. Mulatti che conservavano le munizioni nelle loro tasche e tra le mantelle perché non avevano cartucciere. Indigeni estranei che portavano i tipici sandali degli indigeni e i recipienti attaccati alla cintura perché non avevano ne scarpe ne borracce.

Ma quel giorno, nonostante la miseria, la città era di festa per la patria. Aspettavano al marinaio eponimo per abbracciarlo e benedirlo. Così era sempre che lui arrivava al porto: la popolazione delirava di gioia per risarcirsi dalle ore di ansia che passavano nella sua assenza, pensando con tragica intuizione che un giorno qualunque potevano aspettarlo in vano.

Inoltre, in questo preciso mese, ci fu un altro motivo per accompagnare l'idolo. Il Congresso della nazione rendendogli giustizia per la sua umanità, e tra le urla della popolazione, lo aveva promosso al grado di Contrammiraglio, decisione di Manuel A. Fuentes commentò un giornale di Lima, il 30 Agosto del 1879, dicendo: *"Il signore Grau riunisce come pochi uomini, le condizioni che lo fanno meritevole della stima pubblica. E' uomo di sane e buone abitudini, fine nei modi, moderato e senza, altre pretese che quelle di compiere con il suo dovere, marinaio intelligente e istruito, coraggioso nel combattimento, magnanimo e generoso nella vittoria, ha potuto per il suo merito costruirsi una onesta carriera e arrivare in giovane età, a una categoria nella quale può compiere ulteriori importanti servizi"*. Il Comandante Grau era l'unico che in quel momento differiva con l'opinione dei suoi concittadini, per quanto riguarda la giustizia e la convenienza della sua promozione. Non credeva di essersi meritato tanto, e attendeva una migliore occasione per giustificare quello che lui considerava come premio anticipato; non voleva neanche abbandonare il comando della

nave, insieme ai generosi membri dell'equipaggio, ai quali lo univano tanti ricordi e tanto affetto. Lo stesso Ammiraglio trovò mille ragioni per cercare di essere il meno ammiraglio possibile. In una lettera diretta a sua moglie scriveva: *"... ho deciso definitivamente di rimanere il semplice Comandante del "Huáscar", e ho preso questa decisione per diversi motivi, tra gli altri, quello di dover fuggire alla vista di un blindato come faccio adesso con la mia bandiera issata, cosa che non potrei sopportare senza morire di vergogna. Secondo, che io non vedo nessun altro Comandante per il "Huáscar", in grado di guidarlo come faccio io, per l'esperienza che ho di esso. Questo potrebbe sembrarti vanità ma è questa la verità".*

Grazie a una cronaca del corrispondente del giornale *El Comercio* di Lima è possibile avere un'idea di quello che significò quel giorno ad Arica, il giorno dell'arrivo di Miguel Grau. Da quando il *"Huáscar"* fu avvistato, la banda del Battaglione Vittoria cominciò a eseguire arie musicali. Al suo suono, la gente cominciava a affollarsi sul molo, acclamando il Contrammiraglio. Lì, c'erano tutti gli abitanti di Arica. Il popolo, i soldati, le dame della società, i rappresentanti del Presidente Boliviano Daza, asserragliato a Tacna con le sue truppe, arrivati espressamente quella mattina dalla città dagli orti e dai vicoli odorosi. Li si trovavano tutti quelli che vedevano in Grau la personificazione del marinaio peruviano e la speranza suprema della Patria.

Nonostante la sua piccola statura la figura del Colonnello Francisco Bolognesi attira in modo particolare lo sguardo del Comandante Grau, il quale ammira la sua moralità, il suo coraggio ostinato e quella spensieratezza che si avverte in lui, malgrado la pericolosa missione che ha a suo cargo. Il sole di Arica ha abbronzato ogni giorno la sua pelle e questo evidenza ulteriormente la sua barba bianca. Il militare e il marinaio si uniscono in un abbraccio virile, e lo fanno strettamente come se sapessero che per la salvezza dell'onore nazionale a entrambi, il destino ha voluto unire, nella capacità di morire senza distruggersi e nel dono che le sue vite possano estinguersi senza sparire. Il Comandante Generale della Piazza non è da solo. Lo accompagnano i suoi più vicini collaboratori tra cui si trovano quelli che vestono la stessa uniforme dell'Ammiraglio. Lì si trovano More, Espinoza, Raygada, Sanchez, Lagomarsino, Paz e Tizon, i quali più tardi farebbero parte del Consiglio di guerra che avrebbe appoggiato il Colonnello Bolognesi

nella sua decisione di combattere *"fino a bruciare l'ultima cartuccia"*. Ma questi sono richiamati a costituire solo una avanzata del gruppo di marinai che si identificheranno con la guerra di Arica fino al 1880. Bisogna considerare tra questi, quelli che dovranno morire, o affondare con le loro bandiere, gli scarsi elementi che rimasero a gala dopo la fine del secondo atto della tragedia del Sud: Espinoza e Tizon, Fernandez Davila, Asin, Pizarro, Taboada, Saldias, Smith, Nieto e More, Bueno, Leguia, Barandiaran, Arce, Vidaurre, Alcorta. Dopo, e a causa di questi episodi, altri marinai senza navi con un simile spirito di sacrificio e con egual gesto di protesta, lasciarono come esempio per il futuro e per scherno dei governanti di quell'epoca, la striscia di cadaveri nei campi di battaglia terrestri come Arrieta, Fanning e Reyes a Miraflores, e come Astete, Leoncio Prado e Tafur a Huamachuco.

Secondo il regolamento, il marino deve presentarsi immediatamente al Comandante Supremo delle Forze Armate per rendere conto della sua commissione. Grau e il Contrammiraglio Montero arrivarono alla casa dove alloggiava il Presidente Prado, il quale aspettava sulla porta per ricevere in braccio al vincitore di Iquique stringendolo fortemente in nome di tutta la patria.

Durante i giorni che seguirono lo sbarco, il nuovo Contrammiraglio continuò a ricevere congratulazioni, costose spade, gioielli, medaglie e altre offerte che gli inviava il popolo del Perù e della Bolivia. Niente di questo però, lo disturbava. La sua abituale modestia può essere valutata meglio, leggendo la lettera che scrisse alla moglie il 1º settembre, in mezzo alle feste e alle chiacchiere in suo onore. In quella lettera si limita a comunicare il suo tenero amore facendole delle raccomandazioni e incarichi per la sua famiglia e per i suoi bambini. Aggiungendo che ha molte lettere di congratulazioni alle quali deve rispondere.

La corrispondenza famigliare dell'eroe durante i sei mesi della guerra finale è una delle più importanti testimonianze, per potere giudicare l'uomo che si chiamò Miguel Grau. Questo non poteva ignorare che ogni giorno che passava lo avvicinava alla morte, e con questo sempre più, prossimo alla gloria che significava vivere nell'immortalità. La serenità della sua vita malgrado si trovasse vicino alla morte, risulta incontrastabile. Come è commovente anche se questo non si addice a un ammiraglio in guerra, la contenuta tenerezza che usa per dirigersi alla moglie: *"... nuove tue e dei*

miei figli, che sono quello che a me interessa di più nella vita"...,"mi sembra un secolo il tempo che passa prima di ricevere un'altra tua lettera". Come non potremmo provare una triste ammirazione davanti alle continue raccomandazioni sull'attenzione dei bambini che lui fa, che oggi ci provoca un affettuoso sorriso a causa dell'emozionante semplicità con la quale il marinaio a due passi dalla morte, non dimentica la sua lealtà con coloro che dipendono da lui?

Gli arrivano lettere di ammiratori da terre strane, viene acclamato dai giornali europei nelle cronache di guerra, i marinai argentini gli dedicano un sincero messaggio *"...gli eroi del mare scarseggiano come le guerre marittime. Sembrava che con i Nelson, Gravina, i Braown il circolo glorioso si fosse chiuso"*. Ma lui continuò a essere umile. Neanche il maldestro e insidioso clamore, sulla sua prossima candidatura a Presidente del Perù lo turbava. Non pensò mai alla banda bicolore. Sapeva di essere riservato per un più alto destino.

Più che gli onori lo interessava l'esito della sua missione. Per questo chiese di poter pulire i fondi del *"Huáscar"*. E il Contrammiraglio Montero ha potuto riferire più tardi che rimanendo da soli lui con Grau, uno di quei giorni di festa a Arica, dopo aver ricevuto un costoso presente, l'Ammiraglio esclamò: *"Si, tutto questo va bene. ma quando arrivano le granate Palliser per la mia nave...?"* L'unica munizione in grado di perforare le corazze dei blindati cileni. E anche i quattro mesi di stipendio e i vestiti che venivano addebitati all'equipaggio del monitore. Sua moglie viveva inquieta dopo la perdita di una parte dei loro piccoli risparmi famigliari, dovuto alle circostanze e con molta calma reagisce Grau, un mese prima della sua morte in una lettera inviata a sua moglie l'8 settembre: *"Il fallimento della Banca Nazionale ci trascina con la perdita di quattro mila soles che avevo in azioni. Pazienza"*.

Grau è vissuto con grande stile, la storia nazionale. Senza cadere nella vanità, senza incantarsi davanti alle luci della gloria, senza aspettarsi ricompense, senza pensare a qualcosa che non fosse il Perù. Per questo, mentre l'opinione pubblica, nazionale e straniera, gioiva con il racconto delle sue prodezze in combattimento, lui riferiva alla adorata moglie i suoi spostamenti come chi, descrive passeggiate ed escursioni. Ma, per Grau l'amore per la sua Patria era più profondo nei momenti di profondo silenzio.

CAPITOLO XIII

LA GLORIA

Da molto tempo l'eroe, aveva capito che l'avvicinarsi alla gloria, lo portava inevitabilmente anche vicino alla morte, e che questa situazione non poteva continuare a lungo. Era a conoscenza delle misure prese dal Comando cileno di porre fine alle prodezze del monitore. Tuttavia Grau non aveva nessuna intenzione di cedere neanche per un momento. Disattesa la sua richiesta di lasciare la nave in diga, si preparò con stoica rassegnazione per uscire da Arica per l'ultima volta. *"So che porto il "Huáscar" al sacrificio"*, disse. Ma prese il mare lo stesso. Prima, però scrisse alla sua famiglia, inviò i pochi oggetti di valore che aveva a bordo e ricevette i sacramenti. Capiva molto bene che sarebbe stato un olocausto. Quanto al Perù, perdere Grau e il monitore *"Huáscar"* significava non solo accelerare la sconfitta nazionale, prevista dal mese di Aprile, ma anche la completa rovina, visto che il territorio si sarebbe trovato nella totale occupazione da parte delle forze cilene; senza poter contare con quella Marina Militare, e le condizioni a noi imposte per concertare la pace sarebbero state disastrose. La straordinaria campagna navale aveva rafforzato l'alleanza tra il Perù e la Bolivia, creando l'ammirazione degli stranieri e sgretolando l'aggressivo fronte politico cileno, fino a portare al popolo di Santiago, a lapidare il Ministro di Guerra e insultare il Presidente. Se continuavano la minaccia di modeste ma continue vittorie locali nel litorale nella zona delle manovre, poteva esserci la speranza che si potesse arrivare a una mediazione diplomatica, che stava già cominciando malgrado la disapprovazione della direzione strategica cilena. Ma la sventata opinione pubblica peruviana, sempre più entusiasta delle prodezze del monitore, sperava in, nuove vittorie, con la stessa incoscienza con la quale celebrò la nostra partecipazione nel conflitto tra la Bolivia e il Cile. Le parole del suo Presidente portò il Perù al suicidio.

Lo scrittore Gonzales Prada disse che se, fosse stato chiesto ai sostenitori del Comandante del *"Huáscar"*, che cosa pretendeva-

no, tutti avrebbero risposto *"Che muoia!"*. E aggiunse: *"Noi abbiamo bisogno del sacrificio dei buoni e degli umili per onorare l'infamia dei cattivi e dei superbi. Senza Grau sulla punta di Angamos, e senza Bolognesi sul Morro di Arica, avremmo forse il diritto di chiamarci una nazione?"*.

Grau partì il 1º Ottobre con la nave *"Unión"*. Entrò a Sarco. Arrivò vicino a Valparaiso e ritornò a Coquimbo. Il giorno 6 la nave ebbe un guasto nella macchina e un altro, il giorno 7. Alle 00.00 del giorno 8 il monitore *"Huáscar"* arrivò a Antofagasta. Non si sapeva dove si trovassero con certezza le forze nemiche. Ma queste stavano formando un anello di ferro intorno al monitore.

All'alba di quello stesso giorno di ottobre, Grau si trovò di fronte ad un semicerchio di morte proveniente dal Sud formata dalle navi *"Blanco Encalada"*, *"Covadonga"*, e *"Matias Cousiño"*. Navigavano cercando di imporsi tra la terra e la Divisione, per portare i nostri verso Ovest. Ci riuscirono. Continuarono dietro lentamente assaporando già il trionfo. Alle 7.15, il semicerchio orientale apparve davanti ai nostri occhi formato dalle navi: *"Cochrane"*, *"O'Higgins"*, e *"Loa"*. Il Comandante ordinò alla nave *"Unión"* di ritirarsi, salvandola in questo modo perché potesse compiere più tardi la splendida rottura del blocco di Arica. Poi si preparò per combattere così virilmente come aveva vissuto.

Passarono due ore da quando il cerchio della morte si era chiuso intorno a lui e l'inizio del fuoco. Non è difficile poter supporre quello che Grau e il suo equipaggio dovevano aver pensato durante la lunga attesa, così dilatata che avrebbe potuto indebolire lo spirito più forte. In quei momenti avrebbe sicuramente guardato con l'ansia dei condannati a morte, il cielo ed il mare, che furono testimoni della sua vita così intensa, perseverante e valorosa. Come in una visione perturbatrice, avrebbero passato per la sua mente, i ricordi della sua esistenza, soprattutto quelli della infanzia, nella sua bellissima terra natale a Piura, che non avrebbe più rivisto. Avrebbe apparso nel suo cuore, come una tenera carezza, l'immagine della moglie e dei figli. Penserebbe con infinito dolore nella felicità di poter invecchiare in una città che lo benediva e lo ammirava. Capirebbe con molta tristezza la tragedia latente nel crepuscolo della sua vita: inganni politici e abbandoni criminali dei quali non era responsabile, fu molto chiaro con i governanti, sul pericolo di una guerra, lo consegnavano al nemico, debole,


AMERICA
MERIDIONALE
POLITICA
Scala 1:8.000.000
SEGNI CONVENZIONALI
CARACAS
RECIFE
PORTO ALEGRE
CHICLAYO
Florida
Bahama
CUBA
L'AVANA
DOMINICANA
SANTO DOMINGO
GIAMAICA
KINGSTON
Grandi Antille
Hispaniola (Haiti) (S.D.)
Piccole Antille
Mar delle Antille
(Mar Caribico)
BARBADOS
BRIDGETOWN
TRINIDAD E TOBAGO
PORT OF SPAIN
CARACAS
VENEZUELA
GEORGETOWN
GUYANA
Surinam
Guiana Francese
COLOMBIA
PANAMA
QUITO
ECUADOR
PERÚ
LIMA
Roraima
Amapá
Amazonas
Pará
BRASILE
Maranhão
Piauí
Ceará
Rio Grande do Norte
Paraíba
Pernambuco
FORTALEZA
Acre
Rondonia
Mato Grosso
Bahia
SALVADOR
BRASILIA
LA PAZ
BOLIVIA
Minas Gerais
Espirito Santo
VITORIA
S.Paulo
Rio de Janeiro
PARAGUAY
ASUNCION
Paraná
Sta Catarina
Rio Grande del Sud
PORTO ALEGRE
URUGUAY
MONTEVIDEO
SANTIAGO
BUENOS AIRES
CILE
ARGENTINA
I. Juan Fernandez
I. Chiloe
I. Wellington
I. Falkland o Malvine
Falkland Occ.
Falkland Or.
Terra del Fuoco
Georgia Australe
I. Sandwich Austr.
Canale di Drake
OCEANO ATLANTICO
OCEANO PACIFICO

Il Perù, si tratta infatti di una terra generosa, infinitamente ricca di scenari molto suggestivi, di vulcani e ghiacciai, di spiagge oceaniche e montagne pietrose, di deserti e di foresta amazzonica. Per non parlare del patrimonio storico-artistico, che offre testimonianze preziose, dalle civiltà preincaiche alle pregevoli architetture coloniali.
È un paese unico, quindi, il Perù soprattutto per i molti temi che offre al viaggiatore, c'è infatti il Perù archeologico, misterioso ed esoterico di Machu Picchu, di Cuzco e di Nazca, su un'aria di alcune centinaia di chilometri quadrati, c'è il Perù coloniale di Arequipa, Piura e Trujillo e quello moderno dei quartieri residenziali di Lima. C'è il Perù delle montagne e del trekking nella cordigliera bianca di neve perpetua, quello delle discese in canoa lungo rapide e canyon, quello dei villaggi andini della sierra e quello delle spiagge sul pacifico.
Le peculiarità ambientali e paesaggistiche di questo vasto paese, il terzo per estensione dell'America del Sud, dove si ripercorrono le tappe più significative delle civiltà preincaiche, dell'impero Inca, e dalla conquista spagnola, fino alla recente svolta democratica e culturale.

con le mani legate e impotente. Si sarebbe detto che i politici peruviani lo consegnavano ai cileni come facevano i Cesari che consegnavano i loro schiavi al circo. In quel momento lui sapeva di essere una vittima dell'imprevisione e dello sgoverno.

Quanto amare dovevano essere i suoi pensieri!... Ma anche quanto bella e virile la sua risoluzione! Per l'impegno d'onore con se stesso e con la sua gloriosa campagna navale, non poteva far arrendere il *"Huáscar"*. Per amore della sua Patria doveva lasciare alle future generazioni immacolatamente puliti i due nomi che si fondevano in uno: Grau e *"Huáscar"*. L'esempio degli eroi peruviani che animarono i sogni nella sua infanzia doveva essersi presentato davanti ai suoi occhi. Per questa ragione, insieme alla preghiera che fece a Dio, il suo cuore di fedele, uscì dal suo petto virile, il grido: *"Viva il Perù!"*.

Grau era vestito con la sua uniforme di Capitano di Vascello e non aveva dato nessun ordine per issare la sua bandiera, come faceva sempre per evitare una vergogna alla Marina, stando ad una delle sue lettere.

Gli ufficiali e marinai silenziosi erano nei loro posti di combattimento. Sul picco, il padiglione si agitava muovendo la sua ombra sopra le teste dei marinai. Il mare calmo baciava i fianchi del monitore. L'elica agitava le acque mentre il fumo nero fuggiva in fretta dal camino, perdendosi nel cielo che in quella mattina era di un celeste soave e promissorio.

Alle nove e venti arrivò un ordine decisa, dalla torre di comando. Come un puledro indomito, il monitore agitò le crine della sua tromba di guerra, i suoi cannoni lanciarono un nitrito e cominciò la lotta. Dei suoi primi spari uno colpì il *"Cochrane"*, ma la sua corazza lo trattenne. Il monitore insistette. La nave *"Cochrane"* rispose quando si trovava a 300 metri di distanza e il *"Huáscar"* fece di nuovo tuonare i suoi cannoni. I primi proiettili cileni che arrivarono al monitore causarono gravi danni: un cannone rimase inutilizzato e il timone di comando fuori servizio. Un'altra granata appartenente alla seconda scarica nemica, colpì la torre ed esplose dentro. Il Comandante e l'ufficiale di ordini volarono in pezzi. Così il Contrammiraglio Miguel Grau finì di morire, visto che già da molto tempo, giorno dopo giorno una parte della sua esistenza veniva strappata a beneficio della Patria.

Lo spirito dell'eroe, o lo spirito del *"Huáscar"* essendo una

cosa sola, continuò animando la lotta. La nave si trasformò in un leone con gravi e multipli ferite, ma che non si rassegna a cadere esanime. Ruggisce dalle armi che gli rimangono ancora, tenta di dare alcuni colpi di artigli con lo sperone della nave, brucia in febbre a causa delle esplosioni, si dissangua per le sue molteplici avarie, si aprono le vene delle sue valvole. Tuttavia, issata la bandiera peruviana si batté orgogliosamente, tra i rottami, membra umane, sangue oscurata, pezzi di corda, frammenti d'imbarcazioni. Ci sono un gruppo di adolescenti, alcuni di loro feriti, intontiti, con lo sguardo perso dal frastuono della polvere. Sono *"i bambini del Huáscar"*, la maggior parte dei quali portano illustri cognomi navali - Valle Riestra, Villar, Tizón, Villavicencio -, che conservano ancora nelle loro mani le armi ormai inutili.

Morto il Comandante Grau il combattimento continuò. Per questo i combattenti del monitore offrirono all'umanità la testimonianza di mantenere nella scena suprema e la fine fatale, l'immagine molto importante d'unità del *"Huáscar"*. L'arca di sangue e di morte che fu il *"Huáscar"* vinto, si convertì grazie all'eroismo dei suoi combattenti in un'arca di gloria e d'immortalità. Nel più eminente senso delle cose, non è vero che il *"Huáscar"* fu sconfitto. Quello che in realtà questo combattimento dimostrò, era che il *"Huáscar"* era invincibile.

Se le glorie e non i trofei fanno la vittoria, una battaglia dove il vinto guadagna tutte le glorie e il vincitore tutti i trofei, non è una vittoria per il vincitore ne una sconfitta per il vinto. L'uno racconta la sua vittoria in glorie terrene e materiali, l'altro racconta la sua sconfitta in valori morali e ideali. Quei valori fanno definitiva la vittoria. Essi trasformano il vinto in vincitore e lo consacrano all'eternità nell'amore, l'ammirazione e la venerazione delle generazioni.

Quando dopo un'ora e trentacinque minuti d'eroico combattimento di quelli che rimanevano ancora vivi, morti e feriti tutti i comandanti, i cileni abbordarono il relitto flottante di quello che fu il monitore. Uno di loro vide che un membro dell'equipaggio peruviano piangeva davanti ai resti umani che pietosamente aveva raccolto. Questo membro dell'equipaggio era un'assistente del Comandante e i resti erano quanto rimaneva di chi in vita fu Il Contrammiraglio dell'Armata Peruviana Miguel Grau Seminario e nella gloria eroe di Angamos. Nella sua cabina, l'immagine di Santa

Rosa da Lima, alla quale Grau, pregava sempre, era coperta di sangue. Su di essa si potevano vedere cinque perforazioni di pallottole.

Per la patria, Grau è l'anima, lo spirito, l'esaltazione della guerra. Grau è la bellezza di un comportamento nobile, l'offuscamento rosso della battaglia, l'orgogliosa abnegazione nella vittoria, la volontà indomita nella difesa, la solennità signorile nel naufragio e nel sacrificio.

Ricordiamo finalmente, le parole dell'Ammiraglio Grau che compaiono nella lettera che inviò ai genitori di Carlos de los Heros, morto sul *"Huáscar"*, il 28 Agosto del 1879 in un combattimento contro le batterie e navi cileni: *"Onore e gloria sono i lasciti che abbiamo scelto noi che lo abbiano visto nel suo ultimo momento... Trasmetto questo prezioso lascito che sarà l'orgoglio della sua famiglia e una impronta nella nostra storia"*.

Perché così sentiva, l'ammiraglio Grau vivrà tra di noi per sempre. Dalle generazioni che lo hanno seguito si sentirà sempre una protesta per i motivi che lo obbligarono al sacrificio e una orazione di gratitudine per il suo esempio. La grandezza storica con la quale Miguel Grau compì con il suo dovere, ci fa sentire orgogliosi di appartenere alla Marina e di essere peruviani, che di fronte alle avversità ingigantiscono.

INDICE

PRESENTAZIONE 3

INTRODUZIONE 5

Capitolo I: LA CITTÀ NATALE 7

Capitolo II: LA CASA NATALE 9

Capitolo III: L'INFANZIA 12

Capitolo IV LA FANCIULLEZZA 15

Capitolo V: L'ADOLESCENZA 20

Capitolo VI: GIOVINEZZA 32

Capitolo VII: MATURITÀ 39

Capitolo VIII: LA SFIDA 46

Capitolo IX: IL CAPO DELLA SQUADRA NAVALE 54

Capitolo X: L'UOMO POLITICO 60

Capitolo XI: IL COMANDANTE GENERALE DELLA MARINA 67

Capitolo XII: L'EROE 73

CAPITOLO XIII LA GLORIA 89

en cédulas de la deuda interna.
Cuatro acciones de á mil Soles cada una del Banco Nacional del Perú á Mil Soles con sus respectivas entregas en fondos de la caja de Comercio, al mismo fondo Soy deudor de dos cientas libras esterlinas, que le pueda pagar á vista

BIBLIOTECA CENTRAL DE MARINA CHRISTENMAR

Quezada, cuyo documento firmado por mi, se cumplirá en Diciembre de este año.
La "Paternal" de Lepagaste en Julio de este mismo año, la Suscripción de María Luisa, que pedí oportunamente se liquidará el presente Quinquenio; para lograr lo cual, he llamado ya todos los

requisitos que exigen los Estatutos.

En poder de Felipe Varela, queda el documento por valor de Siete mil Soles, que le reconocio la Testamentaria de Dn. Enrique Muggs á favor de Dª Ana Zuzada viuda de Cesar, por Asesinas profesionales pactadas por el difunto.

Me distingue la idea que al separarme de este

Dª. Ana Zuzada viuda de Cesar

Madrid, tengan mis hijos un padre que cuide, pues, no dudo que la ausencia te autorice por [illegible] mi sueldo íntegro, si [illegible]

Tarda mas tiempo perdiste, dime, [illegible] cuides á tus hijas y les sea [illegible] siempre de su padre.

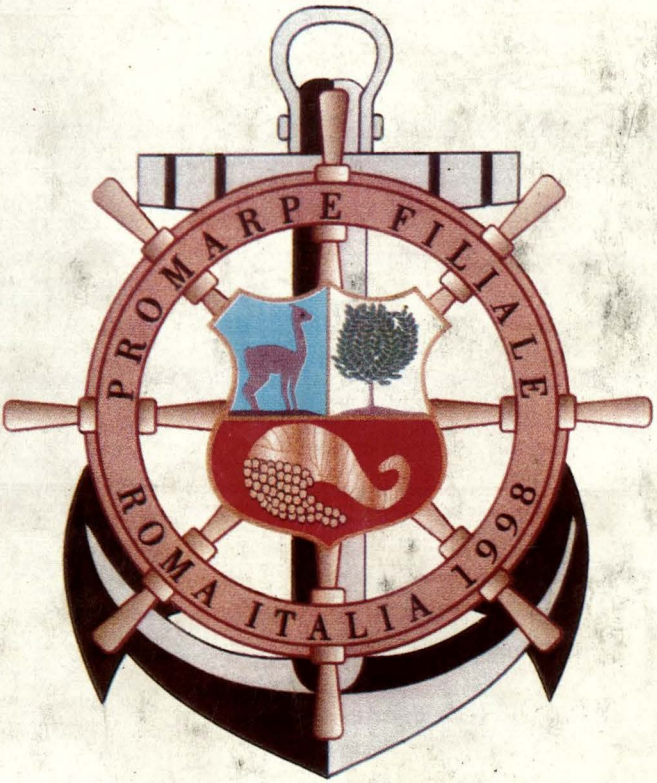
Con un abrazo estrecho de despedida tu infeliz esposo

Miguel Cesar

riguardano i saggi e gli articoli pubblicati su riviste e giornali di Messico, Brasile, Cuba, Panama, Washington, Caracas, e nel Perù, su argomenti sociologici, educativi e storici, il numero si aggira intorno alla sessantina, senza considerare le frequenti collaborazioni professionali apparse sulla Rivista della Marina del Perù. Ha ricevuto premi accademici e il Premio Nazionale di Cultura, essendo stato selezionato dall'Accademia della Lingua come Membro di Numero. E anche membro del Centro di Studi Storico-Marittimo, del Centro di Studi Storico-Militari e dell'Accademia Panamense di Storia. Ha occupato importanti posti nella vita civile, essendo stato rettore di due Università e Ordinario presso l'Università di San Marcos e presso l'Università d'Ingegneria di Lima.

Come funzionario internazionale ha vissuto per undici anni fuori dal Perù avendo visitato più di sessanta paesi di Europa, le Americhe, Asia e Africa.

Fernando Romero è deceduto a Lima (Perù) il 6 dicembre 1997, nel Centro Medico della Marina Militare peruviana.



ISBN 88-85946-39-9

L. 15.000

9 788885 946392